

VECCHIO
TESTAMENTO

SECONDO LA VOLGATA

TRADOTTO IN LINGUA ITALIANA

E CON ANNOTAZIONI DICHIARATO

DA MONS.

ANTONIO MARTINI

ARCIV. DI FIRENZE EC.

VOL. IX.

VENEZIA

GIROLAMO TASSO ED. TIP. CALC. LIT. LIB. E FOND.,
MDCCCXXX.



*Tutte le note contrassegnate coll' asterisco * si abbiano per
Illustrazioni Variazioni e Postille finora inedite, tratte
dai manoscritti del chiarissimo traduttore.*

*In Curia Patriarchali
Venetiis 3. Octobris 1828. ←
Admittitur
JAC. PATR.*

LIBRO I

DE

MACCABEI.

PREFAZIONE

AI DUE LIBRI DE' MACCABEI.

Dei due libri, che portano il nome di storia de' Maccabei, e sono ricevuti dalla chiesa nel canone delle divine Scritture, il primo fu certamente scritto in ebreo, o piuttosto in siriano, ch'era il linguaggio usato nella Giudea a' tempi de' Maccabei, e il testo originale fu veduto da s. Girolamo; ma la versione, che noi ne abbiamo, viene dal greco, e fu fatta molto prima di s. Girolamo, il quale non pose in questi libri la mano. Alcuni credettero, che il celebre Giovanni Ircano fosse l'autore del primo libro, il quale finisce colla morte del pontefice Simone padre del medesimo Ircano; ma gli argomenti, co' quali pretendono di provare la lor opinione, son troppo deboli e insussistenti, ed è assai meglio fatto di confessare che lo scrittore ci è ignoto. Quanto al secondo libro egli è un compendio di cinque libri scritti da Giasone di Cirene, compendio, che abbian motivo di creder fatto per ordine della sinagoga, perocchè nel suo cominciamento contiene una pistola

de' Giudei di Gerusalemme a' Giudei dell'Egitto. Ambedue questi libri ci riferiscono principalmente le illustri imprese di Giuda, di Gionata e di Simone figliuoli di Mathathia contro i nemici del popolo di Dio. Giuda fu detto ancor *Maccabeo*, soprannome, che ebber dipoi non solo i fratelli di lui, ma anche quei santi fratelli, che soffrirono il martirio per non aver voluto obbedire ad Antioco, e violare la legge. Intorno a questo titolo di Maccabeo varie sono le congetture e le opinioni; ma la più comune si è, che avesse origine dalle lettere iniziali delle parole componenti un passo dell'Esodo, il qual passo vogliono, che fosse scritto sulle insegne militari dell'esercito di Giuda, e diceva: *Chi dei forti è simile a te, o Signore?* Ex. XII. II. A quest'opinione suole opporsi, che Giuda è detto *Maccabeo* nel capo II. 4. in tempo ch'ei non avea certamente nè esercito, nè insegne militari: ma non è cosa, nè nuova, nè straordinaria, che al principio di una storia si dia anticipatamente ad un soggetto quel titolo, che egli portò in appresso. Lo storico Giuseppe (A. XII. 8.) lasciò scritto, che Mathathia padre di Giuda era figliuolo di Giovanni, nipote di Simone, e pronipote

Assamoneo; e quindi possiam credere derivato l'altro nome di *Assamonei*, che portarono i discendenti di Mathathia, la qual famiglia tanto benemerita della nazione ebrea ebbe la primaria autorità per lo spazio di circa cento ventotto anni fino al regno di Erode il grande. I Maccabei erano della tribù di Levi: ma s. Girolamo in più d'un luogo affermò, ch'essi venivano dalla tribù di Giuda dal lato di madre, e la stessa cosa credettero e s. Agostino, e parecchi altri interpreti. Tanto il primo, che il secondo libro de' Maccabei contengono, come abbiam detto, la stessa storia, in tal maniera però, che il primo la prosegue per più lungo spazio di tempo, il secondo da più rimoto principio la incomincia. L'uno e l'altro scrittore adunque ci rappresenta lo stato della sinagoga sotto i re, che succedettero ad Alessandro il Macedone, vale a dire sotto i re dell'Asia, e dell'Egitto, i quali talor favorirono, ma per lo più afflissero il popolo ebreo. Assai brevemente però si parla di questi successori di Alessandro fino ad Antioco, che ebbe il cognome di Epifane, il quale cominciò la grande persecuzione contro gli Ebrei, onde le azioni di lui più diffusamente sono descritte,

come anche del suo figliuolo Antioco Eupatore, di Demetrio, di Alessandro, e di Antioco figliuolo di Demetrio, co' quali lunghe guerre, e gravissime ebbero a sostenere Giuda, Gionata, e Simone Maccabei.

Abbiam nella Genesi descritta da Mosè insieme coll'origine del mondo l'origine, e il principio della chiesa di Dio; indi la propagazione di essa, e i suoi progressi ci sono mostrati ne' libri di Giosuè, de' Giudici, e anche ne' libri de' Regi, ne' quali pure si narra quello ch' ella ebbe da soffrire sotto i re Assiri e Caldei. I libri di Esdra e di Nehemia, come anche quelli di Tobia, di Giuditta e di Esther ci riferiscono quello che le avvenne di prospero, o di avverso sotto la seconda monarchia di Ciro, e degli altri re della Persia. E finalmente in questi libri de' Maccabei veggonsi le vicende, alle quali fu esposta sotto la terza monarchia, che fu quella dei Greci. Ed è questa la ragione, per cui ad esempio di altri cattolici interpreti abbiamo creduto di dar qui luogo a questi due libri, quantunque nelle edizioni comuni sogliano porsi dopo le altre scritture del vecchio Testamento, perchè così veramente porta l'ordine de' tempi. Il lettore cristiano, il quale ha

avuto ne' precedenti libri tante occasioni di ammirare la sempre vegliante provvidenza di Dio nel difendere e custodire la sua eredità, e il suo popolo depositario della vera religione, e delle promesse, troverà in questi due libri de' nuovi argomenti, onde nutrire e avvivar la sua fede. Egli vedrà, come in mezzo alle più furiose tempeste, contro tutti gli sforzi della dominante empietà, seppe Dio in ogni tempo preparare alla religione de' difensori, che la sostennero, e ne suscitaron lo spirito, e di nuova gloria la ornarono. Quanto mirabile agli occhi della terra e del cielo fu il trionfo, che riportarono del potente superbo Antioco il santo vecchio Eleazaro, e i beatissimi martiri Maccabei colla santa lor madre! La invitta costanza, la sovrumana pazienza ne' tormenti più atroci, quella grandezza d'animo, che li rendè superiori a tutto quel che il mondo potè avere d'amabile, o di terribile, quanto onore recarono alla religione, e quanto contribuirono a ravvivarne ne' cuori più deboli il rispetto e l'amore! La stessa fede e la stessa speranza de' beni futuri, che sostenne questi ne'lor patimenti, fu ancora il principio di tutto quello che operaron di grande i figliuoli di Ma-

thathia in tutto il corso delle loro imprese guerriere. Così e quegli, e questi fecer conoscere, che lo spirito di pietà è capace delle cose più grandi, perchè dà all'anima una forza, ed un'elevazione proporzionata agli altissimi oggetti, de' quali la occupa, e la riempie: la qual cosa detta sia di passaggio a confusione di que' filosofi, i quali a' di nostri ardirebbon talora di deprimere la religione, come se incompatibil fosse col coraggio e colla virtù militare, quando del vero valore e della vera virtù ell'è anzi la religione stessa una sicura immanchevol sorgente. Noi veggiam qui certamente fino a qual segno lo spirito di pietà possa render l'uomo capace egualmente e di soffrire, e di far cose grandi. Nello smarrimento universale della nazione, mentre un potentissimo principe con estrema fiera empie la Giudea di stragi e di orrore, mentre desolata la capitale, profanato il tempio, cerca di abolire ogni vestigio dell'antica religione, sostituendo ad essa i profani riti del gentilesimo, un piccol numero d'uomini serbandosi fedeli al vero Dio eleggono i tormenti più crudeli, e la morte, piuttosto che offerire incenso agli dei del tiranno; e questi uomini colla fermezza della loro fe-

de, colla pubblica lor confessione rammentando a tutto il popolo l' alleanza del vero Dio, e l' infallibilità delle eterne promesse, per amor delle quali volentieri pativano, non solamente confondono e umiliano il superbo nemico di Dio, ma risvegliano eziandio in molti altri la già languente lor fede. Allora fu, che i figliuoli di Mathathia, i quali con piccola schiera di gente eransi ritirati a vivere tra le bestie feroci su' monti e pelle boscaglie, escon fuori quasi furibondi lions, e scorrendo il paese raccolgono gli avanzi dell' abbattuto popolo, gl' infondono un nuovo cuore, sbaragliano e mettono in fuga i condottieri di Antioco, e racquistata la città santa purificano il tempio, e ristorano il culto del Signore. La lor pietà è ricompensata dal cielo colle continuate vittorie riportate contro i successori di Antioco, per le quali finalmente il popolo ebreo sotto il governo di Simone, ultimo dei figliuoli di Mathathia, si rimette in una piena e gloriosa libertà. Così Dio (la di cui provvidenza, giustizia e misericordia ci si mostrano sì chiaramente in questi due libri santi) seppe in ogni tempo venir al soccorso della sua chiesa, e consolarla, e ripararne le perdite, e rinnovare il suo antico splen-

dore. Ma la chiesa giudaica ristretta ad un solo paese, e ad un sol popolo, e destinata da Dio a preparare gli uomini ad una nuova e più perfetta alleanza, non ebbe promessa di durazione se non temporale. Alla chiesa di Gesù Cristo siccome date furono per suo retaggio tutte le genti, e per suoi confini l'estremità della terra, così fu promessa stabilità e fermezza sino alla consumazione de' secoli. Quindi è, che contro di questa casa eletta fondata sopra la pietra, non solo la possanza degli uomini, ma le porte stesse dell'inferno non prevarranno giammai: perocchè in mezzo agli scandali de' cattivi, che le ruban dal seno i piccoli, in mezzo a' furiosi assalti degli empj, che tentano di avvilirla e di denigrarla, la sostiene, e sosterralla mai sempre quella mano che la fondò. Per la qual cosa ben abbiám noi ragione di piangere e di deplorare in questi nostri tempi i danni gravissimi, che reca ai figliuoli della chiesa il mal seme sparso nel campo del Signore dal nemico uomo per le mani di una insensata filosofia, ma non mai di temere, che ai vani urti della temeraria empietà crollar possa l'edificio eterno, di cui (secondo la parola di Paolo) Dio stesso è l'architetto e il padrone.

LIBRO I.

DE' MACCABEI.



CAPO PRIMO.

Morto Alessandro il grande , il quale avea vinto Dario , succede finalmente nella Grecia Antioco l' Illustré , sotto del quale alcuni scellerati figliuoli d' Israele profanarono Gerusalemme , e Antioco , vinto Tolomeo re d' Egitto , assalisce Gerusalemme , e portati via tutti i vasi del tempio , e i tesori , fa una grande strage , donde nacque gran lutto ; e il simile fece l' esattore de' tributi mandato da lui , incendiata Gerusalemme , e menata gran gente in ischiavitù. Antioco dà a' Giudei delle leggi da idolatri , tolte tutte quante le cerimonie del divin culto , e alzato l' idolo della desolazione , trucidà i miseri , che resistevano : gli editti di lui sono abbracciati da un gran numero di empj , ma rigettati da' pii uomini pronti a soffrir piuttosto la morte.

1. *Et factum est , postquam percussit Alexander Philippi , Macedo , qui primus regnavit in Graecia , egressus de terra Ge-*

1. *Or egli avvenne , che Alessandro figliuolo di Filippo , re de' Macedoni , il quale regnò il primo nella Grecia , essendo uscito*

thim, Darium regem Persarum, et Medorum:

2. *Constituit praelia multa, et obtinuit omnium munitiones, et interfecit reges terrae:*

3. *Et pertransiit usque ad fines terrae: et accepit spolia multitudinis gentium: et sicut terra in conspectu ejus.*

4. *Et congregavit virtutem, et exercitum fortem nimis, et exaltatum est, et elevatum cor ejus.*

dal paese di Cethim, sconfisse Dario re de' Persiani, e de' Medi:

2. Vinse molte battaglie, ed espugnò dappertutto le città forti, e uccise i re della terra:

3. E si avanzò fino agli ultimi confini del mondo, e si arricchì colle spoglie di molte nazioni, e la terra si tacque dinanzi a lui.

4. E mise insieme un esercito poderoso, e di straordinario valore, e il cuore di lui s'innalzò, e s'inalberò.

Vers. 1. Or egli avvenne, che Alessandro ec. Si è già veduto più volte la particola congiuntiva posta secondo l'uso degli Ebrei al principio de' libri santi. Alessandro cognominato il grande si dice, che fu il primo a regnare nella Grecia, perchè quantunque il re Filippo suo padre avesse avuto a sua divozione quasi tutto quel paese dopo la battaglia di Cheronea; contuttociò del solo Alessandro si può dire, che regnasse veramente, e assolutamente nella Grecia dopo che ne' principii del suo regno vinti di nuovo i Greci, e distrutta Tebe, ridusse tutti que' popoli a ricevere il giogo. Il Greco legge il quale dapprima regnò nella Grecia; ma la lezione della nostra volgata si sostiene benissimo, come si è detto.

Uscito dalla terra di Cethim. Dal piccolo regno della Macedonia.

Sconfisse Dario ec. Dario detto Codomano, ultimo re di Persia.

Vers. 3. Sino agli ultimi confini del mondo. Fino al Gange, e al mare delle Indie, dove gli antichi credevano, che il mondo finisse.

* *La terra si tacque dinanzi a lui.* Nulla se gli potè opporre.

Vers. 4. E il suo cuore s'innalzò ec. Le felicità, e gli adulatori corruperono il giovane principe, il quale dopo aver dati nei

5. *Et obtinuit regiones gentium, et tyrannos: et facti sunt illi in tributum.*

6. *Et post haec decidit in lectum, et cognovit quia moreretur.*

7. *Et vocavit pueros suos nobiles, qui secum erant nutriti a juventute, et divisit illis regnum suum, cum adhuc viveret.*

8. *Et regnavit Alexander annis duodecim, et mortuus est.*

9. *Et obtinuerunt pueri ejus regnum, unusquisque in loco suo:*

10. *Et imposuerunt omnes sibi diademata post mortem ejus, et filii eorum post eos an-*

5. E si rendè padrone delle provincie delle nazioni, e dei tiranni, i quali divennero suoi tributarii.

6. E quindi si allettò, e si conobbe mortale.

7. E chiamò i suoi servi nobili, i quali erano stati educati con lui dalla prima età, e divisò loro il suo regno mentre era tuttora vivo.

8. Regnò Alessandro dodici anni, e morì.

9. E i suoi servi occuparono il regno, ciascheduno nella sua provincia:

10. E si cinser tutti il diadema quand'ei fu morto, e dopo di essi i loro figliuoli per

primi tempi de' grandi esempi di umanità, di moderazione, e di saviezza, accecato poscia dalla superbia, ambì fino gli onori divini, e fu crudele verso gli amici migliori, i quali non seppero sopportare la sua vanità.

Vers. 6. *Si allettò, e si conobbe mortale.* Chi vuole, che la sua malattia venisse dall'aver bevuto eccessivamente, e chi dal veleno.

Vers. 7. *Divise loro il suo regno mentre era tuttora vivo.* Questo fatto è negato da Giustino, e da Quinto Curzio, il quale però attesta, che ciò era stato detto da altri scrittori. Ma il racconto di questi rimane indubitato per l'espressa autorità della Scrittura.

nis multis , et multiplicata sunt mala in terra.

11. *Et exiit ex eis radix peccatrix, Antiochus illustris, filius Antiochi regis, qui fuerat Romae obses : et regnavit in anno centesimo trigesimo septimo regni Graecorum.*

molti anni: e le miserie si moltiplicarono sopra la terra.

11. Di là uscì quella infetta radice, Antioco Epifane, figliuolo del re Antioco: egli era stato in ostaggio a Roma, e pervenne al regno l'anno cento trentasette del regno de' Greci.

Vers. 10. *E si cinser tutti il diadema ec.* Que' capitani di Alessandro, tra' quali fu spartito quel vastissimo impero, vennero ben presto in discordia tra loro, e si distrussero l'uno dopo l'altro, e finalmente dodici anni circa dopo la morte di Alessandro, Tolomeo figliuolo di Lago fu re dell'Egitto, Seleuco Nicatore della Siria, Cassandro della Macedonia, e Lisimaco della Tracia, e delle vicine provincie.

Vers. 11. *Di là uscì quell' infetta radice ec.* Da uno di quei capitani di Alessandro, vale a dire da Seleuco, venne la stirpe de' Seleucidi, che regnarono nella Siria, della quale stirpe nacque dipoi Antioco Epifane figliuolo di Antioco il grande. Questo Antioco detto il grande essendo stato vinto da Scipione l'Asiatico, fratello di Scipione Africano, tra le altre condizioni della pace, che ottenne da' Romani, dovette dare per ostaggio anche questo suo figliuolo. Morto il fratello maggiore Seleuco, Antioco Epifane tornando da Roma occupò il regno, escluso il giovine Demetrio figliuolo di Seleuco. Di questo Antioco persecutore dei Giudei si può dire, che non vi fu vizio, di cui non fosse macchiato, non fu stravaganza e bestialità, di cui non fosse capace. Egli si dava il titolo di *Epiphane* come un attributo proprio della divinità, che corrisponde a quello che i Latini parlando d'alcuno de' loro dei dicevano *presente*, onde in Orazio si legge: *Dio presente sarà riputato Augusto*: e perciò nelle medaglie, che tuttora si hanno di questo re, il titolo di *Epiphane* non va mai senza quello di *Dio*. Ma i suoi sudditi presto gli cambiarono questo titolo in quello di *Epimane*, che vuol dire *pazzo, furioso*.

Pervenne al regno l'anno cento trentasette del regno dei Greci. Questo regno de' Greci comincia l'anno del mondo 3692., quando Seleuco dodici anni dopo la morte di Alessandro si fece re dell'Asia; donde l'anno del regno de' Greci si dice ancora

12. *In diebus illis exierunt ex Israel filii iniqui, et suaserunt multis, dicentes: Eamus, et disponamus testamentum cum gentibus, quae circa nos sunt: quia ex quo recessimus ab eis, invenerunt nos multa mala.*

13. *Et bonus visus est sermo in oculis eorum.*

14. *Et destinaverunt aliqui de populo, et abierunt ad regem: et dedit illis potestatem, ut facerent justitiam gentium.*

15. *Et aedificaverunt gymnasium in Jeroso-*

12. In quel tempo venner fuori degl' iniqui figliuoli di Israele, i quali miser su molti altri dicendo loro: Andiamo, e facciam lega colle nazioni circonvicine; perocchè dopo che noi ci siamo appartati da esse non abbiamo veduto se non disastri.

13. E quegli approvarono questo discorso.

14. E alcuni del popolo risolutamente andarono al re; ed egli diede loro facoltà di vivere secondo i costumi delle genti.

15. Ed eglino edificarono un ginnasio in

l' Era de' Seleucidi, vale a dire il punto fisso, da cui si computa il tempo degli avvenimenti, che succedettero sotto i re, che vennero dopo Seleuco, e dopo gli altri, che ebbero parte nella divisione dell' impero di Alessandro.

Vers. 12. *Venner fuori degl' iniqui figliuoli d' Israele ec.* Capo di tutti era quel Gesù figliuolo di Onia pontefice, il quale travisato il suo nome alla maniera de' Greci si faceva chiamare non Gesù, ma Giasone. Questi volendo scavalcare il fratello andò in primo luogo a offerire ad Antioco grossissime somme di denaro per averne il governo di Gerusalemme, e la permissione d' istituire un ginnasio ec. Antioco prese il denaro, e concedette tutto quello che gli fu domandato, e morto poco dopo il pontefice Onia, Giasone ebbe quella dignità pel prezzo di tre mila secento sessanta talenti, la quale dignità gli fu tolta tre anni dopo da Menelao suo fratello, che avea saputo caparrarsi la grazia di Antioco con offerte maggiori.

lymīs secundum leges nationum :

16. *Et fecerunt sibi praepudia, et recesserunt a testamento sancto, et juncti sunt nationibus, et venundati sunt ut facerent malum.*

17. *Et paratum est regnum in conspectu Antiochi, et coepit regnare in terra Aegypti, ut regnaret super duo regna.*

Gerusalemme secondo l'uso delle nazioni :

16. E abolirono il segno della circoncisione, e abbandonarono il testamento santo, e si unirono colle nazioni, e si venderono per mal fare.

17. E Antioco stabilitosi nel suo regno intraprese di farsi re anche dell'Egitto, e di avere il dominio di due regni.

Vers. 15. *Edificarono un ginnasio ec.* Un luogo, che servisse agli esercizi, e a' giuochi tanto stimati da' Greci, che usavano di farli con gran solennità in onore de'loro dei. Ognun sa, che questi esercizi erano la corsa, la lotta, il disco, il tirar d'arco. Questi giuochi furono dapprima istituiti a formare i corpi della gioventù, e fortificarli per rendergli atti alle fatiche militari, ma perduta poi ogni moderazione, il genio per tali esercizi divenne una specie di furore, e questa istituzione per sè stessa salubre e lodevole passò ad essere principio di corruzione per la Grecia. Con ragione perciò è riprovata la introduzione di tali esercizi nel popolo ebreo, il quale si era fin qui astenuto dall' adottare le usanze delle nazioni.

Vers. 16. *Si venderono per mal fare.* Frase ripetuta più volte ne' libri santi. Non fecer conto della libertà, in cui erano nati come adoratori del solo vero Dio, e si soggettarono come schiavi all' iniquità, prendendo i riti, e i costumi delle nazioni idolatre. Vedi Rom. vii. 14.

* *Abolirono il segno della circoncisione.* Rinunziando sacrileghi a' privilegi, e alla gloria di popol di Dio. Pur questo stesso fanno più orribilmente i cristiani, quando con iscellerati costumi ritrattano l' alleanza col Signore fermata nel santo Battesimo.

Vers. 17. *Intraprese di farsi re ... dell' Egitto.* Tolomeo Filometore era fanciullo, e i suoi tutori chiedevano la Celesiria data in dote alla madre del re pupillo da Antioco il grande, e dipoi ritolta al re d' Egitto. Antioco Epifane non voleva rendere la Ce-

18. *Et intravit in Aegyptum in multitudine gravi, in curribus, et elephantis, et equitibus, et copiosa navium multitudine:*

19. *Et constituit bellum adversus Ptolemaeum regem Aegypti; et veritus est Ptolemaeus a facie ejus, et fugit, et ceciderunt vulnerati multi.*

20. *Et comprehendit civitates munitas in terra Aegypti: et accepit spolia terrae Aegypti.*

21. *Et convertit Antiochus, postquam percussit Aegyptum in centesimo et quadragesimo tertio anno, et ascendit ad Israel.*

22. *Et ascendit Jerusalemam in multitudine gravi.*

23. *Et intravit in sanctificationem cum su-*

18. Ed entrò nell'Egitto con numeroso esercito, con cocchi, ed elefanti, e cavalieri, e con gran numero di navi:

19. E diede battaglia a Tolomeo re di Egitto; e Tolomeo temè l'incontro, e si fuggì, e molti furon feriti, e uccisi.

20. E quegli espugnò le città forti dell'Egitto, e saccheggiò tutto il paese.

21. E dopo di aver desolato l'Egitto, Antiocho tornò indietro l'anno cento quarantatrè, e s'incamminò contro Israele.

22. E arrivò a Gerusalemme con grosso esercito.

23. Ed entrò arrogantemente nel luogo san-

lesiria, e pretendeva di aver egli l'atutela di Filometore suo nipote, e il governo di quel regno, colla buona intenzione di appropriarsi anche l'Egitto.

* *Intraprese.* Si mise in testa di farsi re.

Vers. 22. *E arrivò a Gerusalemme.* Nel tempo, ch'egli assediava Alessandria, si era sparsa nuova, ch'ei fosse morto; della qual nuova fu fatta gran festa in Gerusalemme: quindi l'ira, e la crudeltà di Antiocho contro Gerusalemme, e contro i Giudei.

perbia, et accepit altare aureum, et candelabrum luminis, et universa vasa ejus, et mensam propositionis, et libatoria, et phialas, et mortariola aurea, et velum, et coronas, et ornamentum aureum, quod in facie templi erat, et comminuit omnia.

24. *Et accepit argentum, et aurum, et vasa concupiscibilia, et accepit thesauros occultos, quos invenit: et sublatis omnibus abiit in terram suam.*

25. *Et fecit coedem hominum, et locutus est in superbia magna.*

26. *Et factus est plangitius magnus in Israel, et in omni loco eorum:*

27. *Et ingemuerunt principes, et seniores: virgines, et juvenes infirmati sunt: et speciositas mulierum immutata est.*

28. *Omnis maritus sumpsit lamentum: et*

to, e si prese l'altare d'oro, e il candelabro colle lampane, e tutti i vasi, e la mensa di proposizione, e i vasi delle libagioni, e le cosppe, e i turiboli d'oro, e il velo e le corone, e l'ornato d'oro, che stava sulla facciata del tempio, e fè tutto in pezzi.

24. E prese l'argento, e l'oro, e i vasi preziosi, e portò via i tesori nascosti, che ritrovò: e dato il sacco ad ogni cosa, se n'andò al suo paese,

25. Avendo trucidata molta gente, e avendo parlato con gran superbia.

26. E grande fu il lutto in Israele, e in tutto il paese:

27. E i principi, e i seniores gemevano: i giovani, e le fanciulle erano senza fiato; e la beltà delle donne spari.

28. Tutti gli sposi novelli menavan duo-

Vers. 24. * I tesori nascosti. Le ricchezze depositate nel tempio, sia dalla pietà de' privati a pro degli orfani e delle vedove, sia per assicurarsi della loro custodia. Lib. I. cap. II. v. 10.

quae sedebant in thoro maritali, lugebant :

29. *Et commota est terra super habitantes in ea, et universa domus Jacob induit confusionem.*

30. *Et post duos annos dierum, misit rex principem tributorum in civitates Juda, et venit Jerusalem cum turba magna.*

31. *Et locutus est ad eos verba pacifica in dolo: et crediderunt ei.*

32. *Et irruit super civitatem repente, et percussit eam plaga magna, et perdidit populum multum ex Israel.*

33. *Et accepit spolia civitatis, et succendit eam igni: et destruxit domos ejus, et muros ejus in circuitu :*

lo, e piangevan le spose sedendo sul letto nuziale:

29. E si commosse la terra per pietà de'suoi abitatori, e tutta la casa di Giacobbe fu nell'obbrobrio.

30. E di lì a due interi anni il re mandò il soprintendente de' tribuni pelle città di Giuda; il quale arrivò a Gerusalemme con gran comitiva.

31. E parlò alla gente benignamente, ma con inganno; e quelli se ne fidarono.

32. Ma egli repentinamente assalì i cittadini, e ne fece gran macello, e trucidò moltissima gente d'Israele.

33. E spogliò la città, e vi mise il fuoco: e ne distrusse le case, e le mura all'intorno:

Vers. 30. Mandò il soprintendente de' tributi. Apollonio, che avea seco un esercito di ventidue mila uomini. Vedi 2. *Machab.*, v. 24. 25. 26. Egli aspettò il giorno di sabato per eseguire gli ordini di Antioco.

34. *Et captivas duxerunt mulieres: et natos, et pecora possederunt.*

35. *Et aedificaverunt civitatem David muro magno, et firmo, et turribus firmis, et facta est illis in arcem:*

36. *Et posuerunt illic gentem peccatricem, viros iniquos, et convalescerunt in ea: et posuerunt arma, et escas: et congregaverunt spolia Jerusalem.*

37. *Et reposuerunt illic; et facti sunt in laqueum magnum.*

38. *Et factum est hoc ad insidias sanctificationi, et in diabolum malum in Israel:*

39. *Et effunderunt sanguinem innocentem per circuitum sanctificationis, et contaminaverunt sanctificationem.*

40. *Et fugerunt habitatores Jerusalem pro-*

34. E menarono schiave le donne, e presero i ragazzi, e i bestiami.

35. E cinsero la città di David di muraglia forte e grande, e di massicce torri, ed ella serviva loro di fortezza:

36. E vi misero gente malvagia, uomini iniqui, i quali vi si afforzarono, e vi radunarono armi, e viveri; e messe insieme le spoglie di Gerusalemme,

37. Ivi le riposero: ed essi furono un gran flagello,

38. Stando ivi in agguato contro del luogo santo; e divennero un cattivo diavolo per Israele:

39. E spargevano il sangue innocente attorno al luogo santo, e contaminarono il santuario.

40. E per causa loro si fuggirono gli abitan-

Vers. 37. * *Furono un gran flagello.* Una gran trappola.

Vers. 38. *Stando in agguato contro del luogo santo ec.* Stavano oculati ad osservare chiunque si accostasse verso del tempio, ed erano sempre pronti a rubare, e uccidere i poveri Ebrei, i quali non potevano rattenersi dal visitare la casa di Dio.

pter eos, et facta est habitatio exterorum, et facta est exera semini suo, et nati ejus reliquerunt eam.

41. *Sanctificatio ejus desolata est sicut solitudo, (1) dies festi ejus conversi sunt in luctum, sabbata ejus in opprobrium, honores ejus in nihilum.*

42. *Secundum gloriam ejus multiplicata est ignominia ejus: sublimitas ejus conversa est in luctum.*

43. *Et scripsit rex Antiochus omni regno suo, ut esset omnis populus unus: et relinqueret unusquisque legem suam.*

44. *Et consenserunt omnes gentes secundum verbum regis Antiochi:*

(1) *Tob. 2. 6. Amos 8. 10.*

ti di Gerusalemme, ed ella divenne stanza degli stranieri, e straniera al suo popolo; e i suoi figliuoli l'abbandonarono.

41. Il suo santuario restò in abbandono, come un deserto; le sue feste solenni si cambiarono in lutto, e i suoi sabati in obbrobrio; i suoi onori andarono in fumo.

42. La sua ignominia fu proporzionata alla sua gloria, e la sua grandezza finì in pianti.

43. E il re Antioco spedì lettere per tutto il suo regno, perchè si riunisser tutti in un sol popolo, e rinunziasse ciascuno alla propria legge.

44. E tutte le genti si accordarono in obbedire al comando del re Antioco:

Vers. 43. *Si riunisser tutti in un sol popolo, e rinunziasse ec.* Voleva che tutti i suoi sudditi prendessero la religione, e i costumi de' Greci. Vedi 2. *Machab. vi. 1. 2., Tacito l. v.*

45. *Et multi ex Israel consenserunt servituti ejus, et sacrificaverunt idolis, et coinquinaverunt sabbatum.*

46. *Et misit rex liberos per manus nuntiorum in Jerusalem, et in omnes civitates Juda: ut sequerentur leges gentium terrae,*

47. *Et prohiberent holocausta, et sacrificia, et placationes fieri in templo Dei,*

48. *Et prohiberent celebrari sabbatum, et dies solemnes:*

49. *Et jussit coinquinari sancta, et sanctum populum Israel.*

50. *Et jussit aedificari aras, et templa, et idola, et immolari carnes suillas, et pecora communia,*

51. *Et relinquere filios suos incircumcisos, et coinquinari animas*

45. E molti d'Israele si sottomiserò a questa schiavitù, e sacrificarono agl'idoli, e violarono il sabato.

46. E mandò il re suoi messaggeri a Gerusalemme, e per tutte le città di Giuda con lettere, affinchè abbracciassero le leggi delle nazioni della terra,

47. E proibissero, che gli olocausti, e i sacrificii, e le oblazioni si facessero al tempio di Dio,

48. E che non si santificasse il sabato, nè le solennità:

49. E ordinò, che si profanassero i luoghi santi, e il popolo santo d'Israele.

50. E ordinò, che si ergessero altari, e templi, e idoli, e s'immolassero carni di porco, e bestie immonde,

51. E non circoncidessero i proprii figliuoli, e si contaminassero

Vers. 49. *Che si profanassero i luoghi santi. Coll' offerirvi vittime immonde vietate dalla legge. E il popol santo d'Israele, col costringere gl' Israeliti a mangiare delle cose proibite dalla oro legge.*

*eorum in omnibus im-
mundis, et abominatio-
nibus, ita ut oblivisce-
rentur legem, et immu-
tarent omnes justifica-
tiones Dei,*

52. *Et quicumque
non fecissent secundum
verbum regis Antiochi,
morerentur,*

53. *Secundum om-
nia verba haec scripsit
omni regno suo: et
praeposuit principes po-
pulo, qui haec fieri co-
gerent.*

54. *Et jusserunt ci-
vitatibus Juda sacrifi-
care.*

55. *Et congregati
sunt multi de populo
ad eos, qui derelique-
runt legem Domini: et
fecerunt mala super
terram:*

56. *Et effugaverunt
populum Israel in ab-
ditis, et in absconditis
fugitivorum locis.*

57. *Die quintadecima
mensis Casleu, quinto
et quadragesimo et cen-*

con ogni sorta d'im-
mondezze, e di abomi-
nazioni, affinchè si di-
menticassero della leg-
ge di Dio, e conculcas-
sero tutti i precetti di
Dio,

52. E che tutti quel-
li che non obbedissero
all'ordine del re Antio-
co, fossero messi a mor-
te.

53. Di tal tenore fu-
rono le lettere spedite
da lui per tutto il suo
regno, e deputò magi-
strati, che costringes-
sero il popolo a far tali
cose.

54. E questi coman-
darono alle città di Giu-
da, che sacrificassero.

55. E molti del popo-
lo si unirono con quel-
li che aveano abbandona-
ta la legge del Signo-
re, e fecero del male as-
sai nel paese:

56. E obbligarono il
popolo d'Israele a fug-
girsi in parti rimote, e
in luoghi, dove tenere
nascosa la loro fuga.

57. Ai quindici del
mese di Casleu, l'anno
cento quarantacinque,

tesimo anno, aedificavit rex Antiochus abominandum idolum desolationis super altare Dei, et per universas civitates Juda in circuitu aedificaverunt aras:

58. *Et ante januas domorum, et in plateis incendebant thura, et sacrificabant:*

59. *Et libros legis Dei combusserunt igni, scindentes eos:*

60. *Et apud quemcumque inveniebantur libri testamenti Domini, et quicumque observabat legem Domini, secundum edictum regis trucidabant eum.*

61. *In virtute sua faciebant haec populo Israel, qui inveniebatur in omni mense, et mense in civitatibus.*

il re Antiocho eresse l' idolo abominevole della desolazione sopra l' altare di Dio, e si eressero altari da tutte le parti in tutte le città di Giuda:

58. Ed avanti alle porte delle case, e per le piazze abbruciavano incensi, e facevan sacrificii;

59. E stracciati i libri della legge di Dio, li gettavano ad ardere nel fuoco:

60. E se presso alcuno trovavano i libri del Testamento del Signore, e se alcuno osservava la legge del Signore, erano trucidati a tenor dell'editto del re.

61. Così violentemente trattavano il popolo d' Israele, che trovavasi nelle città ogni mese.

Vers. 57. *Eresse l' idolo abominevole ec.* Quest' idolo fu la statua di Giove Olimpico. La cosa era stata predetta da Daniele. Vedi *Dan. xi. 31.*, *Machab. vi. 2.*

Vers. 61. *Così violentemente trattavano il popolo ... ogni mese.* Nel libro *ii. cap. vi. 7.* si racconta, che ogni mese si celebrava la nascita del re, e che si violentavano gl' Israeliti a partecipare a' sacrificii offerti per la salute di Antiocho.

62. *Et quinta et vigesima die mensis sacrificabant super aram, quae erat contra altare.*

63. *Et mulieres, quae circumcidebant filios suos, trucidabantur secundum iussum regis Antiochi,*

64. *Et suspendebant pueros a cervicibus per universas domos eorum, et eos, qui circumcidebant illos, trucidabant.*

65. *Et multi de populo Israel definierunt apud se, ut non manducarent immunda: et elegerunt magis mori, quam cibus coinquinari immundis:*

66. *Et noluerunt infringere legem Dei sanctam, et trucidati sunt:*

67. *Et facta est ira magna super populum valde.*

62. È a' venticinque del mese eglino facean sacrificii sopra l'altare, che era dirimpetto all'altare di Dio.

63. E le donne, che avesser circoncesi i loro figliuoli, erano trucidate secondo l'ordine del re Antiocho,

64. E impiccavano i bambini pel collo in tutte le case loro, e trucidavano chi gli avesse circoncesi.

65. Ma molti del popol d'Israele fermarono dentro di sè di non mangiar cibi immondi, ed elessero di piuttosto morire, che contaminarsi con impure vivande.

66. E non vollero violare la legge santa di Dio, e furono trucidati:

67. E grande oltremodo fu l'ira contro quel popolo.

Vers. 62. *Sopra l'altare, ch'era dirimpetto all'altare ec.* Sopra l'altare eretto a Giove Olimpio collocato dirimpetto all'altare degli olocausti.

Vers. 64. * *Impiccavano i bambini pel collo.* Oppure, impiccavano i cadaveri delle madri con al collo i bambini.

Vers. 67. *E grande oltremodo fu l'ira ec.* Intendesi dell'ira di Dio, che si serviva della crudeltà di quel re per punire i peccati del popol suo.

C A P O II.

Mathathia co' suoi figliuoli deplora l' afflizione della città, e la profanazione delle cose sante, e prende i segnali di mestizia, e a quelli che erano stati mandati dal re, risponde, che nè egli, nè la sua parentela non avrebbero obbedito all' empio decreto; e ucciso un ebreo, che idolatrava, e un ministro del re, fugge co' suoi figliuoli alla montagna: moltissimi, che non vollero obbedire, furon trucidati, non volendo resistere a' nemici in giorno di sabato. Mathathia, radunato un esercito di gente pia, ristaura il culto di Dio, distrutta l' idolatria, e fatta in pezzi la guarnigione di Antioco; e vicino a morire esorta i figliuoli, che ad esempio de' padri difendano sempre la legge del Signore, e dà loro per consultore Simone suo figliuolo, e Giuda per capo della milizia.

1. *In diebus illis surrexit Mathathias filius Joannis, filii Simeonis, sacerdos ex filiis Joarib ab Jerusalem, et conseedit in monte Modin:*

1. *In quel tempo si levò su Mathathia, figliuolo di Giovanni, figliuolo di Simeone, sacerdote della famiglia di Joarib, e da Gerusalemme andò a ritirarsi sul monte di Modin;*

Vers. 1. *Mathathia figliuolo di Giovanni* ec. Mathathia secondo la più comune opinione degl' interpreti era uno dei discendenti di Eleazaro, e di Phinees, e di una delle primarie famiglie sacerdotali. Egli nella orribile desolazione, in cui si trovava Gerusalemme, si era ritirato alla sua patria, a Modin, luogo vicino a Diospoli. Checchè ne dicano alcuni, non si hanno suf-

2. *Et habebat filios quinque, Joannem, qui cognominabatur Gaddis:*

3. *Et Simonem, qui cognominabatur Thasi:*

4. *E Judam, qui vocabatur Machabaeus:*

5. *Et Eleazarum, qui cognominabatur Abaron: et Jonathan, qui cognominabatur Apphus.*

6. *Hi viderunt mala, quae fiebant in populo Juda, et in Jerusalem.*

7. *Et dixit Mathathias: Vae mihi, ut quid natus sum videre contritionem populi mei et contritionem civitatis sanctae, et sedere illic, cum datur in manibus inimicorum?*

2. Egli aveva cinque figliuoli, Giovanni soprannominato Gaddis;

3. E Simeone soprannominato Thasi,

4. E Giuda soprannominato Maccabeo,

5. Ed Eleazaro soprannominato Abaron, e Jonathan soprannominato Apphus:

6. Questi stavan considerando lo strazio, che si faceva del popol di Giuda, e di Gerusalemme.

7. E Mathathia disse: Misero me! perchè son io venuto al mondo per vedere lo scempio del popol mio, e la distruzione della città santa, per istar ivi sedendo, mentr'ella è data in poter de'nemici?

ficienti argomenti per credere, ch'ei fosse sommo sacerdote. S. Girolamo *in cap. 3. Os.*, e *in cap. 1. Sophon.*, e s. Agostino, *lib. 1. contra Faust. cap. 72.* lasciarono scritto, che i figliuoli di Mathathia erano della tribù di Levi da canto di padre, e della tribù di Giuda da canto di madre. Il nome di Assamoneo lo ebbero Mathathia, e i suoi posterì da uno de' loro ascendenti, come afferma Giuseppe *Antiq. xii. 8.* Ma intorno a questo nome come anche intorno a quello dei Maccabei vedi la prefazione.

8. *Sancta in manum extraneorum facta sunt: templum ejus sicut homo ignobilis.*

9. *Vasa gloriae ejus captiva abducta sunt: trucidati sunt senes ejus in plateis, et juvenes ejus ceciderunt in gladio inimicorum.*

10. *Quae gens non hereditavit regnum ejus, et non obtinuit spolia ejus?*

11. *Omnis compositio ejus ablata est. Quae erat libera, facta est ancilla.*

12. *Et ecce sancta nostra, et pulchritudo nostra, et claritas nostra desolata est, et coinquinaverunt ea gentes.*

13. *Quo ergo nobis adhuc vivere?*

14. *Et scidit vestimenta sua Mathathias, et filii ejus: et operuerunt se cilicio, et pllexerunt valde.*

15. *Et venerunt il-*

8. Le cose sante sono nelle mani degli stranieri, e il suo tempio è come un uomo disonorato.

9. I suoi vasi preziosi messi a saccomano sono stati portati via; sono stati trucidati per le piazze i suoi anziani, e la sua gioventù è perita di spada per man de'nemici.

10. Quale è la nazione, che non siasi appropriato il suo regno, e non abbia avuto parte alle spoglie di lei?

11. Tutta la sua magnificenza le è stata tolta. Quella, che era libera, è fatta schiava.

12. E ora mai la nostra santità, lo splendore nostro, la nostra gloria è smarrita, e tutto hanno profanato le genti.

13. Perchè adunque viviamo ancora?

14. E Mathathia co' suoi figliuoli si stracciarono le vesti, e si copersero di cilizio, e menavano gran duolo.

15. Quando soprag-

luc , qui missi erant a rege Antiocho, ut cogerent eos , qui confugerant in civitatem Modin , immolare , et accendere thura , et a lege Dei discedere.

16. *Et multi de populo Israel consentientes accesserunt ad eos: sed Mathathias , et filii ejus constanter steterunt.*

17. *Et respondentes, qui missi erant ab Antiocho , dixerunt Mathathiae : princeps , et clarissimus , et magnus es in hac civitate, et ornatus filiis, et fratribus:*

18. *Ergo accede prior, et fac jussum regis, sicut fecerunt omnes gentes, et viri Juda, et qui remanserunt in Jerusalem , et eris tu , et filii tui, inter amicos regis , et amplificatus auro, et argento , et muneribus multis.*

19. *Et respondit Ma-*

giunser colà quelli che erano spediti dal re Antiocho per costringere coloro che si erano rifuggiti nella città di Modin, a far sacrificii, e abbruciare incensi, e abbandonare la legge di Dio.

16. E molti del popolo d'Israele acconsentirono, e si unirono con loro: ma Mathathia, e i suoi figliuoli stetter costanti.

17. E i messi di Antiocho dissero a Mathathia: Tu se' il principale, e il più illustre, e il più grande di questa città, ed hai una corona di figliuoli, e di fratelli:

18. Vieni adunque tu il primo, e fa quello che il re comanda, come han fatto tutte le genti, e gli uomini di Giuda, e quelli che son rimasi in Gerusalemme, e sarai tu, e i tuoi figliuoli nel numero degli amici del re, e avrai in dovizia oro, e argento, e doni grandi.

19. Rispose Matha-

thathias, et dixit magna voce: Et si omnes gentes regi Antiocho obediunt, ut discedat unusquisque a servitute legis patrum suorum, et consentiat mandatis ejus:

20. *Ego, et filii mei, et fratres mei, obediemus legi patrum nostrorum:*

21. *Propitius sit nobis Deus: non est nobis utile relinquere legem, et justitias Dei:*

22. *Non audiemus verba regis Antiochi, nec sacrificabimus transgredientes legis nostrae mandata, ut eamus altera via.*

23. *Et ut cessavit loqui verba haec, accessit quidam Judaeus in omnium oculis sacrificare idolis super aram in civitate Modin, secundum jussam regis:*

24. *Et vidit Mathathias, et doluit, et contremuerunt renes ejus, et accensus est furor ejus secundum judi-*

thia, e disse ad alta voce: Quand'anche tutte le genti obbediscano al re Antiocho, e ogni uomo si ritiri dal servizio alla legge dei padri suoi, e si soggetti a'comandi di lui,

20. Io, e i miei figliuoli, e i miei fratelli obbediremo alla legge de'padri nostri:

21. Guardici Dio! Non è cosa utile per noi lo abbandonare la legge, e i comandamenti di Dio:

22. Non ascolteremo le parole del re Antiocho, e non farem sacrificii, violando i riti della nostra legge per battere un'altra strada.

23. Finito ch'egli ebbe di dir queste parole, si presentò a vista di tutti un certo giudeo per far sacrificio agli idoli sull'altare, che era nella città di Modin, secondo l' editto del re:

24. Videlo Mathathia e n'ebbe dolore, e le sue viscere si commossero, e si accese di sdegno secondo il prescritto del-

cium legis, et insiliens trucidavit eum super aram :

25. *Sed et virum, quem rex Antiochus miserat, qui cogebat immolare, occidit in ipso tempore, et aram destruxit,*

26. (1) *Et zelatus est legem, sicut fecit Phinees Zamri filio Salomi.*

27. *Et exclamavit Mathathias voce magna in civitate, dicens: Omnis, qui zelum habet legis statuens testamentum, exeat post me.*

28. *Et fugit ipse, et filii ejus in montes, et reliquerunt quaecumque habebant in civitate.*

29. *Tunc descendunt multi quaerentes judicium, et justitiam, in desertum;*

(1) Num. 25. 13.

Vers. 24. Secondo il prescritto della legge. Mosè avea ordinato, che fosse ucciso immediatamente chiunque inducesse il popolo ad abbandonare il vero Dio per render culto agli Dei de' Gentili.

Vol. IX.

la legge, e assalito colui, lo trucidò sull' altare :

25. E oltre a ciò uccise nel tempo stesso quell'uomo mandato dal re Antiocho, e il quale costringeva la gente a sacrificare, e atterrò l' altare,

26. Ed ebbe zelo della legge imitando quello che fece Phinees a Zamri figliuolo di Salomi.

27. E andò Mathathias gridando ad alta voce per la città, e dicendo: Chiunque ha zelo per la legge, e serba inviolato il testamento, mi venga dietro.

28. E si fuggì egli coi suoi figliuoli alla montagna, abbandonato tutto quel che aveano nella città.

29. Allora molti amatori della legge, e della giustizia se ne andarono nel deserto :

30. *Et sederunt ibi ipsi, et filii eorum, et mulieres eorum, et pecora eorum: quoniam inundaverunt super eos mala.*

31. *Et renuntiatum est viris regis, et exercitui, qui erat in Jerusalem civitate David, quoniam discessissent viri quidam, qui dissipaverunt mandatum regis, in loca occulta in deserto, et abiissent post illos multi.*

32. *Et statim perrexerunt ad eos, et constituerunt adversus eos praelium in die sabbatorum,*

33. *Et dixerunt ad eos: Resistitis et nunc adhuc? exite, et facite secundum verbum regis Antiochi, et vivetis.*

34. *Et dixerunt: Non exhibimus, neque faciemus verbum regis, ut polluamus diem sabbatorum.*

30. E ivi stavano egli, e i loro figliuoli, e le donne loro, e i loro bestiami: perocchè si trovavano affogati dalle calamità.

31. Or agli uomini del re, e alle milizie, che erano a Gerusalemme nella città di David; fu riferito, come certi uomini, che avevano insultato ai comandi del re, se n'erano andati pei tragetti nel deserto, e che erano stati seguitati da molti altri.

32. E tosto n'andarono in traccia, e si disposero ad assalirli in giorno di sabato,

33. E disser loro: Resisterete voi anche adesso? Venite fuori, e fate quel che comanda il re Antioco, e sarete salvi.

34. E quelli dissero: Noi non verremo, e non faremo i voleri del re, e non violeremo il giorno di sabato.

Vers. 34. Non faremo i voleri del re, e non violeremo il giorno di sabato. Non può non ammirarsi la costanza, e la pietà

35. *Et concitaverunt adversus eos praelium.*

36. *Et non responderunt eis, nec lapidem miserunt in eos, nec oppilaverunt loca occulta,*

37. *Dicentes: Moriamur omnes in simplicitate nostra: et testes erunt super nos coelum, et terram, quod injuste perditis nos.*

38. *Et intulerunt illis bellum sabbati: et mortui sunt ipsi, et uxores eorum, et filii eorum, et pecora eorum, usque ad mille animas hominum.*

39. *Et cognovit Mathathias, et amici ejus, et luctum habuerunt super eos valde.*

40. *Et dixit vir proximo suo: Si omnes fe-*

35. E quelli andarono all'attacco.

36. Ed essi non rispondevan per niente, nè scagliaron contro i nemici una pietra, nè chiuser le bocche dei lor nascondigli.

37. Perocchè dissero: Muoiamo tutti nella nostra semplicità, e il cielo, e la terra saranno per noi testimoni, come ingiustamente ci fate perire.

38. E quelli gli assaltarono in giorno di sabato, e perirono tanto essi, che i loro figliuoli, e le donne loro, e i bestiami, e furono sino a mille persone.

39. E riseppe ciò Mathathia, e i suoi amici, e piansero quella gente a cald'occhi.

40. E dicevano l'uno all'altro: Se faremo tut-

di questi Ebrei, i quali vollero piuttosto soffrire la morte, che combattere per propria difesa, credendo che ciò non fosse permesso di fare in giorno di sabato. Vedi s. Ambrogio, *lib. 1. Offic. cap. 40.* Siccome però questa rigorosa osservanza del sabato facilitava ai nemici la distruzione totale del nome ebreo; quindi è, che Mathathia con molta ragione credette non essere volontà di Dio, che si lasciasse di resistere a' nemici, e di combattere per propria difesa in giorno di sabato.

cerimus sicut fratres nostri. fecerunt, et non pugnaverimus adversus gentes pro animabus nostris, et justificationibus nostris: nunc citius disperdent nos a terra.

41. *Et cogitaverunt in die illa, dicentes: Omnis homo quicumque venerit ad nos in bello die sabbatorum, pugnemus adversum eum: et non moriemur omnes, sicut mortui sunt fratres nostri in occultis.*

42. *Tunc congregata est ad eos synagoga Assidaeorum fortis viribus ex Israel, omnis voluntarius in lege:*

43. *Et omnes, qui fugiebant a malis, ad-*

ti noi, come han fatto i nostri fratelli, e non combatteremo contro le nazioni per difendere le nostre vite, e la nostra legge, or è il tempo che presto ci stermineranno dal mondo.

41. E risolverono in quel giorno, e dissero: Chiunque siasi, che venga per combatterci in giorno di sabato, noi combatteremo contro di lui; e non morremo tutti, come sono morti i nostri fratelli nelle caverne.

42. Allora andò ad unirsi con essi la congregazione degli Assidei, uomini più valorosi d'Israele, e tutti zelo per la legge:

43. E tutti quelli che astretti dalle calamità,

Vers. 41. * In giorno di sabato noi combatteremo. Neppure Gesù condannava chi in simil giorno cavasse il bue, o l'asino dalla stalla per farli bere, o caduti in una fossa ne li traesse. Luc. xiii. v. 15. e xv. v. 5.

Vers. 42. La congregazione degli Assidei ec. Secondo l'etimologia ebraea *Assideo* significa *pio, santo, misericordioso*. Alcuni vogliono, che questi Assidei fossero quelli che furon dipoi chiamati Esseni, celebrati altamente da Filone, da Giuseppe ebreo, e da molti altri. Altri pretendono, che i Cinei discendenti da Jethro suocero di Mosè, e i Recabiti prendessero il nome di Assidei, e di Esseni, riunendo in una sola queste tre sette.

diti sunt ad eos, et facti sunt illis ad firmitermentum.

44. *Et collegerunt exercitum, et percusserunt peccatores in ira sua, et viros iniquos in indignatione sua: et ceteri suggerunt ad nationes, ut evaderent:*

45. *Et circumivit Mathathias, et amici ejus, et destruxerunt aras.*

46. *Et circumciderunt pueros incircumcisos, quotquot invenerunt in finibus Israel, et in fortitudine.*

47. *Et persecuti sunt filios superbiae: et pro speratum est opus in manibus eorum,*

48. *Et obtinuerunt legem de manibus gentium, et de manibus re-*

si fuggivano, s'incorporaron con essi, e accrebbero le loro forze,

44. E messo insieme un esercito, diedero addosso furiosamente a' peccatori, e agl'iniqui senza averne pietà: dei quali quei che rimasero, fuggiron tra le nazioni per mettersi in salvo.

45. E Mathathia andò attorno co'suoi amici, e atterrarono gli altari.

46. E a' fanciulli incircuncisi, quanti ne trovarono per tutto il paese d'Israele, diedero coraggiosamente la circoncisione.

47. E perseguitarono i superbi, e riuscivano loro tutte le cose, che aveano per le mani,

48. E vendicarono la legge dalla possanza delle genti, e dalla pos-

Vers. 44. *Diedero addosso ai peccatori.* Fecero asprissima guerra agli apostati Ebrei, che avean rinnegata la legge, e il culto del vero Dio.

Vers. 46. *Diedero coraggiosamente la circoncisione.* Nel testo greco non si trova la seconda congiuntiva *et*, onde si legge: *Et circumciderunt pueros incircumcisos ... in fortitudine.*

gum: et non dederunt cornu peccatori.

49. *Et appropinquerunt dies Mathathiae moriendi, et dixit filiis suis: Nunc confortata est superbia, et castigatio, et tempus eversio- nis, et ira indignatio- nis.*

50. *Nunc ergo, o filii, aemulatores estote legis, et date animas vestras pro testamento patrum vestrorum.*

51. *Et mementote operum patrum, quae fecerunt in generationibus suis, et accipietis gloriam magnam, et nomen aeternum.*

52. (1) *Abraham nonne in tentatione inventus est fidelis, et reputatum est ei ad iustitiam?*

53. (2) *Joseph in tempore angustiae suae custodivit mandatum, et*

sanza de' re, e non lasciarono alzar le corna al peccatore.

49. E appressandosi per Mathathia il giorno del morire, disse egli a' suoi figliuoli: Adesso domina la superbia; tempo di gastigo, e di ruina, e di sdegno, e di furore egli è questo.

50. Adesso adunque, o figliuoli, siate zelatori della legge, ed esponete le vostre vite per lo testamento de' padri vostri.

51. E ricordatevi delle opere fatte a tempo loro da' padri vostri, e vi acquisterete una gloria grande, e un nome eterno.

52. Abramo non fu egli trovato fedele nella tentazione, e fugli imputato a giustizia?

53. Giuseppe nel tempo di sua afflizione osservò i comandamenti,

(1) *Genes. 22. 2.*

(2) *Genes. 41. 40.*

factus est dominus Aegypti.

54.(1) *Phinees pater noster, zelando zelum Dei, accepit testamentum sacerdotii aeterni.*

55.(2) *Jesus, dum implevit verbum, factus est dux in Israel.*

56.(3) *Caleb, dum testificatur in ecclesia, accepit hereditatem.*

57. (4) *David in sua misericordia consecutus est sedem regni in secula.*

58.(5) *Elias, dum zelat zelum regis, receptus est in coelum.*

59. *Ananias, et Azarias, et Misael credentes, liberati sunt de flamma. Dan. 3. 50.*

60. (6) *Daniel in sua simplicitate liberatus est de ore leonum.*

(1) Num. 25. 13.

(2) Eccli. 45. 28. Jos. 1. 2.

(3) Num. 14. 6. Jos. 14. 14.

e divenne signor dell'Egitto.

54. Phinees padre nostro col suo gran zelo per l'onore di Dio riceve la promessa di un sacerdozio eterno.

55. Giosuè per la sua obbedienza diventò condottiere d'Israele.

56. Caleb per la testimonianza renduta nell'adunanza ottenne l'eredità.

57. Davide per la sua mansuetudine conseguì il trono reale in eterno.

58. Elia ardente di zelo per la legge fu ricevuto nel cielo.

59. Anania, Azaria, e Misael per la loro fede furono liberati dalle fiamme.

60. Daniele per la sua integrità fu liberato dalla gola de' lions.

(4) 2. Reg. 2. 4.

(5) 4. Reg. 2. 11.

(6) Dan. 6. 22.

Vers. 56. Per la testimonianza renduta nell'adunanza. Quando contro le false relazioni degli altri esploratori si dichiarò per la verità, e al cospetto di tutto il popolo affermò, che poteva conquistarsi il paese secondo la promessa di Dio. Onde fu data a lui una porzione distinta nello stesso paese. Vedi Num. xiv. 7. 8. Jos. xiv. 12.

61. *Et ita cogitate per generationem, et generationem: quia omnes, qui sperant in eum, non infirmantur.*

62. *Et a verbis viri peccatoris ne timueritis: quia gloria ejus stercus, et vermis est.*

63. *Hodie extollitur, et cras non invenietur: quia conversus est in terram suam, et cogitatio ejus periit.*

64. *Vos ergo, filii, confortamini, et viriliter agite in lege: quia in ipsa gloriosi eritis.*

65. *Et ecce Simon frater vester; scio quod vir consilii est: ipsum audite semper, et ipse erit vobis pater.*

66. *Et Judas Machabaeus fortis viribus a juventute sua, sit vobis princeps militiae, et ipse aget bellum populi.*

61. E così andate rammentando di generazione in generazione: tutti quelli che in Dio confidano, non vengono meno.

62. E non vi spaventino le parole di un uom peccatore; perocchè la gloria di lui è sterco, e vermini.

63. Oggi si leva in alto, e domani sparisce; perchè egli ritorna nella sua polvere, e tutti i suoi disegni sen vanno in fumo.

64. Voi adunque, o figliuoli, siate costanti, e adoperate virilmente per la legge: conciossiachè da lei avrete gloria.

65. Ed ecco qui Simone vostro fratello; io so, che egli è uomo di consiglio; ascoltate lo sempre, ed ei vi terrà luogo di padre.

66. E Giuda Macca-beo valoroso e forte fin dalla sua giovinezza sia capo delle vostre milizie, ed egli condurrà il popolo nelle sue guerre.

67. *Et adducetis ad vos omnes factores legis: et vindicatis vindictam populi vestri.*

68. *Retribuite retributionem gentibus, et intendite in praeceptum legis.*

69. *Et benedixit eos, et appositus est ad patres suos.*

70. *Et defunctus est anno centesimo, et quadragesimo sexto: et sepultus est a filiis suis in sepulchris patrum suorum in Modin, et planxerunt eum omnis Israel planctu magno.*

67. Riunite con voi tutti quelli che osservan la legge, e fate le vendette del vostro popolo.

68. Rendete alle genti quel che han meritato, e siate intenti a' precetti della legge.

69. Indi li benedisse, e andò a riunirsi co' padri suoi.

70. Egli morì l'anno cento quarantasei, e fu sepolto da' suoi figliuoli nella sepoltura de' padri suoi in Modin, e tutto Israele lo pianse grandemente.

Vers. 70. Fu sepolto nella sepoltura de' padri suoi. Vedevasi il suo sepolcro a' tempi di s. Girolamo. Mathathia per un anno solo tenne il governo dell'afflitta, e desolata repubblica degli Ebrei.

C A P O III.

È celebrato Giuda Maccabeo condottiere insigne, il quale facendo il giro delle città di Giuda trucidava tutti gli empj, e ucciso il capitano Apollonio, e dissipato il suo esercito, vinse con poca gente un potentissimo esercito di Siria col capitano Serone. Sdegnato perciò il re Antioco partendo per la Persia, crea vicerè Lisia, dandogli i preparativi fatti per la guerra contro i Giudei. Questi manda Gorgia con un esercito nel paese di Giuda. Giuda, e i suoi si preparano alla battaglia principalmente colle opere di penitenza, e colle orazioni a Dio.

1. **E**t surrexit Judas, qui vocabatur Machabaeus, filius ejus pro eo :

2. Et adjuvabant eum omnes fratres ejus, et universi, qui se junxerant patri ejus, et praeliabantur praelium Israel cum laetitia.

3. Et dilatavit gloriam populo suo, et induit se lorica sicut gigas, et succinxit se arma bellica sua in prae-

1. **E** succedette in suo luogo Giuda suo figliuolo, cognominato Maccabeo :

2. E lo assistevano tutti i suoi fratelli, e tutti quelli che si erano uniti col padre suo, e allegramente combattevano per Israele.

3. Ed egli diede nuovo lustro alla gloria del suo popolo, e imbracciò la sua corazza, come un gigante, e si cin-

Vers. 1. *E succedette in suo luogo Giuda.* Giuseppe ebreo, B. lib. 1. afferma, che egli era primogenito di Mathathia.

lis, et protegebat castra gladio suo.

4. Similis factus est leoni in operibus suis, et sicut catulus leonis rugiens in venatione.

5. Et persecutus est iniquos perscrutans eos: et qui conturbabant populum suum, eos succendit flammis:

6. Et repulsi sunt inimici ejus prae timore ejus, et omnes operarii iniquitatis conturbati sunt; et directa est salus in manu ejus.

7. Et exacerbat reges multos, et laetificabat Jacob in operibus suis, et in seculum memoria ejus benedictione.

8. Et perambulavit civitates Juda, et per-

se delle sue armi per combattere, e colla sua spada teneva sicuri gli alloggiamenti.

4. Egli nel suo fare era simile a un leone, e ad un lioncello, che rugge veggendo la preda.

5. Egli non lasciò ben avere gl' iniqui, andandone in traccia, e sterminò col fuoco quelli che perturbavano il suo popolo:

6. E il timore, che si aveva di lui, respinse i nemici, e scompigliò tutti gli artigiani d' iniquità, e la mano di lui apportò salute.

7. E dava assai da pensare a molti re, e colle sue azioni consolava Giacobbe, e la memoria di lui sarà in benedizione per sempre.

8. Egli andò in giro per le città di Giuda, e

Vers. 3. * *Teneva sicuri gli alloggiamenti.* L' esercito. Poichè ne' sacri libri sovente in vece di esercito o schiere, i nomi si pongono di alloggiamenti, e di campo.

Vers. 7. *E dava assai da pensare a molti re.* Egli ebbe guerra con Antioco Epifane, con Antioco suo figliuolo, e con Demetrio, e co' principi vicini alleati di quei re, ed ebbe molte vittorie,

'didit impios ex eis , et avertit iram ab Israel.

9. *Et nominatus est usque ad novissimum terrae , et congregavit pereuntes,*

10. *Et congregavit Apollonius gentes, et a Samaria virtutem multam, et magnam, ad bellandum contra Israel.*

11. *Et cognovit Judas , et exiit obviam illi : et percussit , et occidit illum ; et ceciderunt vulnerati multi , et reliqui fugerunt :*

12. *Et accepit spolia eorum : et gladium Apollonii abstulit Judas, et erat pugnans in eo omnibus diebus.*

13. *Et audivit Seron princeps exercitus Syriae, quod congregavit*

discaccionne gli empj, e rimosse il flagello da Israele.

9. E la sua rinomanza n'andò fino agli ultimi confini del mondo: ed egli riunì quei che stavano per perire.

10. Ma Apollonio mise insieme le nazioni, e un esercito numeroso, e forte di Samaria per venire a battaglia con Israele.

11. E Giuda ne fu informato, e andogli incontro, e lo sconfisse, e lo uccise, e molti furono i feriti, e i morti, e il rimanente si diede alla fuga:

12. E ne riportarono le spoglie; ma la spada di Apollonio se la prese Giuda, e di essa servivasi sempre nelle battaglie.

13. Ma Seron capo dell'esercito della Siria avendo inteso, come

Vers. 9. * *Que' che stavano per perire.* I tribolati, e perseguitati, e dispersi.

Vers. 10. *Ma Apollonio mise insieme ec.* Egli è lo stesso Apollonio, che fu mandato a Gerusalemme da Antioco Epifane per alzarvi la statua di Giove Olimpico, e costringere i Giudei ad postatare.

Judas congregationem fidelium, et ecclesiam secum,

14. *Et ait: Faciam mihi nomen, et glorificabor in regno, et debellabo Judam, et eos, qui cum ipso sunt, qui spernebant verbum regis.*

15. *Et praeparavit se: et ascenderunt cum eo castra impiorum, fortes auxiliarii, ut facerent vindictam in filios Israel.*

16. *Et appropinquerunt usque ad Bethoron: et exivit Judas obviam illi cum paucis.*

17. *Ut autem viderunt exercitum venientem sibi obviam, dixerunt Judae: Quomodo poterimus pauci pugnare contra multitudinem tantam, et tam fortem, et nos fatigati sumus jejuniis hodie?*

Giuda aveva formata una ragunata, e una chiesa di gente fedele,

14. Disse: Io mi acquisterò un nome, e mi renderò famoso nel regno, debellando Giuda, e quei che sono con lui, che non fanno conto degli ordini del re.

15. E si mise in ordine, e si mossero con lui le schiere degli empj, aiuto considerevole, per vendicarsi de' figliuoli d'Israele.

16. E si avanzarono fino a Bethoron; e Giuda andò loro incontro con poca gente.

17. Ma quando questi ebber veduto l'esercito, che veniva contro di loro, dissero a Giuda: Come potrem noi tanto pochi combattere contro moltitudine così grande, e valorosa, e noi siamo oggi stanchi pel digiuno?

Vers. 15. *Le schiere degli empj.* Questi sono gli Ebrei apostati, a' quali Giuda faceva guerra, *vers. 5. 8.*

Vers. 17. *Siamo oggi stanchi pel digiuno?* Giuda, e i suoi si preparavano alle battaglie col digiuno, *vers. 46. 47.*

18. *Et ait Judas: facile est concludi multos in manus paucorum: et non est differentia in conspectu Dei coeli liberare in multis, et in paucis:*

19. *Quoniam non in multitudine exercitus victoria belli, sed de coelo fortitudo est.*

20. *Ipsi veniunt ad nos in multitudine cunctumaci, et superbia, ut disperdant nos, et uxores nostras, et filios nostros, et ut spolient nos:*

21. *Nos vero pugnamus pro animabus nostris, et legibus nostris:*

22. *Et ipse Dominus contereteos ante faciem nostram: vos autem ne timueritis eos.*

23. *Ut cessavit autem loqui, insiluit in eos subito: et contritus est Seron, et exercitus ejus in conspectu ipsius:*

24. *Et persecutus est eum in descensu Bethoron usque in cam-*

18, Ma Giuda disse: Ell'è facil cosa, che molti restino preda di pochi, e rispetto al Dio del cielo egli è lo stesso il salvare per mano di molti, o per mano di pochi:

19. Perocchè non dal numero delle schiere dipende il vincere in guerra, ma dal cielo viene il valore.

20. Quelli vengono contro di noi con una turba di gente insolente e superba per isterminar noi, e le nostre mogli, e i nostri figliuoli, e spogliarci:

21. Ma noi combatteremo per le nostre vite, e per le leggi nostre:

22. E lo stesso Signore gli abatterà dinanzi a noi: or voi non abbiate paura.

23. E finito che ebbe di parlare, si seagliò subitamente contro di loro, e Seron col suo esercito rimase sconfitto dinanzi a lui:

24. Ed egli lo inseguì per la calata di Bethoron fino alla pianura,

pum, et ceciderunt ex iis octingenti viri, reliqui autem fugerunt in terram Philisthiim.

25. *Et cecidit timor Judae, ac fratrum ejus, et formido super omnes gentes in circuitu eorum:*

26. *Et pervenit ad regem nomen ejus, et de praeliis Judae narrabant omnes gentes.*

27. *Ut audivit autem rex Antiochus sermones istos, iratus est animo: et misit, et congregavit exercitum universi regni sui, castra fortia valde.*

28. *Et aperuit aerarium suum, et dedit stipendia exercitui in annum: et mandavit illis, ut essent parati ad omnia.*

29. *Et vidit, quod deficit pecunia de thesauris suis, et tributa regionis modica propter dissensionem, et plagam, quam fecit in terra, ut tolleret legitima,*

e vi perirono ottocento uomini, e il resto si fuggì nel paese de' Filistei.

25. E Giuda, e i suoi fratelli erano il terrore di tutte le genti circonvicine:

26. E la fama di lui giunse fino al re; perocchè tutte le genti parlavano delle geste di Giuda.

27. Or quando Antiocho udì tali cose si sdegnò forte, e mandò a riunire insieme le milizie di tutto il suo regno, esercito grandemente possente.

28. E aperse il suo erario, e diede alle schiere lo stipendio di un anno, e comandò loro, che stessero preparati a tutto.

29. Ma osservò, che veniva mancando nelle sue casse il denaro, e che i tributi di quel paese erano scarsi a motivo degli scompigli, e delle miserie, che egli vi avea

quae erant a primis diebus.

30. *Et timuit, ne non haberet ut semel, et bis in sumptus, et donaria, quae dederat ante larga manu: et abundaverat super reges, qui ante eum fuerant.*

31. *Et consternatus erat animo valde, et cogitavit ire in Persidem, et accipere tributa regionum, et congregare argentum multum.*

32. *Et reliquit Lysiam hominem nobilem de genere regali super negotia regia, a flumine Euphrate usque ad flumen Aegypti:*

33. *Et ut nutriret Antiochum filium suum, donec rediret.*

cagionate volendo abolire le leggi che vi erano osservate ab antico.

30. E temè di non avere da poter ispendere, e donare come prima avea fatto a larga mano, e con munificenza superiore a quella di tutti i passati re.

31. Ed era in gran costernazione, e risolvè di andare in Persia a raccorre i tributi di quei paesi, e mettere insieme molto denaro.

32. E lasciò Lisia uomo di gran portata, e di stirpe reale per soprintendere agli affari del regno dall'Eufrate sino al fiume di Egitto:

33. E affinchè avesse cura dell'educazione del suo figliuolo Antioco fino al suo ritorno,

Vers. 29. *I tributi di quel paese erano scarsi.* Così l'empietà, e il furore di questo re tornavano in suo danno. Sulpizio Severo dice, che per l'avanti si cavavano dalla Giudea trecento talenti l'anno; ma dacchè ebbe principio la persecuzione, il paese non rendeva nulla all'erario regio, e bisognava fare grandi spese per mantenervi un esercito.

Vers. 30. * *E temè di non avere da poter spendere, e donar come prima a larga mano.* Sulle profusioni di questo re dissimile sempre a se stesso possono consultarsi Polibio, e Diodoro Siculo.

Vers. 33. *Affinchè avesse cura dell'educazione del suo figliuolo.* Di Antioco Eupatore.

34. *Et tradidit ei medium exercitum, et elephantos, et mandavit ei de omnibus, quae volebat, et de inhabitantibus Judaeam, et Jerusalem:*

35. *Et ut mitteret ad eos exercitum, ad conterendam, et extirpandam virtutem Israel, et reliquias Jerusalem, et auferendam memoriam eorum de loco:*

36. *Et ut constitueret habitatores filios alienigenas in omnibus finibus eorum, et sorte distribueret terram eorum.*

37. *Et rex assumpsit partem exercitus residui, et exivit ab Antiochia civitate regni sui anno centesimo, et quadragesimo septimo: et transfretavit Euphratem flumen, et perambulabat superiores regiones.*

38. *Et elegit Lysias Ptolemaeum filium Dorymini, et Nicanorem,*

34. E gli diede la metà dell'esercito con elefanti, e gli diede le commissioni di tutto quello che ei voleva, che si facesse, e anche riguardo agli abitanti della Giudea, e di Gerusalemme,

35. Affinchè egli spedisse contro di essi un esercito per abbattere il valore d'Israele, e gli avanzi di Gerusalemme, e per cancellare la memoria di essi da quel paese:

36. E affinchè tutto il loro paese lo desse ad abitare a gente di altre nazioni, distribuendo loro a sorte le terre loro.

37. Or il re col rimanente dell'esercito si partì d'Antiochia città del suo regno l'anno cento quarantasette, e passò l'Eufrate, e trascorse le provincie superiori.

38. Ma Lisia scelse Tolomeo figliuolo di Dorimene, e Nicanore,

et Giorgiam, viros potentes ex amicis regis:

39. *Et misit cum eis quadraginta millia virorum, et septem millia equitum, ut venirent in terram Juda, et disperderent eam secundum verbum regis.*

40. *Et processerunt cum universa virtute sua, et venerunt, et applicuerunt Emmaum in terra campestri.*

41. *Et audierunt mercatores regionum nomen eorum, et acceperunt argentum, et aurum multum valde, et pueros, et venerunt in castra, ut acciperent filios Israel in servos; et additi sunt ad eos exercitus Syriae, et terrae alienigenarum.*

42. *Et vidit Judas, et frater ejus, quic mul-*

e Giorgia, uomini potenti del numero degli amici del re:

39. E mandò con essi quaranta mila uomini, e sette mila soldati a cavallo, perchè andassero nel paese di Giuda, e lo mettessero a ferro, e a fuoco secondo il comando del re.

40. E quelli si mossero con tutte le schiere, e andarono a porre il campo vicino ad Emmaum nella pianura.

41. E i mercatanti di quei paesi, udita la fama del loro arrivo, presero seco dell'argento, e dell'oro in quantità, e de' servi, e andarono agli alloggiamenti per comprare i figliuoli d'Israele come schiavi: e con quelli si unirono le schiere della Siria, e quelle di altre nazioni.

42. Ma Giuda, e i suoi fratelli veggendo,

Vers. 38. *Tolomeo figliuolo di Dorimene.* Egli era stato governatore di Cipro per Tolomeo Filometore re di Egitto; ma dipoi piccato per qualche disgusto ricevuto voltò bandiera, e diede quell'isola in potere di Antioco.

Vers. 41. *Andarono per comprare i figliuoli d'Israele.* Nicatore aveva promesso di dare novanta Ebrei per un talento.

tiplicata sunt mala , et exercitus applicabant ad fines eorum : et cognoverunt verba regis , quae mandavit populo facere in interitum , et consummationem :

43. *Et dixerunt unusquisque ad proximum suum : Erigamus dejectionem populi nostri , et pugnemus pro populo nostro , et sanctis nostris.*

44. *Et congregatus est conventus , ut essent parati in praelium : et ut orarent , et peterent misericordiam , et miserationes.*

45. *Et Jerusalem non habitabatur , sed erat sicut desertum : non erat , qui ingrederetur et egrederetur de natis ejus : et sanctum conculcabatur , et filii alienigenarum erant in arce , ibi erat habitatio gentium ; et ablata est voluptas a Jacob , et defecit ibi tibia , et cithara.*

46. *Et congregati sunt , et venerunt in*

come crescevano i mali, e gli eserciti si andavano appressando a' loro confini, e avendo risaputo il comando dato dal re di sterminare, e annichilare il popolo,

43. Dicevano l'uno all'altro: Rimettiamo in piedi il popol nostro abbattuto, e combattiamo in difesa del nostro popolo, e delle nostre cose sante.

44. E si adunarono in corpo per prepararsi alla battaglia, e per fare orazione, e domandare misericordia, e pietà.

45. E Gerusalemme non aveva abitatori, ma era come un deserto: non vi erano i suoi figliuoli, che andassero, e venissero, e il luogo santo era conculcato, e gente straniera stava nella fortezza, in cui aveano stanza le genti, ed era sbandita ogni allegria dalla casa di Giacobbe, nè più vi si udiva o flauto, o cetera.

46. Or eglino radunatisi andarono a Ma-

Maspha contra Jerusalem: quia locus orationis erat in Maspha ante in Israel.

47. *Et jejunaverunt illa die, et induerunt se ciliciis, et cinerem imposuerunt capiti suo, et disciderunt vestimenta sua:*

48. *Et expanderunt libros legis, de quibus scrutabantur gentes similitudinem simulacrorum suorum:*

49. *Et attulerunt ornamenta sacerdotalia, et primitias, et decimas; et suscitaverunt*

spha dirimpetto a Gerusalemme, perchè Maspha era luogo di orazione per Israele.

47. E quel giorno digiunarono, e si vestirono di cilizio, e si gettarono della cenere sulla testa, e stracciarono le loro vesti:

48. E distesero i libri della legge, nei quali le genti cercavano similitudini pei loro simulacri:

49. E vi portarono gli ornamenti sacerdotali, e le primizie, e le decime, e fecer venire i

Vers. 46. *Maspha era luogo di orazione.* Non potendo andare al tempio profanato dagl' idolatri, andarono a Maspha, che era già stato luogo famoso per le adunanze religiose fatte quivi dal popolo ebreo. *Vedi Jud. xx. 1., xxi. 5. 8., 1. Reg. vii. 5., x. 7.*

Vers. 48. *Distesero i libri della legge.* Come per mettere dinanzi agli occhi di Dio le sue promesse, e le antiche misericordie verso il suo popolo.

Ne' quali le genti cercavano similitudini pe' loro simulacri. I Gentili leggevano con mal animo i libri della legge, cercando in essi quello che potesse servire a confermazione del culto de' loro idoli. Così la descrizione dei cherubini nei libri di Mosè dimostrava secondo gli stessi Gentili esser lecito di adorare le statue: le apparizioni sensibili degli angeli erano addotte a confermazione delle favolose apparizioni de' loro dei; e non v'ha dubbio, che molti riti, e cerimonie della falsa loro religione li presero i Gentili da' libri santi, e molte storie sacre furono da essi applicate alle false loro divinità. Questa profanazione orribile della parola di Dio rappresentano gli Ebrei al Signore, affinchè non permetta, che una tale empietà trionfi più lungamente, ma sia punita come ella merita.

Nazaraeos, qui impleverant dies:

50. *Et clamaverunt voce magna in coelum, dicentes: Quid faciemus istis, et quo eos ducemus?*

51. *Et sancta tua conculcata sunt, et contaminata sunt, et sacerdotes tui facti sunt in luctum, et in humilitatem.*

52. *Et ecce nationes convenerunt adversum nos, ut nos disperdant: tu scis quae cogitant in nos.*

53. *Quomodo poterimus subsistere ante faciem eorum, nisi tu Deus adjuves nos?*

54. *Et tubis exclamaverunt voce magna,*

Nazarei, che avean finito il loro tempo :

50. E alzarono fino al cielo le strida , dicendo : Che farem noi di costoro , e dove li condurremo ?

51. Or che il tuo santuario è conculcato , e profanato , e i tuoi sacerdoti sono in duolo , e sono umiliati.

52. Ed ecco che le nazioni si son ragunate contro di noi per isperderci : tu sai quello che disegnano di fare a noi.

53. Come potrem noi sostenerci in faccia a loro , se tu , o Dio, non ci aiuti ?

54. Indi fecero risuonare altamente per le loro trombe.

Vers. 49. 50. *E fecero venire i Nazarei ec.* I Nazarei, finito il tempo del loro voto dovean presentarsi al tempio, e offerirvi i loro sacrificii. Vedi Num. vi. 1. Ma il tempio era profanato, e deserto. Fecer però venire questi Nazarei a Maspha a presentarsi ai sacerdoti; e alzando le grida al Signore manifestavano il dolor, che provavano di non potere adempire riguardo ad essi le cerimonie prescritte nella legge.

* *Vi portarono gli ornamenti sacerdotali.* Sottratti alle profanazioni di Antioco e d' Apollonio. Forse anco piantarono qualche tenda a imitazione del tabernacolo antico, mentre si ha nel siriano, che si distesero dinanzi al santuario i libri sacri.

56. *Et post haec constituit Judas duces populi, tribunos, et centuriones, et pentacontarchos, et decuriones.*

56. (1) *Et dixit his, qui aedificabant domos, et sponsabant uxores, et plantabant vineas, et formidolosis, ut redirent unusquisque in domum suam secundum legem.*

57. *Et moverunt castra, et collocaverunt ad austrum Emmaum.*

58. *Et ait Judas: Accingimini, et estote parati in mane, ut pugnetis adversus nationes has, quae conveniunt adversus nos dispendere nos, et sancta nostra:*

59. *Quoniam melius est nos mori in bello, quam videre mala gentis nostrae, et sanctorum.*

55. E dipoi Giuda nominò i condottieri del popolo, e i tribuni, e i centurioni, e i capi di cinquanta, e di dieci uomini.

56. E a quelli che avean di fresco fabbricate case, o che avean presa moglie, od aveano piantate vigne, e a' paurosi disse, che secondo la legge se ne tornassero ciascuno a casa sua.

57. E mossero il campo, e andarono a postarsi a mezzodì di Emmaum.

58. E Giuda disse: Armatevi, e siate uomini di valore, e siate in ordine per dimattina affini di combattere contro queste genti riunite contro di noi per distruggere noi, e le cose nostre sante:

59. Perocchè meglio è per noi il morire in battaglia, che vedere lo sterminio del nostro popolo, e delle cose sante:

(1) Deut. 20. 5. 6. Jud. 7. 3.

Vers. 56. Che secondo la legge se ne tornassero ec. Vedi Deuter. xx. 5. 6. ec.

60. *Sicut autem fuerit voluntas in coelo, sic fiat.*

60. E siane quello che nel cielo si vuole.

C A P O IV.

Gorgia va in traccia di Giuda; ma questi, animati i suoi, mette in fuga i nemici, e sbaragliato di nuovo l'esercito di Gorgia, raduna le spoglie: e dipoi raccomandatosi a Dio vince l'esercito di Lisia, e purificato il tempio, alza un nuovo altare, e prepara tutte le cose necessarie pel culto di Dio, offerti sacrifici, con gran letizia ne celebrano la dedizione per otto giorni, stabilita ancora l'annuale festività di questa dedizione per otto giorni.

1. **E**t assumpsit Gorgias quinque millia virorum, et mille equites electos: et moverunt castra nocte,

2. Ut applicarent ad castra Judaeorum, et percuterent eos subito: et filii, qui erant ex arce, erant illis duces.

3. Et audivit Judas, et surrexit ipse, et po-

1. **M**a Gorgia prese seco cinquemila fanti, e mille cavalli scelti, e si mosse di notte tempo,

2. Per avvicinarsi al campo de'Giudei, e assalirgli all'improvviso: e quelli della fortezza gli facevan da guide.

3. Ma Giuda n'ebbe vento, e si mosse egli

Vers. 2. *E quelli della fortezza ec.* Tra i soldati, che erano di presidio nella fortezza di Gerusalemme, ve n'eran parecchi apostati pratici del paese. Vedi *Machab.* vi.18. Di questi si valse Gorgia per guide nella sua spedizione.

tentes, percutere virtutem exercituum regis, qui erant in Emmaum.

4. *Adhuc enim dispersus erat exercitus a castris.*

5. *Et venit Gorgias in castra Judae noctu, et neminem invenit, et quaerebat eos in montibus: quoniam dixit: Fugiunt hi a nobis.*

6. *Et cum dies factus esset, apparuit Judas in campo cum tribus millibus virorum tantum, qui tegumenta et gladios non habebant:*

7. *Et viderunt castra gentium valida, et loricatoros et equitatus in circuitu eorum, et hi docti ad praelium.*

8. *Et ait Judas viris, qui secum erant: Ne timueritis multitudinem eorum, et impetum eorum ne formidetis.*

co'più valorosi per assalire il grosso dell'esercito del re, che era in Emmaum.

4. Perocchè quell'esercito era tuttavia sparpagliato fuori degli alloggiamenti.

5. E Gorgia giunse di notte agli alloggiamenti di Giuda, e non vi trovò anima, e gli andava cercando per la montagna, dicendo: Costoro ci fuggono.

6. Ma fattosi giorno comparve Giuda nella pianura con soli tremila fanti, che non avevano scudo nè spada:

7. E videro il forte campo delle genti, e attorno ad esso i corazzieri, e soldati a cavallo, ben esercitati nel mestiero dell'armi.

8. E Giuda disse a quelli ch'eran con lui: Non abbiate paura del loro numero, e non temete l'ineontro.

Vers. 6. *Non aveano scudo, nè spada.* Maniera, che vuol dire, che i soldati di Giuda erano mal in ordine di armi per la loro povertà. Vedi Giuseppe A. XII.

* *Nè spada.* Aggiunge il Greco: Com'eran soliti.

9. (1) *Mementote qualiter salvi facti sunt patres nostri in mari Rubro, cum sequeretur eos Pharaon cum exercitu multo.*

10. *Et nunc clamemus in coelum: et miserebitur nostri Dominus, et memor erit testamenti patrum nostrorum, et conteret exercitum istum ante faciem nostram hodie:*

11. *Et scient omnes gentes, quia est, qui redimat, et liberet Israel.*

12. *Et elevaverunt alienigenae oculos suos, et viderunt eos venientes ex adverso,*

13. *Et exierunt de castris in praelium, et tuba cecinerunt hi, qui erant cum Juda,*

14. *Et congressi sunt: et contritae sunt gentes, et fugerunt in campum.*

15. *Novissimi autem omnes ceciderunt in gladio, et persecuti sunt*

9. Ricordatevi in qual modo furon salvati i padri nostri al mar Rosso, mentre Faraone gl'inseguiva con grande esercito,

10. E ora alziamo le voci al cielo, e il Signore avrà pietà di noi, e si ricorderà dell'alleanza fatta coi padri nostri, e distruggerà oggi dinanzi a noi quest'esercito:

11. E le genti tutte conosceranno, come avvi un Salvatore, e un liberatore per Israele.

12. Ma gli stranieri alzarono gli occhi, e videro i Giudei, che andavan verso di loro;

13. E usciron fuori del campo per combattere; ma quelli che eran con Giuda diedero fiato alla tromba.

14. E vennero alle mani, e le genti furono messe in rotta, e fuggiron per la campagna.

15. Ma gli ultimi periron tutti di spada, e (i vincitori) gl'inseguì-

(1) *Exod. 14. 9.*
Vol. IX.

eos usque Gezeron, et usque in campos Idumaeae, et Azoti, et Jamniae: et ceciderunt ex illis usque ad tria milia virorum.

16. *Et reversus est Judas, et exercitus ejus, sequens eum.*

17. *Dixitque ad populum: non concupiscatis spolia, quia bellum contra nos est.*

18. *Et Gorgias, et exercitus ejus prope nos in monte: sed state nunc contra inimicos nostros, et expugnate eos, et sumetis postea spolia securi.*

19. *Et adhuc loquente Juda haec, ecce apparuit pars quaedam prospiciens de monte.*

20. *Et vidit Gorgias, quod in fugam conversi sunt sui, et succenderunt castra: fumus enim, qui videbatur, de-*

rono fino a Gezeron, e sino alle campagne dell'Idumea, e di Azoto, e di Jamnia, e ne restaron morti sino a tre mila uomini.

16. E Giuda tornò indietro coll'esercito che lo seguiva.

17. E disse alla gente: Non vi venga voglia di bottinare, perocchè la guerra non è finita.

18. E Gorgia, e il suo esercito sono nella montagna vicino a noi: ora adunque state su contro i nostri nemici, e vinceteli, e poi raccorrete quietamente le spoglie.

19. Mentre queste cose diceva Giuda, eccoti apparire una parte delle schiere, che riguardavan dal monte.

20. E Gorgia riconobbe, come i suoi erano stati messi in fuga, ed era stato messo il fuoco agli alloggiamen-

Vers. 15. * Restaron morti sino a 3000. Se nel lib. II. i morti si dicono più di 6000., converrà credere, agli estinti sul campo, de' quali or si tratta, nell' altro luogo unirsi i periti nella fuga.

clarabat quod factum est.

21. *Quibus illi conspectis timuerunt valde aspicientes simul et Judam, et exercitum in campo paratum ad praelium.*

22. *Et fugerunt omnes in campum alienigenarum.*

23. *Et Judas reversus est ad spolia castrorum: et acceperunt aurum multum, et argentum, et hyacinthum, et purpuram marinam, et opes magnas.*

24. *Et conversi, hymnum canebant, et benedicebant Deum in coelum, quoniam bonus est, quoniam in seculum misericordia ejus.*

25. *Et facta est salus magna in Israel in die illa.*

ti, perocchè il fumo, che si vedeva, manifestava quello che era avvenuto.

21. Le quali cose vegghendo quelli s'intimidirono, mirando insieme anche Giuda coll'esercito nella pianura in ordine per la battaglia.

22. E tutti fuggirono alle campagne degli stranieri.

23. E Giuda tornò a spogliare il campo, dove misero insieme molto oro, e argento, e jacinto, e porpora di mare, e grandi ricchezze.

24. E dando volta indietro cantavano un inno benedicendo ad alta voce Iddio, perchè egli è buono, perchè la misericordia di lui è eterna.

25. E grande fu la vittoria, che salvò Israele in quel giorno.

Vers. 23. *Misero insieme molto oro.* Ebber anche l'oro, e l'argento dei mercanti, che eran venuti per comprare gli schiavi ebrei. 2. *Machab. viii. 25.*

E porpora di mare. Porpora tinta col sangue del pesce di questo nome per distinguerla da quella che faceasi con sughi di erbe, la quale era di assai minor pregio.

26. *Quicumque autem alienigenarum evaserunt, venerunt, et nuntiaverunt Lysiae universa, quae acciderant.*

27. *Quibus ille auditis, consternatus animo deficiebat, quod non qualia voluit, talia contigerunt in Israel, et qualia mandavit rex.*

28. *Et sequenti anno congregavit Lysias virorum electorum sexaginta millia, et equitum quinque millia, ut debellaret eos.*

29. *Et venerunt in Judaeam, et castra posuerunt in Bethoron, et occurrit illis Judas cum decem millibus viris.*

30. *Et viderunt exercitum fortem, et oravit, et dixit: (1) Benedictus es Salvator Israel, qui contrivisti impetum potentis in manu servi tui David, et tradidisti castra alienigenarum in manu Jonathae filii*

26. Or tutti quegli stranieri, che ebbero scampo andarono a dare le nuove a Lisia di quel che era accaduto.

27. Lo che udendo quegli, sbigottito era fuori di se, perchè non era stato d'Israele quello che egli bramava, e quello che il re avea comandato.

28. E l'anno seguente Lisia raunò sessanta mila uomini scelti, e cinque mila cavalli per debellare i Giudei.

29. Ed entrarono nella Giudea, e posero il campo vicino a Bethoron; e Giuda andò loro incontro con dieci mila uomini.

30. E videro un forte esercito, e (Giuda) orò e disse: Benedetto se' tu, o Salvatore d'Israele, che abbattesti la forza di un gigante per mano di Davide tuo servo, e desti il campo degli stranieri in pote-

(1) 1. Reg. 17. 50. 1. Reg. 14. 13.

Saul, et armigeri ejus.

re di Gionata figliuolo di Saul, e del suo scudiere.

31. *Conclude exercitum istum in manu populi tui Israel, et confundantur in exercitu suo, et equitibus.*

31. Rinserra questo esercito sotto il potere del popol tuo d'Israele, e sia la lor confusione il numero delle loro schiere, e la loro cavalleria.

32. *Da illis formidinem, et tabefac audaciam virtutis eorum, et commoveantur contritione sua.*

32. Infondi in loro la paura, e struggi in essi l'ardire e il valore; e colle proprie loro forze si distruggano.

33. *Dejice illos gladio diligentium te: et collaudent te omnes, qui noverunt nomen tuum, in hymnis.*

33. Atterrali tu sotto la spada di coloro, che ti amano, e laude, e inni cantino a te tutti quelli che conoscono il nome tuo.

34. *Et commiserunt praelium: et ceciderunt de exercitu Lysiae quinque millia virorum.*

34. E attaccata la zuffa perirono dell'esercito di Lisia cinque mila uomini.

35. *Videns autem Lysias fugam suorum, et Judaeorum audaciam, et quod parati sunt aut vivere, aut mori fortiter, abiit Antiochiam, et elegit milites, ut multiplicati rursus venirent in Judaeam.*

35. Ma Lisia veduta la fuga de'suoi, e l'ardir de' Giudei, e come erano disposti a vivere, e morire da forti, se n'andò ad Antiochia, e fece leva di soldati scelti per tornar di nuovo nella Giudea con maggiori forze.

36. *Dixit autem Ju-*

36. Ma Giuda, e i

das, et fratres ejus: Ecce contriti sunt inimici nostri, ascendamus nunc mundare sancta, et renovare.

37. *Et congregatus est omnis exercitus, et ascenderunt in montem Sion.*

38. *Et viderunt sanctificationem desertam, et altare profanatum, et portas exustas, et atrius virgulta nata sunt sicut in saltu, vel in montibus, et pastophoria diruta.*

39. *Et sciderunt vestimenta sua, et planxerunt planctu magno, et imposuerunt cinerem super caput suum:*

40. *Et ceciderunt in faciem super terram, et exclamaverunt tubis signorum, et clamaverunt in coelum.*

41. *Tunc ordinavit Judas viros, ut pugna-*

suoi fratelli dissero: Or che i nostri nemici sono per terra, andiamo a purificare, e ristorare il santuario.

37. E raunato l'esercito, salirono al monte di Sion.

38. E videro deserto il luogo santo, e profanato l'altare, e bruciate le porte, e nei cortili spuntare i virgulti come in un bosco, o sopra un monte, e rovinati gli appartamenti.

39. E si stracciaron le vesti, e fecero gran lutto, e si gettaron la cenere sopra la testa:

40. E si prostraron boccone per terra, e dieder fiato alte trombe, colle quali davansi i segnali, e alzaron le strida al cielo.

41. Allora Giuda mise in ordine un nume-

Vers. 38. *E rovinati gli appartamenti.* Gli appartamenti annessi al tempio. La voce *pastophoria* viene da' pastofori, i quali erano ministri de' templi de' falsi dei. Vedi Clemente Aless. *Pedag. lib. 3. cap. 2.* Le abitazioni pe' cherici, e sacerdoti annesse alle chiese cristiane fino da' primi tempi erano dette *pastophoria*, *Constit. Apost. lib. 11. 57.*

rent adversus eos , qui erant in arce , donec emundarent sancta.

42. *Et elegit sacerdotes sine macula, voluntatem habentes in lege Dei :*

43. *Et mundaverunt sancta, et tulerunt lapides contaminationis in locum immundum.*

44. *Et cogitavit de altari holocaustorum , quod profanatum erat , quid de eo faceret.*

45. *Et incidit illis consilium bonum, ut destruerent illud : ne forte illis esset in opprobrium , quia contaminaverunt illud gentes , et demoliti sunt illud.*

46. *Et reposuerunt lapides in monte domus in loco apto, quoad usque veniret propheta, et responderet de eis.*

ro di soldati, che combattessero contro quelli che eran nella fortezza, nel tempo che si andava purificando il santuario.

42. Ed elesse de'sacerdoti senza macchia, amanti della legge di Dio:

43. E questi purificarono il santuario, e portaron le pietre contaminate in luogo profano.

44. E (Giuda) tenne consulta sopra quel che avesse da farsi dell'altare degli olocausti, che era stato profanato.

45. E presero il partito migliore di distruggerlo, perchè non fosse per essi scorno, avendo contaminato le genti: e lo demolirono.

46. E ne riposero le pietre sul monte del tempio in luogo conveniente, per sino a tanto che venisse un profeta, e decidesse quel che se n'avesse da fare.

Vers. 46. *Sul monte del tempio.* Sul monte di Sion, dove era il tempio.

47. *Et acceperunt lapides integros secundum legem, et aedificaverunt altare novum, secundum illud, quod fuit prius;*

48. *Et aedificaverunt sancta, et quae intra domum erant intrinsecus: et aedem et atria sanctificaverunt.*

49. *Et fecerunt vasa sancta nova, et intulerunt candelabrum, et altare incensorum, et mensam in templum.*

50. *Et incensum posuerunt super altare, et accenderunt lucernas quae super candelabrum erant, et lucebant in templo.*

51. *Et posuerunt super mensam panes, et appenderunt vela, et consumaverunt omnia opera, quae fecerant.*

52. *Et ante matutinum surrexerunt quin-*

47. E presero delle pietre intiere secondo la legge, ed eressero un altare nuovo simile a quel di prima:

48: E riedificarono il santuario, e quel che era nell' interior della casa, e l'atrio.

49. E fecer nuovi i vasi santi, e portarono nel tempio il candelabro, e l' altare degl' incensi, e la mensa.

50. E gettaron l'incenso sopra l'altare, e accesero le lucerne, che erano attorno al candelabro, le quali rischiaravano il tempio.

51. E posero i pani sopra la mensa, e attaccarono i veli, e ridussero a perfezione tutta l'opera incominciata.

52. E prima del far del giorno si alzarono

Fino a tanto che venisse un profeta ec. Gli ultimi profeti, che Dio mandasse ad Israele erano stati Zaccaria, e Malachia; perocchè si andava avvicinando il tempo, in cui venir doveva quel profeta per eccellenza predetto da Mosè, e da tutti i profeti.

Vers. 48. E riedificarono il santuario. Ristorarono il Santo, o sia il Santo de' Santi, o sia la parte più interiore del tempio, e purificarono lo stesso tempio, e l'atrio.

ta, et vigesima die mensis noni (hic est mensis Casleu) centesimi quadragesimi octavi anni:

53. *Et obtulerunt sacrificium secundum legem super altare holocaustorum novum, quod fecerunt.*

54. *Secundam tempus, et secundum diem, in qua contaminaverunt illud gentes, in ipsa renovatum est in canticis, et citharis, et cinyris, et in cymbalis.*

55. *Et cecidit omnis populus in faciem, et adoraverunt, et benedixerunt in coelum eum, qui prosperavit eis.*

56. *Et fecerunt dedicationem altaris diebus octo, et obtulerunt holocausta cum laetitia, et sacrificium salutaris, et laudis.*

ai venticinque del nono mese (vale a dire del mese di Casleu) dell'anno cento quarant'otto:

53. E offersero il sacrificio secondo la legge sopra l'altare degli olocausti fatto da essi di nuovo.

54. Egli fu dedicato di bel nuovo al suono de'cantici, e delle cetere, e delle lire, e dei cimbali nel tempo stesso e nello stesso giorno, in cui era stato profanato dalle nazioni.

55. E tutto il popolo si prostrò boccone per terra, e adorarono, e benedissero sino al cielo colui che avea data loro quella felicità.

56. E celebrarono la dedicazione dell'altare per otto giorni, e offerirono olocausti con gaudio, e il sacrificio di rendimento di grazie, e di lode.

Vers. 52. *Ai venticinque del nono mese ... dell'anno 148.* Questa nuova dedicazione fu fatta nello stesso mese, e nello stesso giorno del mese, in cui tre anni prima era stato profanato il tempio per ordine di Antioco.

57. *Et ornaverunt faciem templi coronis aureis, et scutulis: et dedicaverunt portas, et pastophoria, et imposuerunt eis januas.*

58. *Et facta est laetitia in populo magna valde, et aversum est opprobrium gentium.*

59. (1) *Et statuit Judas, et fratres ejus, et universa ecclesia Israel, ut agatur dies dedicationis altaris in temporibus suis, ab anno in annum per dies octo, a quinta, et vigesima die mensis Casleu, cum laetitia, et gaudio.*

60. *Et aedificaverunt in tempore illo montem Sion, et per circuitum muros altos, et turres firmas, nequando venirent gentes, et concul-*

57. E adornarono la facciata del tempio di corone di oro, e di scudi, e dedicarono le porte, e gli appartamenti, e vi misero le porte.

58. E stragrande fu l'allegrezza del popolo, e scossero da sè l'obbrobrio delle nazioni.

59. E Giuda, e i suoi fratelli, e tutta la chiesa d'Israele ordinò, che si celebrasse il giorno della consagrazione dell'altare nel tempo fisso di anno in anno per otto giorni (che principiano dal dì venticinque del mese di Casleu) con festa, e gaudio.

60. In quel tempo ancora fortificarono il monte Sion, e fecero all'intorno muraglie alte, e forti torri, affinchè non venissero le genti

(1) Joan. 10. 22.

Vers. 57. E adornarono la facciata del tempio di corone d'oro, e di scudi. In memoria, e riconoscenza delle vittorie riportate sopra i nemici appesero alla facciata del tempio corone d'oro, e rotelle d'oro.

Vers. 59. Ordinò, che si celebrasse il giorno della consacrazione ec. Di questa festa si fa menzione, Jo. x. 22., e siccome si illuminavano in quella festa le case, e tutta la città, essa perciò fu chiamata la festa de' lumi.

carent eum, sicut antea fecerunt.

61. *Et collocavit illic exercitum, ut servarent eum, et munivit eum ad custodiendam Bethsuram, ut haberet populus munitionem contra faciem Idumaeae.*

a conculcarlo, come avean fatto prima.

61. E vi pose un corpo di soldati di guardia, e lo fortificò per sicurezza di Bethsura, affinchè il popolo avesse questo luogo forte in faccia all'Idumea.

Vers. 60. *Fortificarono il monte di Sion ec.* Sul monte di Sion fecero una cittadella in faccia a quella che era tuttora occupata da' nemici, e vi misero un buon presidio.

Vers. 61. *E lo fortificò per sicurezza di Bethsura, affinchè popolo avesse questo luogo forte in faccia all' Idumea.* Il senso di questo luogo è tale: Giuda fortificando il monte di Sion, e facendovi quella cittadella venne a rendere più forte Bethsura, altra fortezza di gran rilievo in pochissima distanza da Gerusalemme; la qual fortezza serviva a tenere a freno gl' Idumei, i quali da quella parte si erano avanzati molto nelle terre de' Giudei, mentre questi erano cattivi a Babilonia. Le due fortezze si davano per così dire la mano, e dall' una di esse potea facilmente prestarsi soccorso all' altra ad ogni bisogno.

C A P O V.

Giuda debella molte nazioni confinanti, e insieme col suo fratello Simone libera i Galaaditi assediati, e i Galilei, e vinto una e due volte Timoteo, e presa la città di Ephron, la quale non avea voluto dargli il passaggio, e uccisi tutti i maschi, finalmente senza perdere un uomo tornano lieti al monte di Sion a offerir sacrificii al Signore. Frattanto quelli che eran rimasi a comandare in Gerusalemme, iti a combattere colle genti, contro l'ordine di Giuda, son messi a fil di spada. Ma Giuda espugna Chebron, e Azoto, e atterra i lor simulacri.

1. *Et factum est, ut audierunt gentes in circuitu, quia aedificatum est altare, et sanctuarium sicut prius, iratae sunt valde:*

2. *Et cogitabant tollere genus Jacob, qui erant inter eos, et coeperunt occidere de populo, et persequi.*

1. *Ma tosto che le nazioni circonvicine ebbero inteso, come era stato riedificato come prima l'altare, e il santuario, ne presero grande sdegno:*

2. *E disegnarono di sterminare i figliuoli di Giacobbe, che si trovavan tra loro, e cominciarono a uccidere e perseguitare quel popolo.*

Vers. 1. *Le nazioni circonvicine.* GP Idumei, i Samaritani, gli Ammoniti, i Moabiti, i Filistei, i Fenici ec.

3. *Et debellabat Judas filios Esau in Idumaea, et eos, qui erant in Acrabatane, quia circumsedebant Israelitas, et percussit eos plaga magna.*

4. *Et recordatus est malitiam filiorum Bean, qui erant populo in laqueum, et in scandalum, insidiantes ei in via.*

5. *Et conclusi sunt ab eo in turribus, et applicuit ad eos, et anathematizavit eos, et incendit turres eorum igni, cum omnibus, qui in eis erant.*

3. Ma Giuda debellava i figliuoli di Esau nell' Idumea, e quelli che erano in Acrabatane, perchè tenevano assediati gl' Israeliti, e ne fece gran macello.

4. E si ricordò della malizia de' figliuoli di Bean, i quali erano come un laccio e inciampopel popolo, a cui tenevano aguati nelle strade.

5. E li rinserrò nelle torri, e si accostò ad essi, e gli anatematizzò, e incendiò le loro torri con tutti quelli che eran dentro.

Vers. 2. * *Disegnarono di sterminare i figliuoli di Giacob.* Questo è ciò che segue, e seguirà fino alla fine de' secoli. Lo spirito del mondo opposto allo Spirito di Gesh Cristo vi mantiene perpetua guerra fra i cittadini di Babilonia, e que' di Gerusalemme. Ma la vittoria sarà infallibilmente di questi, perchè si fidano del Signore.

Vers. 3. *E quelli che erano in Acrabatane.* L' Acrabatane, ovvero *Acrabatene* per quanto credesi verso la punta orientale del mar morto. Questo paese apparteneva a' Giudei, ma gl' Idumei l' avevano occupato, onde tenevano come assediati gli stessi Giudei.

Vers. 4. *De' figliuoli di Bean.* Non si sa, se Bean sia nome di città, ovvero di qualche antico patriarca capo di qualche nazione. Alcuni credono che Bean possa essere quella città, che è detta *Beon* nel libro de' Numeri xxxii. 3.

Vers. 5. *Gli anatematizzò.* Li destinò all' anatema, al totale sterminio.

6. *Et transiuit ad filios Ammon, et inuenit manum fortem, et populum copiosum, et Timotheum ducem ipsorum:*

7. *Et commisit cum eis praelia multa, et contriti sunt in conspectu eorum, et percussit eos.*

8. *Et cepit Gazer civitatem, et filias ejus, et reversus est in Iudaeam.*

9. *Et congregatae sunt gentes, quae sunt in Galaad, adversus Israelitas, qui erant in finibus eorum, ut tollerent eos: et fugerunt in Datheman munitiorem.*

10. *Et miserunt litteras ad Judam, et fra-*

6. E s'incamminò verso i figliuoli di Ammon, e trovò un esercito forte e numeroso di gente con Timoteo, che era lor condottiere;

7. E venne più volte alle mani con essi, e gli sconfisse, e ne fece macello.

8. E prese la città di Gazer, e le terre dipendenti da essa, e se ne tornò nella Giudea.

9. Ma le genti, che abitavano in Galaad, si unirono contro gl'Israeliti, che erano nei lor paesi, per distruggerli; ma quelli si rifugirono a Datheman, luogo forte.

10. E scrissero lettere a Giuda, e a'suoi fra-

Vers. 8. *Prese la città di Gazer, e le terre ec.* Gazer città metropoli, cioè città madre di altre terre, e castelli dipendenti da lei. Nel Greco invece di *Gazer* comunemente leggesi *Jazer*, città assai meglio conosciuta, che Gazer. Vedi *Num.* xxi. 32., *Jos.* xiii. 25.

Vers. 9. *Le genti, che abitavano in Galaad si unirono contra gl'Israeliti ec.* Queste nazioni, che aveano occupata gran parte del paese di là dal Giordano, erano gli Ammoniti, e i Moabiti. Vedi *Jerem.* xlix. 1., *Ezech.* xxv. 2. Or da questo luogo si viene a intendere, che nel ritorno de' Giudei dalla cattività un numero d'Israeliti delle dieci tribù (i quali dovettero godere della permissione conceduta alla tribù di Giuda) erano tornati ad abitare nelle loro antiche sedi.

tres ejus, dicentes: Congregatae sunt adversum nos gentes per circuitum, ut nos auferant;

11. *Et parant venire, et occupare munitionem, in quam confugimus: et Timotheus est dux exercitus eorum.*

12. *Nunc ergo veni, et eripe nos de manibus eorum, quia cecidit multitudo de nobis.*

13. *Et omnes fratres nostri, qui erant in locis Tubin, interfecti sunt: et captivas duxerunt uxores eorum, et natos, et spolia, et peremerunt illic fere mille viros.*

14. *Et adhuc epistolae legebantur, et ecce alii nuntii venerunt de Galilaea conscissis tunicis, nuntiantes secundum verba haec:*

telli, nelle quali dicevano: Si sono raunate le genti circonvicine per isterminarci;

11. E si allestiscono per venire ad espugnar il luogo forte, dove ci siam rifuggiti, e il loro condottiero è Timoteo.

12. Vieni adunque, e salvaci dalle mani di costoro, perocchè molti di noi sono periti.

13. E tutti i nostri fratelli che erano ne' luoghi di Tubin, sono stati uccisi, e quelli hanno condotte in ischiavitù le loro mogli, e i figliuoli, e prese le loro spoglie, e hanno messo a morte colà circa mille uomini.

14. Non era finita di leggere questa lettere, quando eccoti de' messi venuti dalla Galilea colle vesti stracciate, i quali portavano nuove simili a queste:

Vers. 11. E il loro condottiere è Timoteo. Questo Timoteo è diverso da quello, di cui è fatta menzione vers. 6.

Vers. 13. Ne' luoghi di Tubin. Nel paese di Tob. Vedi Jud. xi. 3. 5.

15. *Dicentes convenisse adversus se a Ptolemaida, et Tyro, et Sidone: et repleta est omnis Galilaea alienigenis, ut nos consumant.*

16. *Ut audivit autem Judas, et populus sermones istos, convenit ecclesia magna cogitare quid facerent fratribus suis, qui in tribulatione erant, et expugnabantur ab eis:*

17. *Dixitque Judas Simoni fratri suo: Elige tibi viros, et vade, et libera fratres tuos in Galilaea: ego autem, et frater meus Jonathas ibimus in Galaaditim.*

18. *Et reliquit Josephum filium Zachariae, et Azariam, duces populi, cum residuo exercitu in Judaea ad custodiam:*

15. Dicendo, come quei di Tolemaida e di Tiro, e di Sidone si erano uniti contro di loro, e tutta la Galilea è piena di stranieri, che stanno per far fine di noi.

16. Udite che ebbe Giuda, e il popolo tali cose, si tenne un gran consiglio per vedere quello che avesse da farsi riguardo a que' loro fratelli, che erano in affanno e oppressi da quella gente:

17. E Giuda disse a Simone suo fratello: Prendi un corpo di soldati, e va nella Galilea a liberare i tuoi fratelli; e io col mio fratello Gionata andremo nel paese di Galaad.

18. E lasciò Giuseppe figliuolo di Zaccaria e Azaria capi del popolo col resto dell' esercito a difendere la Giudea:

Vers. 15. *E tutta la Galilea è piena di stranieri ec.* Questa parte della Galilea diceasi *Galilea degli stranieri* (come qui nel greco) vale a dire dei Gentili, perchè era abitata dagli idolatri, a differenza della Galilea posseduta dagl' Israeliti. Vedi 2. *Machab.* vi. 8.

19. *Et praecepit illis, dicens: Praeestote populo huic: et nolite bellum committere adversum gentes, donec revertamur.*

20. *Et partiti sunt Simoni viri tria millia, ut iret in Galilaeam: Judae autem octo millia in Galaaditim.*

21. *Et abiit Simon in Galilaeam, et commisit praelia multa cum gentibus: et contritae sunt gentes a facie ejus, et persecutus est eos usque ad portam*

22. *Ptolemaidis: et ceciderunt de gentibus fere tria millia virorum, et accepit spolia eorum.*

23. *Et assumpsit eos, qui erant in Galilaea, et in Arbatis, cum uxoribus, et natis, et omnibus, quae erant illis, et adduxit in Judaeam cum laetitia magna.*

19. E intimo, e disse loro: Abbiate cura di questa gente, e non venite a battaglia contro le nazioni sino al nostro ritorno.

20. E furon dati a Simone per sua parte tre mila uomini per andar nella Galilea, e otto mila a Giuda per andar nel paese di Galaad.

21. E Simone andò nella Galilea, e venne alle mani molte volte con quelle nazioni, ed ei le mise in rotta, e le inseguì sino alla porta di Tolemaida:

22. E perirono di quelle genti circa tre mila uomini, e si fece del bottino.

23. E prese seco quelli che erano nella Galilea, e in Arbate colle loro mogli e figliuoli, e con tutto quel che avevano, e li menò con gran festa nella Giudea.

Vers. 23. *E prese seco quelli che erano nella Galilea.* Questa gente non poteva star sicura in mezzo a tanti nemici nella Galilea, e dall' altro lato essendo allora la Giudea molto scarsa di abitanti, era di gran vantaggio il farvi venire tutti quegli Ebrei, e così ancora si riunivano insieme tutte le forze della re-

24. *Et Judas Machabaeus, et Jonathas frater ejus transierunt Jordanem, et abierunt viam trium dierum per desertum.*

25. *Et occurrerunt eis Nabathaei, et susceperunt eos pacifice, et narraverunt eis omnia, quae acciderant fratribus eorum in Galaaditide,*

26. *Et quia multi ex eis comprehensi sunt in Barasa, et Bosor, et in Alimis, et in Casphor, et Mageth, et Carnaim: hae omnes civitates munitae, et magnae.*

27. *Sed et in caeteris civitatibus Galaaditidis tenebantur comprehensi, et in crastinum constituerunt admovere exercitum civitatibus his, et comprehendere,*

24. Ma Giuda Macabeo con Gionata suo fratello passarono il Giordano, e camminarono tre giorni pel deserto.

25. E andarono incontro ad essi i Nabatei, i quali furono accolti con amore; ed essi raccontarono loro quello che era avvenuto a' loro fratelli nella terra di Galaad,

26. E come molti di questi erano stati fatti prigionieri in Barasa, e in Bosor, e in Alime, e in Casphor, e in Mageth, e in Carnaim: tutte queste erano città grandi, e forti.

27. E come anche nelle altre città di Galaad erano tenuti rinchiusi, e come il dì seguente (i nemici) avean determinato di accostarsi coll' esercito a

pubblica per più agevolmente far testa in tutte le occasioni. Vedi vers. 45.

Vers. 25. Andarono incontro ad essi i Nabatei. Popolo principale dell' Arabia deserta, che traeva sua origine da Nabajoth primogenito d' Ismaele, Gen. xv. 13. Si vede, che erano amici, e alleati degli Ebrei contro i Moabiti, e Ammoniti.

et tollere eos in una die.

28. *Et convertit Judas, et exercitus ejus, viam in desertum Bosor repente, et occupavit civitatem: et occidit omnem masculum in ore gladii, et accepit omnia spolia eorum, et succendit eam igni.*

29. *Et surrexerunt inde nocte, et ibant usque ad munitionem.*

30. *Et factum est diluculo cum elevassent oculos suos, ecce populus multus, cujus non erat numerus, portantes scalas, et machinas, ut comprehenderent munitionem, et expugnarent eos.*

31. *Et vidit Judas, quia caepit bellum, et clamor belli ascendit ad coelum sicut tuba, et clamor magnus de civitate:*

quelle città, e pigliarli, e sterminarli in un solo giorno.

28. Allora Giuda col suo esercito prese a un tratto la strada del deserto di Bosor, e s'impadronì della città, e mise a fil di spada tutti i maschi, e datole il sacco la consumò colle fiamme.

29. E si partirono di là che era già notte per andare sino a quella fortezza.

30. E all'apparire del giorno alzando gli occhi videro a un tratto una gran moltitudine, e senza numero, che portava scale, e macchine per espugnare la fortezza, e far prigionieri quelli che vi erano.

31. E Giuda vide, che era principiato l'attacco, e il rumore della battaglia andava al cielo, come il suono di una tromba, e grandi strida dalla città:

32. *Et dixit exercitui suo: Pugnate hodie pro fratribus vestris.*

33. *Et venit tribus ordinibus post eos, et exclamaverunt tubis, et clamaverunt in oratione.*

34. *Et cognoverunt castra Timothei quia Machabaeus est, et refugerunt a facie ejus: et percusserunt eos plaga magna: et ceciderunt ex eis in die illa fere octo millia virorum.*

35. *Et divertit Judas in Maspha, et expugnavit, et cepit eam: et occidit omnem masculum ejus, et sumpsit spolia ejus, et succendit eam igni.*

36. *Inde perrexit, et cepit Casbon, et Mageth, et Bosor, et reliquas civitates Galaaditidis.*

37. *Post haec autem verba congregavit Timotheus exercitum alium, et castra posuit contra Raphon trans torrentem.*

32. Ed egli disse alla sua gente: Combattete quest'oggi pe' vostri fratelli.

33. E andò di dietro a quelli con tre schiere, e dieder fiato alle trombe, e alzaron la voce pregando.

34. Ma i soldati di Timoteo riconobbero, che quegli era Maccabeo, e fuggirono da lui, e ne fu fatto gran macello, e morirono in quel giorno circa otto mila uomini.

35. E Giuda piegò verso Maspha, e la espugnò, e se ne impadronì, e uccise tutti i maschi, e saccheggiatala la incendiò.

36. E di là tirando innanzi prese Casbon, e Mageth, e Bosor, e le altre città di Galaad.

37. Dopo queste cose Timoteo mise insieme un altro esercito, e pose il campo dirimpetto a Raphon di là dal torrente.

38. *Et misit Judas speculari exercitum: et renuntiaverunt ei, dicentes: Quia conveniunt ad eum omnes gentes, quae in circuitu nostro sunt, exercitus multus nimis.*

39. *Et Arabas conduxerunt in auxilium sibi, et castra posuerunt trans torrentem, parati ad te venire in praelium. Et abiit Judas obviam illis.*

40. *Et ait Timotheus principibus exercitus sui: Cum appropinquerit Judas, et exercitus ejus ad torrentem aquae: si transierit ad nos prior, non poterimus sustinere eum: quia potens poterit adversum nos.*

41. *Si vero timuerit transire, et posuerit castra extra flumen,*

38. E Giuda mandò gente a riconoscere il nemico, e gli riportarono, e gli dissero: Si sono unite con lui tutte le nazioni, che sono dintorno a noi, esercito infinito.

39. Ed hanno assoldati degli Arabi in loro aiuto, e sono accampati di là dal torrente, preparati per venire ad assalirti. Allora Giuda si mosse per incontrarli.

40. E Timoteo disse a' capi del suo esercito: Quando Giuda, e il suo esercito si sarà accostato al torrente, se egli il primo passa verso di noi non potrem sostenerlo, ed egli ci vincerà assolutamente.

41. Ma se egli avrà timor di passare, e si accamperà di là dal fiu-

Vers. 37. *Di là dal torrente.* Credesi, che questo sia il torrente Arnon.

Vers. 40. * *Se egli il primo passa verso di noi ... ci vincerà assolutamente.* Non è che una ragionevole, e semplice congettura; essendo probabile che schiere più coraggiose, e addestrate superino le men franche, e men risolte.

*transfretemus ad eos ,
it poterimus adversus
illum.*

42. *Ut autem appropinquavit Judas ad torrentem aquae , statuit scribas populi secus torrentem , et mandavit eis , dicens : Neminem hominum reliqueritis , sed veniant omnes in praelium.*

43. *Et transfretavit ad illos prior , et omnis populus post eum , et contritae sunt omnes gentes a facie eorum , et projecerunt arma sua , et fugerunt ad fanum , quod erat in Carnaim.*

44. *Et occupavit ipsam civitatem , et fanum succendit igni , cum omnibus , qui erant in ipso : et oppressa est Carnaim , et non potuit sustinere contra faciem Judae.*

45. *Et congregavit Judas universos Israe-*

me, passiamolo noi, e avrem vittoria.

42. Ma Giuda avvicinosi al torrente pose gli scrivani del popolo lungo il torrente, e ordinò, e disse loro: Non permettete che uomo si fermi qui, ma tutti vengano alla battaglia.

43. E passò egli il primo verso i nemici, e dietro a lui tutto il popolo, e tutte 'quelle genti furono disfatte dinanzi a loro, e gettavano le armi; e fuggirono al tempio, che era in Carnaim.

44. E Giuda prese la città, e diede fuoco al tempio, e a quanti vi eran dentro, e Carnaim fu desolata senza poter far resistenza a Giuda.

45. E Giuda ragunò tutti gl' Israeliti, che si

Vers. 42. *Gli scrivani del popolo.* Questi scrivani dell' esercito dovean tenere il ruolo de' soldati, farne la rassegna, e metterli in ordine di battaglia.

Vers. 44. * *Giuda prese le città, e diede fuoco al tempio.* Di Astarte cornuta, cioè della luna. Lib. II. cap. XII. v. 26.

litas, qui erant in Galaaditide, a minimo usque ad maximum, et uxores eorum, et natos, et exercitum magnum valde, ut venirent in terram Juda.

46. *Et venerunt usque Ephron: et haec civitas magna in ingressu posita, munita valde, et non erat declinare ab ea dextera, vel sinistra, sed per mediam iter erat.*

47. *Et incluserunt se, qui erant in civitate, et obstruxerunt portas lapidibus: et misit ad eos Judas verbis pacificis,*

48. *Dicens: Trans-eamus per terram vestram, ut eamus in terram nostram: et nemo vobis nocebit: tantum pedibus transibimus. Et nolebant eis aperire.*

trovavano nella terra di Galaad, grandi, e piccoli, colle loro mogli, e figliuoli, formandone un grandissimo esercito per condurlo nella terra di Giuda.

46. E giunsero ad Ephron che è città grande posta all'imboccatura del paese, e forte assai, e non era possibile di schivarla andando a destra, o a sinistra, ma si dovea passare pel mezzo di essa.

47. E quelli che eran nella città vi si chiuser dentro, e murarono le porte con pietre; ma Giuda mandò a pregarli colle buone,

48. Dicendo: Ci sia dato di passare pel vostro paese per andare alle nostre case, e nessuno vi farà danno; passeremo, e nulla più. Ma quelli non vollero aprire.

Vers. 46. *E giunsero ad Ephron.* Questa città di Ephron di là dal Giordano non è rammentata in verun luogo. Altra è Ephron, di cui si parla 2. Paral. xiii. 19., che era nella tribù di Ephraim.

49. *Et praecepit Judas praedicare in castris, ut applicarent unusquisque, in quo erat loco.*

50. *Et applicuerunt se viri virtutis: et oppugnavit civitatem illam tota die, et tota nocte, et tradita est civitas in manu ejus:*

51. *Et peremerunt omnem masculum in ore gladii, et radicavit eam, et accepit spolia ejus, et transiit per totam civitatem super interfectos.*

52. *Et transgressi sunt Jordanem in campo magno, contra faciem Bethsan.*

53. *Et erat Judas congregans extremos, et exhortabatur populum per totam viam, donec venirent in terram Juda.*

54. *Et ascenderunt in montem Sion cum laetitia, et gaudio, et obtulerunt holocausta, quod nemo ex eis cecidisset, donec revertentur in pace.*

49. E Giuda fece intimare a tutto l'esercito, che ciascuno andasse all'assalto dalla parte dove si trovava.

50. E i più valorosi andarono all'assalto, e la città fu battuta tutto quel dì, e tutta la notte: ed egli se ne impadronì:

51. E fece morire di spada tutti i maschi, e la distrussero avendola saccheggiata, e traversò tutta la città sopra i corpi morti.

52. Indi passarono il Giordano nella gran pianura, che è dirimpetto a Bethsan.

53. E Giuda andava tenendo insieme le ultime file, e faceva animo al popolo per tutto il viaggio, sino a tanto che giunsero nella terra di Giuda.

54. E salirono al monte di Sion con letizia, e con gaudio, e offersero olocausti pel felice ritorno, senza che nessuno di essi fosse partito.

55. *Et in diebus, quibus erat Judas, et Jonathas in terra Galaad, et Simon frater ejus in Galilaea contra faciem Ptolemaidis,*

56. *Audivit Josephus Zachariae filius, et Azarias princeps virtutis, res bene gestas, et praelia, quae facta sunt,*

57. *Et dixit: Faciamus et ipsi nobis nomen, et eamus pugnare adversus gentes, quae in circuitu nostro sunt.*

58. *Et praecepit his, qui erant in exercitu suo, et abierunt Jamniam.*

59. *Et exiit Gorgias de civitate, et viri ejus obviam illis in pugnam.*

60. *Et fugati sunt Josephus et Azarias usque in fines Judaeae: et ceciderunt illo die*

55. Ma nel tempo che Giuda e Gionata erano nella terra di Galaad, e Simone suo fratello nella Galilea in faccia a Tolemaide,

56. Giuseppe figliuolo di Zaccaria, e Azaria capo delle schiere ebbero notizia delle felici imprese, e delle battaglie che erano avvenute,

57. E disse: Illustriamo noi pure il nostro nome, e andiamo ad assalire le nazioni circonvicine.

58. E a' soldati di quell'esercito diede ordine, che andassero verso Jamnia.

59. Ma Gorgia colla sua gente uscì fuori della città per incontrargli, e venire a battaglia.

60. E Giuseppe e Azaria furono rotti, e fuggirono sino ai confini della Giudea, e peri-

Vers. 57. * *Illustriamo noi pure il nostro nome.* Corre alla rovina chiunque per vanità, o per astio tenta grandi imprese.

Vers. 58. *Jamniam.* Città del paese de' Filistei tra Joppe, e Accaron.

de populo Israel ad duo millia viri, et facta est fuga magna in populo:

61. *Quia non audierunt Judam, et fratres ejus, existimantes fortiter se facturos.*

62. *Ipsi autem non erant de semine virorum illorum, per quos salus facta est in Israel.*

63. *Et viri Juda magnificati sunt valde in conspectu omnis Israel, et gentium omnium ubi audiebatur nomen eorum.*

64. *Et convenerunt ad eos fausta acclamantes.*

65. *Et exiit Judas, et fratres ejus, et expugnabant filios Esau in terra, quae ad austrum est, et percussit Chebron, et filias ejus: et muros ejus, et turres succendit igni in circuitu.*

rono quel giorno sino a duemila uomini del popolo d'Israele, e grande fu lo scompiglio del popolo:

61. Perchè essi non detter retta a Giuda, e a' suoi fratelli, credendosi di far meraviglie.

62. Ma e' non erano della stirpe di quegli uomini, per mezzo dei quali fu data salute ad Israele.

63. Ma le schiere di Giuda erano in gran rinomanza presso tutto Israele, e presso tutte le genti, dove era rammentato il loro nome.

64. E la gente andava a trovarli con liete acclamazioni.

65. Ma Giuda si mosse coi suoi fratelli per soggiogare i figliuoli di Esau nel paese, che è a mezzodi, ed espugnò Chebron, e i luoghi adiacenti: e diede alle fiamme le mura, e le torri, che circondavano quella città.

Vers. 62. * Ei non erano della stirpe di quei, pe' quali fu data salute a Israele. Nè per sangue, nè per valore, nè per altra virtù.

66. *Et movit castra, ut iret in terram alienigenarum, et perambulabat Samariam.*

67. *In die illa ceciderunt sacerdotes in bello, dum volunt fortiter facere, dum sine consilio exeunt in praedium.*

68. *Et declinavit Judas in Azotum in terram alienigenarum, et diruit aras eorum, et sculptilia deorum ipsorum succendit igni: et cepit spolia civitatum, et reversus est in terram Juda.*

66. E levò il campo per andare nel paese degli stranieri, e scorse la Samaria.

67. In quel tempo morirono in guerra dei sacerdoti, mentre ambivano di far grandi cose, mentre senza prudenza entrano nella mischia.

68. Ma Giuda piegò verso Azoto nel paese degli stranieri, e atterrò i loro altari, e gettò alle fiamme le statue dei loro dei, e diede il sacco alle città, e se ne tornò nella terra di Giuda.

Vers. 65. *I figliuoli di Esau.* Gl' Idumei.

Vers. 66. *Nel paese degli stranieri.* Checchè si dicano alcuni interpreti sembra quasi certo, che questo paese degli stranieri sia la Samaria abitata allora da' Cuthei, e altre nazioni idolatre di origine.

C A P O VI.

Antioco respinto da Elymaide città doviziosa va a Babilonia, dove udite le sciagure avvenute a' suoi nella Giudea, cade per l' affanno in languore mortale, e confessa, essergli ciò accaduto per l' empietà, con cui avea trattati i Giudei. Morto lui, assediando Giuda la fortezza di Gerusalemme, il suo figliuolo Antioco detto Eupatore, raunato un potentissimo esercito contro Giuda, non potè vincerlo, ed Eleazaro, ucciso un grande elefante, muore oppresso da questo. Ma il re, che assediava Gerusalemme, è richiamato indietro da Lisia; e giurata la pace non mantiene il giuramento.

1. **E**t rex Antiochus perambulabat superiores regiones, et audivit esse civitatem Elymaidem in Perside nobilissimam, et copiosam in argento, et auro,

2. Templumque in ea locuples valde: et illic velamina aurea, et loricae, et scuta, quae reliquit Alexan-

1. **O**r il re Antioco andava attorno per le provincie superiori; e senti dire com'eravi nella Persia la città di Elymaide celeberrima, e abbondante d'oro, e di argento,

2. Con un ricchissimo tempio, dove erano veli, e corazze, e scudi d'oro lasciativi da Alessandro di Filippo re di

Vers. 1. *Le provincie superiori.* Le provincie di là dall' Eufrate.

der Philippi rex Macedo, qui regnavit primus in Graecia.

3. *Et venit, et quae-
rebat capere civitatem,
et depraedari eam: et
non potuit, quoniam in-
notuit sermo his, qui
erant in civitate:*

4. *Et insurrexerunt
in praelium, et fugit
inde, et abiit cum tri-
stitia magna, et rever-
sus est in Babyloniam.*

5. *Et venit qui nun-
tiaret ei in Perside,
quia fugatae sunt ca-
stra, quae erant in ter-
ra Juda:*

6. *Et quia abiit Ly-
sias cum virtute forti
in primis, et fugatus
est a facie Judaeorum,
et invaluerunt armis,
et viribus, et spoliis
multis, quae ceperunt
de castris, quae exci-
derunt:*

Macedonia, che regnò
primo nella Grecia.

3. E andò colà, e cer-
cava di farsi padrone
della città, e saccheg-
giarla: ma non gli riu-
sci, perchè il suo dise-
gno si riseppe da quel-
li che tenevano la città:

4. E andarono ad as-
salirlo, ed egli se ne fug-
gi, e si ritirò con gran
dispiacere, e tornò a
Babilonia.

5. E venne nella Per-
sia chi portogli la nuo-
va, come l'esercito, che
era nel paese di Giuda,
era stato rotto:

6. E come Lisia es-
sendosi avanzato con
un fortissimo esercito
era stato sconfitto dai
Giudei, i quali si forti-
ficavan di armi, e di
possanza colle molte
spoglie acquistate del
campo, che avean espug-
nato.

Vers. 2. *Con un ricchissimo tempio.* Questo tempio, secondo
s. Girolamo, Polibio, Strabone, e Giuseppe ebreo, era dedicato
a Diana.

Vers. 3. *Cercava di farsi padrone della città.* Antioco era
stato ammesso nella città, ma dipoi, perchè voleva saccheggiar il
tempio, ne seguì sollevazione, ed ei fu costretto a fuggirsene.

7. *Et quia diruerunt abominationem, quam aedificaverat super altare, quod erat in Jerusalem, et sanctificationem, sicut prius, circumdederunt muris excelsis, sed et Bethsuram civitatem suam.*

8. *Et factum est, ut audivit rex sermones istos, expavit, et commotus est valde, et decidit in lectum: et incidit in languorem prae tristitia, quia non factum est ei sicut cogitabat.*

9. *Et erat illic per dies multos: quia renovata est in eo tristitia magna, et arbitratus est se mori.*

10. *Et vocavit omnes amicos suos, et dixit illis: Recessit somnus ab oculis meis, et concidi, et corruì corde prae sollicitudine,*

11. *Et dixi in corde meo: In quantam tri-*

7. E come essi avean atterrata l'abbominazione eretta da lui sopra l'altare, che era in Gerusalemme, e che aveano cinto di alte mura, come era prima, il santuario, ed anche la loro città di Bethsura.

8. Or tali cose avendo udite il re si sbigottì, e si turbò grandemente, e si allettò, e per la maninconia, che si prese per essergli andate le cose a rovescio de' suoi desiderii, diede in languore.

9. E si trattenne colà molti giorni; perocchè la sua maninconia andava crescendo, e si credè vicino a morte.

10. E chiamò tutti i suoi amici, e disse loro: Il sonno è bandito dai miei occhi, ed ho il cuore abbattuto, e oppresso dall'affanno,

11. E dico dentro di me: A qual tribolazio-

Vers. 8. *Si allettò.* Nel secondo libro de' Maccabei cap. ix. vedesi più distintamente raccontata la cagione della malattia, e della morte infelice di questo re riserbato da Dio ad essere un terribile esempio del giusto rigore, col quale dopo una lunga pazienza la giustizia divina punisce la superbia, e l'empietà.

bulationem deveni, et in quos fluctus tristitiae, in qua nunc sum; qui jucundus eram, et dilectus in potestate mea!

12. *Nunc vero remiscor malorum, quae feci in Jerusalem, unde et abstuli omnia spolia aurea, et argentea, quae erant in ea, et misi auferre habitantes Judaeam sine causa.*

13. *Cognovi ergo quia propterea invenerunt me mala ista: et ecce pereo tristitia magna in terra aliena.*

14. *Et vocavit Philippum, unum de amicis suis, et praeposuit eum super universum regnum suum:*

15. *Et dedit ei diadema, et stolam suam, et anulum, ut adduceret Antiochum filium suum, et nutriret eum, et regnaret.*

ne mi son io condottò, e in qual pelago di tristezza mi trovo io, che era felice, e amato nella mia dignità!

12. Ma ora io mi ricordo de' mali fatti da me in Gerusalemme, donde ancora io portai via le spoglie d'oro e di argento, che vi trovai; e mandai a dispergere tutti gli abitanti della Giudea, senza ragione.

13. Io riconosco adesso, che per questo mi sono piombate addosso queste sciagure; ed ecco che io muoio per gran tristezza in paese straniero.

14. E chiamò Filippo, uno de' suoi amici, e lo fece soprintendente di tutto il suo regno:

15. E gli consegnò il diadema, e la stola, e l'anello, affinchè andasse a trovar Antioco suo figliuolo, e lo educasse pel regno.

Vers. 15. *E la stola.* La veste di porpora, il manto reale.

E lo educasse. Antioco, che ebbe il nome di Eupatore, avea allora nove anni.

16. *Et mortuus est illic Antiochus rex anno centesimo quadragesimo nono.*

17. *Et cognovit Lysias quoniam mortuus est rex, et constituit regnare Antiochum filium ejus, quem nutriti- vit adolescentem: et vocabit nomen ejus Eupator.*

18. *Et hi, qui erant in arce, concluderant Israel in circuitu sanctorum: et quaerebant eis mala semper, et firmamentum gentium,*

19. *Et cogitavit Judas disperdere eos: et convocavit universum populum, ut obsiderent eos.*

20. *Et convenerunt simul, et obsederunt eos anno centesimo quinquagesimo, et fecerunt balistas, et machinas.*

21. *Et exierunt quidam ex eis, qui obsidebantur, et adjunxerunt se illis aliqui impii ex Israel,*

16. E ivi morì il re Antioco l'anno cento quarantanove.

17. E Lisia intese la morte del re, e proclamò re Antioco suo figliuolo, cui egli avea allevato da piccolo, e gli diede il soprannome di Eupatore.

18. Frattanto quelli che erano nella fortezza tenevano rinserrato Israele intorno ai luoghi santi, e cercavano sempre di fargli del male, e di fortificare le nazioni.

19. E Giuda pensò di levarseli d'attorno, e radunò tutto il popolo per assediarli.

20. E messa insieme la gente cominciaron l'assedio nell'anno cento cinquanta, e fabbricarono baliste, e altre macchine.

21. E alcuni degli assediati usciron fuori, e si uniron con essi alcuni empìi del popolo d'Israele,

22. *Et abierunt ad regem et dixerunt: Quousque non facis iudicium, et vindicas fratres nostros?*

23. *Nos decrevimus servire patri tua, et ambulare in praeceptis ejus, et obsequi edictis ejus:*

24. *Et filii populi nostri propter hoc alienabant se a nobis, et quicumque inveniebantur ex nobis, interficiebantur, et hereditates nostrae diripiebantur.*

25. *Et non ad nos tantum extenderunt manum, sed et in omnes fines nostros:*

26. *Et ecce applicuerunt hodie ad arcem Jerusalem occupare eam, et munitionem Bethsuram munierunt:*

27. *Et nisi praevenieris eos velocius, majora quam haec facient, et non poteris obtinere eos.*

28. *Et iratus est rex, ut haec audivit: et convocavit omnes amicos suos, et principes exer-*

22. E andarono davanti al re, e dissero: Quando mai farai tu giustizia, e vendicherai i nostri fratelli?

23. Noi ci risolvemmo di servire il padre tuo, e di obbedirlo, e di osservar le sue leggi:

24. E per questo quelli di nostra nazione si alienaron da noi, e trucidavano quanti trovavano di noi altri, e mettevano a ruba i nostri beni.

25. E non hanno straziato così noi soli, ma han fatto lo stesso per tutto il nostro paese:

26. E per di più oggi assediano la fortezza di Gerusalemme per impadronirsene, e hanno fortificata Bethsura:

27. E se tu non li previeni con celerità, faranno cose più grandi, e tu non potrai tenergli a freno.

28. E il re, udito questo, si riscaldò assai, e raunò tutti i suoi amici, e i principali

citius sui, et eos, qui super equites erant:

29. *Seđ et de regnis aliis, et de insulis maritimis venerunt ad eum exercitus conductitii.*

30. *Et erat numerus exercitus ejus, centum millia peditum, et viginti millia equitum, et elephanti triginta duo, docti ad praelium.*

31. *Et venerunt per Idumaeam, et applicuerunt ad Bethsuram, et pugnaverunt dies multos, et fecerunt machinas: et exierunt, et succenderunt eas igni, et pugnaverunt viriliter.*

32. *Et recessit Judas ab arce, et movit castra ad Bethzacharam contra castra regis.*

33. *Et surrexit rex ante lucem, et concitavit exercitus in impetum contra viam Bethzacharam: et comparaverunt se exercitus*

dell'esercito, e i capitani della cavalleria:

29. E anche da altri regni, e dalle isole marittime gli vennero milizie prese a soldo.

30. E il suo esercito era di cento mila fanti, e di venti mila cavalli, e di trentadue elefanti addestrati alla battaglia.

31. E passando per l'Idumea andarono ad accostarsi a Bethsura, e la combatterono per molti giorni, e fecero delle macchine: ma quelli usciti fuora le abbruciarono, e si difendeano virilmente.

32. E Giuda si ritirò dalla fortezza, e mosse il campo verso Bethzacara dirimpetto agli alloggiamenti del re.

33. E il re alzatosi avanti giorno spinse con furia l'esercito per la strada di Bethzacara, e gli eserciti si misero in ordine per la

Vers. 32. *Giuda si ritirò dalla fortezza. Sciolse l'assedio già principiato della cittadella di Sion.*

in praelium, et tubis cecinerunt:

34. *Et elephantis ostenderunt sanguinem uvae, et mori, ad acuedos eos in praelium:*

35. *Et diviserunt bestias per legiones: et astiterunt singulis elephantis mille viri in loriceis concatenatis, et galeae aerae in capitibus eorum: et quingenti equites ordinati unicuique bestiae electi erant.*

36. *Hi ante tempus ubicumque erat bestia, ibi erant: et quocumque ibat, ibant, et non discedebant ab ea.*

37. *Sed et turres lignae super eos firmae protegentes super singulas bestias: et super eas machinae: et super singulas viri virtutis triginta duo, qui pu-*

battaglia, e dieder fiato alle trombe:

34. E quelli fecero vedere agli elefanti il sugo dell' uva, e delle more per aizzargli a combattere:

35. E spartirono quegli animali tra le legioni, e attorno a ciascuno degli elefanti stavano mille uomini con corazze fatte a maglia con morioni di bronzo in testa: e cinquecento scelti cavalieri erano dappresso a ciascuna di quelle bestie.

36. Questi anticipatamente trovavansi per tutto dove era la bestia, e andavano dov' essa andava, e non si allontanavan da lei.

37. Ed eranvi oltre a ciò sopra ciascuna bestia delle torri di legno salde, che loro servivano di difesa, e sopra di esse delle macchine, e in ciascheduna torre

Vers. 34. * *Fece vedere agli elefanti il sugo dell' uva e delle more.* Forse perchè ne sorbissero. Secondo i naturalisti tali animali appetiscono spiritosi liquori, e bevendone passano in certo modo all' ubbriachezza, e al furore.

gnabant desuper: et Indus magister bestiae.

38. *Et residuum equitatum hinc, et inde statuit in duas partes, tubis exercitum commovere, et perurgere constipatos in legionibus ejus.*

39. *Et ut refulsit sol in clypeos aureos, et aereos, resplenduerunt montes ab eis, et resplenduerunt sicut lampades ignis.*

40. *Et distincta est pars exercitus regis per montes excelsos, et alia per loca humilia: et ibant caute, et ordinate.*

41. *Et commovebantur omnes inhabitantes terram a voce multitu-*

trentadue uomini valorosi, i quali combattevano da quella; e un Indiano guidava la bestia.

38. E il rimanente della cavalleria diviso in due parti fu messo a' due fianchi perchè animasse l'esercito col suon delle trombe, e tenesse serrate le file delle legioni.

39. Or quando il sole percosse negli scudi d'oro, e di bronzo, rimandarono questi la luce ai monti, risplendendo come lampade accese.

40. E una parte dell'esercito del re camminava in ordine per le alture de' monti e l'altra nel basso, e si avanzavano con circospezione, e in bell'ordine.

41. E tutti gli abitanti del paese erano commossi alle voci di

Vers. 37. *In ciascuna torre trentadue uomini ... e un Indiano guidava la bestia.* Che gli elefanti indiani (assai più grossi, e robusti, che quelli d' Africa) sieno capaci di portare un sì gran peso è assai provato dall' esperienza, sapendosi, ch' e' reggon benissimo fino a 6000 libbre di peso. Ogni elefante aveva un retto-
tore indiano pratico della maniera di governare questi animali.

dinis, et incessu turbae, et collisione armorum: erat enim exercitus magnus valde, et fortis.

42. *Et appropiavit Judas, et exercitus ejus in praelium: et ceciderunt de exercitu regis sexcenti viri.*

43. *Et vidit Eleazar filius Saura unam de bestiis loricatam loricis regis: et erat eminens super ceteras bestias, et visum est ei quod in ea esset rex:*

44. *Et dedit se, ut liberaret populum suum, et acquireret sibi nomen aeternum.*

quella moltitudine, e al moversi di tanta gente, e al frastuono delle armi: perocchè grande assai e forte era quell'esercito,

42. E Giuda col suo esercito si avvicinò per venire alle mani, e morirono dell'esercito del re secento uomini.

43. Ma Eleazaro figliuolo di Saura osservò un elefante bardato alla reale, e più alto di tutti gli altri, e giudicò, che sopra di esso vi fosse il re:

44. E sacrificò se stesso per liberare il suo popolo, e acquistarsi un nome eterno.

Vers. 44. *Sacrificò se stesso per liberare il suo popolo, e acquistarsi un nome eterno.* Il primario fine di Eleazaro fu la liberazione del popol suo, a cui pensava di procurar la vittoria e la pace colla morte del re, pensandosi, che questi fosse sopra quell'elefante; e per questo lato la sua generosità è degna di somma lode. Il fine secondario fu l'acquisto di un nome eterno, di una gloria immortale, e in ciò è parato ad alcuno de' Padri, e degl'interpreti, che ei fosse simile a quegli eroi gentili, i quali corrupero le azioni migliori colla vanità, e col disordinato appetito di gloria. Contuttociò il fatto di Eleazaro è celebrato altamente da s. Ambrogio *Offic.* 1. 40., e l'elogio di questo animoso soldato leggesi nella chiesa la domenica prima di ottobre; e collo stesso Santo si uniscono molti scrittori, e interpreti cattolici. E veramente se il principal fine fu retto, per qual motivo dovrem noi credere, che il pensiero della gloria avvenire subordinato a un tal fine potesse corrompere dinanzi a Dio quest'azio-

45. *Et cucurrit ad eam audacter in medio legionis, interficiens a dextris, et a sinistris, et cadebant ab eo huc, atque illuc.*

46. *Et ivit sub pedes elephantis, et supposuit se ei, et occidit eum; et cecidit in terram super ipsum, et mortuus est illic.*

47. *Et videntes virtutem regis, et impetum exercitus ejus, diverterunt se ab eis.*

48. *Castra autem regis ascenderunt contra eos in Jerusalem, et applicuerunt castra re-*

45. E corse animosamente verso l' elefante per mezzo alla legione uccidendo a destra, e a sinistra, e sbaragliando chi gli si parava davanti.

46. E andò tra' piedi dell' elefante, e se gli mise sotto, e lo uccise, e cadendo l'elefante sopra di lui, rimase egli alla schiaccia.

47. Ma i Giudei vedendo quanto era forte, e accalorito l'esercito del re, fecer la ritirata.

48. E le schiere del re andarono dietro ad essi verso Gerusalemme, e posero il campo nella

ne? La gloria, che vien dal ben fare non può ella esser considerata come un incitamento, e uno stimolo a' posteri per imitare le stesse azioni? e le parole della Scrittura non porgendo a noi argomento di giudicare sinistramente del cuor di Eleazaro, non è egli dovere, che s' interpreti in bene anche la riflessione della futura gloria, che lo animò a impresa sì grande? Queste cose diciamo in difesa di Eleazaro, prendendo cogli avversarii quelle parole (*per acquistarsi un nome eterno*) nel senso men favorevole. Ma e perchè non potremo anche affermare, che il nome eterno, la gloria immortale, che cercò Eleazaro, fu non la gloria degli uomini, ma quella ch' ei meritavasi presso a Dio sacrificando per amor della patria, e per zelo della legge la propria vita?

Vers. 46. *Se gli mise sotto ec.* L' elefante ha durissima pelle in ogni parte fuori che nel ventre, onde Plinio *lib. viii. 20.* racconta, che il rinoceronte venendo con esso a battaglia procura sempre di ferirlo nel ventre.

gis ad Judaeam, et montem Sion.

49. *Et fecit pacem cum his, qui erant in Bethsura: et exierunt de civitate, quia non erant eis ibi alimenta conclusis, quia sabbata erant terrae.*

50. *Et comprehendit rex Bethsuram: et constituit illic custodiam servare eam.*

51. *Et convertit castra ad locum sanctificationis dies multos: et statuit illic balistas, et machinas, et ignis jacula, et tormenta ad lapides jactandos, et spicula, et scorpios ad mittendas sagittas, et fundibula.*

52. *Fecerunt autem et ipsi machinas adversus machinas eorum, et pugnaverunt dies multos.*

53. *Escae autem non erant in civitate, eo quod*

Giudea presso al monte di Sion.

49. E' il re fece accordo con quelli che erano di Bethsura, i quali uscirono da quella città, perchè stando vi dentro non avean più da mangiare, essendo quello l'anno sabatico della terra.

50. Onde il re s'impadronì di Bethsura, e vi mise presidio a custodirla.

51. E andò a posare il campo presso al luogo santo per molti giorni; e ivi preparò baliste, e altre macchine, e dardi infuocati, e strumenti da scagliar pietre, e strumenti da gettar frecce, e delle fionde.

52. E quelli fecero anche essi delle macchine per opporle alle loro, e si difesero per molti giorni.

53. Ma la città mancava di vettovaglie,

Vers. 51. *Dardi infuocati.* Dardi carichi di materia combustibile, che si scagliavano accesi. Vedi Livio *lib. xxi.* nella descrizione dell'assedio di Sagunto.

septimus annus esset : et qui remanserant in Judaea de gentibus, consumpserant reliquias eorum, quae repositae fuerant :

54. *Et remanserunt in sanctis viri pauci, quoniam obtinuerat eos fames, et dispersi sunt unusquisque in locum suum.*

55. *Ut addidit Lysias quod Philippus, quem constituerat rex Antiochus, eum adhuc viveret, ut nutriret Antiochum filium suum, et regnaret,*

56. *Reversus esset a Perside, et Media, et exercitus, qui abierat cum ipso, et quia quaerebat suscipere regni negotia :*

57. *Festinavit ire, et dicere ad regem, et ducere exercitus : Deficimus quotidie, et esca nobis modica est, et locus, quem obsidemus, est munitus, et incumbit nobis ordinare de regno :*

perchè era il settimo anno, e quelli d'altre nazioni, che eran rimasi nella Giudea avean consumato tutto quello che si era messo da parte:

54: E restò poca gente nel luogo santo, perchè eran ridotti alla fame, e si sbandarono andando ciascuno a casa sua.

55. Ma Lisia avendo udito, come Filippo (eletto dal re Antiocho quand'era ancor vivo ad educare Antiocho suo figliuolo pel regno)

56. Era tornato di Persia, e di Media col'esercito, che avea seco, e cercava di prendere in mano gli affari del regno:

57. Se ne andò in fretta a dire al re, e a' capitani dell'esercito: Noi ci consumiamo ogni dì più, e abbiamo pochi viveri, e il luogo, che assediame, è assai forte, e siamo in necessità di provvedere alle occorrenze del regno,

58. *Nunc itaque demus dextras hominibus istis, et faciamus cum illis pacem, et cum omni gente eorum:*

59. *Et consistuamus illis ut ambulent in legitimis suis sicut prius: propter legitima enim ipsorum, quae despicimus, irati sunt, et fecerunt omnia haec.*

60. *Et placuit sermo in conspectu regis, et principum: et misit ad eos pacem facere, et receperunt illam.*

61. *Et iuravit illis rex et principes, et exierunt de munitione.*

62. *Et intravit rex montem Sion, et vidit munitionem loci: et rupit citius iuramentum, quod iuravit: et mandavit destruere murum in gyro.*

63. *Et discessit festinanter, et reversus est Antiochiam, et invenit Philippum dominantem civitati: et pugnavit adversum eum, et occupavit civitatem.*

58. Porgiam dunque la mano a costoro, e facciamo pace con essi, e con tutta la loro nazione:

59. E concediam loro di governarsi come prima colle loro leggi; perocchè a causa delle loro leggi disprezzate da noi si sono messi in ardenza, e han fatte tutte queste cose.

60. Piacque questo partito al re, e a' principi, e mandò a far la pace con essi, ed e' l'accettarono.

61. E il re, e i principi la giurarono; e quegli uscirono dalla fortezza.

62. E il re entrò nel monte di Sion, e osservò le fortificazioni di quel luogo, e tosto violò il giuramento fatto, perchè comandò che si atterrasse il muro all'intorno.

63. E si partì in fretta, e tornò ad Antiochia, e trovò Filippo, che si era fatto padrone della città, e venne con lui a battaglia, e ricuperò la città.

C A P O VII.

Demetrio figliuolo di Seleuco, uccisi Antioco e Lisia, ottiene il regno de' padri suoi: il quale (essendo stato accusato dinanzi a lui Giuda Maccabeo) manda Bacchide per capitano, e lo accusatore Alcimo crea sommo sacerdote per affliggere gl' Israeliti; ma questi non potendo vincere Giuda, è mandato dal re Nicanore, il quale come i primi non potendo colla frode, assalisce Giuda colla forza, ed è vinto da lui per due volte (fatte prima preghiere a Dio), ed è ucciso con tutto il suo esercito, e gli è troncato il capo, e la destra, la quale egli deridendo i sacrificii avea superbamente alzata contro il luogo santo. Di questa vittoria s'istituisce l'annuale solennità celebre presso i Giudei.

1. *Anno centesimo quinquagesimo primo, exiit Demetrius Seleuci filius ab urbe Roma, et ascendit cum paucis viris in civitatem maritimam, et regnavit illic.*

1. *L'anno cento cinquant' uno, Demetrio figliuolo di Seleuco partì da Roma, e giunse con poca comitiva ad una città marittima, e ivi cominciò a regnare.*

Vers. 1. Demetrio figliuolo di Seleuco partì da Roma ec. Antioco Epifane era entrato al possesso del regno in pregiudizio di Demetrio figliuolo di Seleuco, il qual Seleuco succedendo al padre Antioco il grande aveva fatto tornare da Roma il fratello Epifane, e in luogo di esso vi aveva mandato il suo figliuolo Demetrio. Antioco Epifane regnò dodici anni, e a lui succedette il figliuolo Antioco Eupatore ancor fanciullo, come si è detto. Allora Demetrio chiese al senato romano il regno paterno, ma i

2. *Et factum est, ut ingressus est domum regni patrum suorum, comprehendit exercitus Antiochum, et Lysiam, et adduxerunt eos ad eum.*

3. *Et res ei innotuit, et ait: Nolite mihi ostendere faciem eorum.*

4. *Et occidit eos exercitus. Et sedit Demetrius super sedem regni sui.*

5. *Et venerunt ad eum viri iniqui, et impii ex Israel: et Alcimus dux eorum, qui volebat fieri sacerdos.*

2. E appena fu egli entrato nel regno de' padri suoi, l'esercito mise le mani addosso ad Antioco, e a Lisia, e li menarono a lui.

3. Lo che avendo egli inteso disse: Fate che io non li vegga in faccia.

4. E i soldati gli uccisero, e Demetrio si assise sul trono del suo regno.

5. E alcuni uomini malvagi, ed empii d'Israele andarono a lui, capo de' quali era Alcimo, che voleva essere sommo sacerdote.

Romani si mostrarono più favorevoli ad Antioco. Perciò Demetrio fuggì da Roma, e al suo arrivo nella Siria trovò gli animi talmente disposti in suo favore, che i soldati stessi di Eupatore, preso Lisia tutore del re, e lo stesso re, li condussero a Demetrio.

Ad una città marittima. A Tripoli, dove cominciò subito ad essere riconosciuto per re. Egli ebbe dipoi il soprannome di Sotero, cioè salvatore.

Vers. 5. Alcimo, che voleva essere sommo sacerdote. L'empio Menelao pontefice avea avuto gastigo degno della sua empietà, e degl' infiniti mali, dei quali era stato cagione, 2. Machab. xiv. 4. 8. Dopo la morte di Menelao, Antioco Eupatore per consiglio di Lisia creò pontefice Alcimo, che era della stirpe di Aronne, ma non della famiglia, nella quale era stato fin allora il pontificato. Ma i Giudei non volevan riconoscere per pontefice un uomo, il quale nella persecuzione di Epifane avea mangiato cibi proibiti dalla legge. Ecco il perchè egli ricorse al nuovo re, da cui ottenne di essere confermato nel sommo sacerdozio. Vedi 2. Machab. xiv. 1. 2. ec.

6. *Et accusaverunt populum apud regem, dicentes: Perdidit Judas, et fratres ejus, omnes amicos tuos, et nos dispersit de terra nostra.*

7. *Nunc ergo mitte virum, cui credis, ut eat, et videat exterminium omne, quod fecit nobis, et regionibus regis: et puniat omnes amicos ejus, et adjutores eorum.*

8. *Et elegit rex ex amicis suis Bacchidem, qui dominabatur trans flumen magnum in regno, et fidelem regi: et misit eum,*

9. *Ut videret exterminium, quod fecit Judas: sed et Alcimum impium constituit in sacerdotium, et mandavit ei facere ultionem in filios Israel.*

10. *Et surrexerunt, et venerunt cum exercitu magno in terram Juda: et miserunt nuntios, et locuti sunt ad Judam, et ad fratres ejus verbis pacificis in dolo.*

6. E accusarono la loro nazione presso al re dicendo: Giuda, e i suoi fratelli hanno strapazzati tutti i tuoi amici, e noi hanno discacciati dal nostro paese.

7. Ora tu manda una persona fidata, che vada a ricouoscere tutti gli strapazzi, che quegli ha fatto a noi, e alle provincie del re, e punisca tutti gli amici di lui, e i loro fautori.

8. E il re scelse tra' suoi amici Bacchide, il quale governava la parte del regno di là dal fiume grande, e di cui il re si fidava, e lui spedì

9. A riconoscere le vessazioni fatte da Giuda; e oltre a ciò all'empio Alcimo diede il sommo pontificato, e comandogli, che gastigasse i figliuoli d'Israele.

10. Ed e' si mossero, ed entrarono con grande esercito nella terra di Giuda, e mandarono ambasciatori a Giuda, e a' suoi fratelli con buone parole per ingannarli.

11. *Et non intenderunt sermonibus eorum: viderunt enim quia venerunt cum exercitu magno.*

12. *Et convenerunt ad Alcimum, et Bacchidem congregatio scribarum requirere, quae justa sunt:*

13. *Et primi Assidae, qui erant in filiis Israel, et exquirebant ab eis pacem.*

14. *Dixerunt enim: Homo sacerdos de semine Aaron venit, non decipiet nos.*

15. *Et locutus est cum eis verba pacifica, et juravit illis, dicens: Non inferemus vobis malum, neque amicis vestris.*

16. *Et crediderunt ei. Et comprehendit ex eis sexaginta viros, et occidit eos in una die, secundum verbum, quod scriptum est:*

11. Ma questi non dieder orecchio a' loro discorsi, perchè vedevano ch' eran venuti con grand'esercito.

12. E una schiera di scribi si presentarono ad Alcimo, e a Bacchide per domandar loro quel che era di giustizia:

13. E alla testa di questi figliuoli d' Israele erano gli Assidei, e chiedevano la pace.

14. Perocchè dicevano: Viene uno, che è sacerdote della stirpe d' Aronne, egli non ci gabberà.

15. Ed egli fece loro buone parole, e giurò, e disse: Non farem male a voi, nè a' vostri amici.

16. E quegli si fidarono. Ma egli fece prendere sessanta uomini de' loro, e gli uccise in un medesimo giorno secondo quella parola, che sta scritta:

Vers. 13. * *Alla testa di questi.* Innanzi a questi. Erano gli Assidei. Uomini di misericordia gli dice l' Eccli. XLIV, v. 10. cioè di pietà, caritativi, e benefici.

17. (1) *Carnes sanctorum tuorum, et sanguinem ipsorum effuderunt in circuitu Jerusalem, et non erat, qui sepeliret.*

18. *Et incubuit timor, et tremor in omnem populum, quia dixerunt: Non est veritas, et iudicium in eis: transgressi sunt enim constitutum, et jusjurandum, quod juraverunt.*

19. *Et movit Bacchides castra ab Jerusalem, et applicuit in Bethzecha: et misit, et comprehendit multos ex eis, qui a se effugerant, et quosdam de populo mactavit, et in puteum magnum projecit.*

20. *Et commisit regionem Alcimo, et reliquit cum eo auxilium*

17. Le carni de' santi tuoi, e il loro sangue gettarono intorno a Gerusalemme, nè vi fu chi desse loro sepoltura.

18. E il popolo fu sorpreso da timore, e tremore; perocchè dicevano: Non è verità, nè giustizia in costoro, dappoichè hanno violati i patti, e il giuramento, che han fatto.

19. E Bacchide mosse il campo verso Gerusalemme, e si avvicinò a Bethzecha, e fece mettere le mani addosso a molti, che si eran ritirati dal suo partito: e alcuni del popolo uccise, e li fe' gettare in un pozzo profondo.

20. E diede il paese nelle mani di Alcimo, e lasciò a lui de' soldati

(1) Pr. 78. 1. 2. 3.

Vers. 17. *Le carni de' santi tuoi ec.* In queste parole prese dal salmo LXXVIII. osservasi nel testo originale una manifesta allusione al nome degli Assidei, onde s. Basilio, Eutimio, Beda, e molti altri fanno ragione, che questo fatto fosse profeticamente annunziato in quel salmo; lo che sembra ancora accennarsi in questo luogo.

in adiutorium ipsi. Et abiit Bacchides ad regem.

21. *Et satis agebat Alcimus pro principatu sacerdotii sui:*

22. *Et convenerunt ad eum omnes, qui perturbabant populum suum, et obtinuerunt terram Juda, et fecerunt plagam magnam in Israel.*

23. *Et vidit Judas omnia mala, quae fecit Alcimus, et qui cum eo erant, filiis Israel, multo plus quam gentes.*

24. *Et exiit in omnes fines Judaeae in circuitu, et fecit vindictam in viros desertores, et cessaverunt ultra exire in regionem.*

25. *Vidit autem Alcimus, quod praevaluit Judas, et qui cum eo erant: et cognovit quia non potest sustinere eos, et regressus est*

per sostenersi: ed ei se ne andò a trovare il re.

21. E Alcimo facea di tutto per istabilire il suo pontificato:

22. E si raunarono intorno a lui tutti i perturbatori del popolo, e padroneggiavano nella terra di Giuda, e fecero mali grandi ad Israele.

23. Ma Giuda, riflettendo a tutte le vessazioni fatte da Alcimo, e da quelli che erano con lui contra i figliuoli d'Israele; le quali erano molto peggiori, che quelle fatte dalle nazioni,

24. Andò in giro per tutte le parti della Giudea, e gastigava quei disertori, e finirono di scorrere quel paese.

25. Ma vedendo Alcimo, che Giuda, e i suoi partigiani erano superiori di forze, e conoscendo di non poter ad essi far testa, se ne

ad regem: et accusavit eos multis criminibus.

26. (1) *Et misit rex Nicanorem, unum ex principibus suis nobilioribus, qui erat inimicitias exercens contra Israel: et mandavit ei evertere populum.*

27. *Et venit Nicanor in Jerusalem cum exercitu magno, et misit ad Judam, et ad fratres ejus verbis pacificis eum dolo,*

28. *Dicens: Non sit pugna inter me, et vos: veniam cum viris paucis, ut videam facies vestras cum pace.*

29. *Et venit ad Judam, et salutaverunt se invicem pacifice; et hostes parati erant rapere Judam.*

tornò al re, e gli accusò di molti delitti.

26. E il re mandò Nicanore uno de' suoi grandi di prima sfera, il quale era nemico dichiarato d'Israele, e gli diede commissione di distrugger quel popolo.

27. E Nicanore si portò a Gerusalemme con grande esercito, e mandò gente a parlare di pace con Giuda; e co'suoi fratelli per ingannarli,

28. Dicendo: Non sia guerra tra me, e voi; io verrò con poca comitiva a vedervi amichevolmente.

29. E andò a trovar Giuda e si salutarono scambievolmente con cortesia; ma i nemici stavano pronti per metter le mani addosso a Giuda.

(1) 2. Mac. 15. 1.

Vers. 25. *Se ne tornò al re.* E non colle mani vote. Vedi 2. Machab. xiv. 3. 4.

Vers. 27. *Mandò gente a parlare di pace ... per ingannarli.* Ciò non fece Nicanore se non quando essendo stato accusato da Alcimo presso il re quasi troppo inclinato a favorir Giuda e i suoi fratelli, ebbe ordine dallo stesso re di mandargli Giuda legato, 2. Machab. xiv. 15. ec.

30. *Et innotuit sermo Judae, quoniam cum dolo venerat ad eum: et conterritus est ab eo, et amplius noluit videre faciem ejus.*

31. *Et cognovit Nicanor quoniam denudatum est consilium ejus, et exivit obviam Judae in pugnam juxta Caphar-Salama.*

32. *Et ceciderunt de Nicanoris exercitu fere quinque millia viri, et fugerunt in civitatem David.*

33. *Et post haec verba ascendit Nicanor in montem Sion: et exierunt de sacerdotibus populi salutare eum in pace, et demonstrare ei*

30. E Giuda riseppe come quegli eran venuti a lui con cattive intenzioni, e n'ebbe paura, e non volle più vederlo in viso.

31. E Nicanore avendo inteso come erano state scoperte le sue trame, andò incontro a Giuda per combatterlo presso a Caphar-Salama.

32. E dell'esercito di Nicanore restaron morti circa cinque mila uomini. E quelli si ritirarono nella città di David.

33. E dopo questo Nicanore salì al monte di Sion; e venner fuori un numero di sacerdoti a salutarlo bonariamente, e a fargli

Vers. 32. *E quelli si ritirarono nella città di David.* Giuda, e i suoi, benchè avessero avuto grande vantaggio nella battaglia, videro nondimeno di non avere forze da poter alla lunga resistere all' esercito nemico, e perciò si ritirarono nella città di David.

Vers. 33. *Gli olocausti, che si offerivano per il re.* Lodevol costume (del quale abbiam veduto, e vedremo altri esempi) di offerire sacrificii a Dio pel principe, a cui la provvidenza avea voluto, che quel popolo fosse soggetto. Costume, che passò nella chiesa di Cristo, come si è notato in più luoghi del nuovo Testamento.

holocaustomata, quae offeriebantur pro rege.

34. *Et irridens sprexit eos, et polluit: et locutus est superbe.*

35. *Et juravit cum ira, dicens: Nisi traditus fuerit Judas, et exercitus ejus in manus meas: continuo cum regressus fuero in pace, succendam domum istam. Et exiit cum ira magna:*

36. *Et intraverunt sacerdotes, et steterunt ante faciem altaris, et templi, et flentes dixerunt:*

37. *Tu, Domine, elegisti domum istam ad invocandum nomen tuum in ea, ut esset domus orationis, et obsecrationis populo tuo:*

38. *Fac vindictam in homine isto, et exercitu ejus, et cadant in gladio: memento blasphemias eorum, et ne dederis eis ut permanent.*

39. *Et exiit Nicanor ab Jerusalem, et castra*

vedere gli olocausti, che si offerivano per il re.

34. Ma egli li derise, e li sprezzò, e trattolli come profani, e parlò arrogantemente.

35. E giurò con ira, e disse: Se non mi sarà dato nelle mani Giuda, e il suo esercito, subito che io tornerò colla vittoria metterò il fuoco a questa casa. E se n'andò fieramente sdegnato:

36. E i sacerdoti andarono a presentarsi davanti all'altare, e al tempio, e dissero piangendo:

37. Tu, Signore, eleggesti questa casa, affinchè in essa fosse invocato il tuo nome, ed ella fosse casa di orazione, e di preghiera pel popol tuo:

38. Castiga quest'uomo, e il suo esercito, e periscano di spada: ricordati delle loro bestemmie, e non permettere che sussistano.

39. E Nicanore partì da Gerusalemme, e

*applicuit ad Bethoron :
et occurrit illi exerci-
tus Syriae.*

40. *Et Judas appli-
cuit in Adarsa cum tri-
bus millibus viris : et o-
ravit Judas , et dixit :*

41. (1) *Qui missi e-
rant a rege Sennache-
rib , Domine , quia bla-
sphemaverunt te , exiit
Angelus , et percussit
ex eis centum octoginta
quinque millia :*

42. *Sic contere exer-
citus istum in conspe-
ctu nostro hodie ; et
sciant ceteri quia male
locutus est super san-
cta tua : et judica illum
secundum malitiam il-
lius :*

43. *Et commiserunt
exercitus praelium ter-
tia decima die mensis
Adar : et contrita sunt
castra Nicanoris , et ce-
cidit ipse primus in
praelio .*

si accampò vicino a Be-
thoron, e gli'venner in-
contro le milizie della
Siria.

40. E Giuda si avvi-
cinò ad Adarsa con tre
mila uomini: e fece ora-
zione Giuda, e disse:

41. Perchè i nunzii
mandati da Sennache-
rib bestemmiaron contro
di te, o Signore,
venne un Angelo, il
quale uccise cento ot-
tantacinque mila de'lo-
ro.

42. Stermina nella
stessa guisa in quest'
oggi dinanzi a noi que-
sto esercito, e tutti gli
altri conoscano come
indegnamente egli ha
parlato del tuo santua-
rio; e giudicalo tu se-
condo la sua malvagità.

43. E gli eserciti ven-
nero alle mani a'tredi-
ci del mese di Adar; e
le schiere di Nicanore
furon rotte, ed egli il
primo morì nella zuffa.

(1) 4. Reg. 19. 35. Tob. 1. 21. Eccli. 48. 24. Isai. 37. 36. 2.
Mac. 8. 19.

44. *Ut autem vidit exercitus ejus, quia cecidisset Nicanor, projecerunt arma sua, et fugerunt:*

45. *Et persecuti sunt eos viam unius diei, ab Adazer usquequo veniatur in Gazara, et tubis cecinerunt post eos cum significationibus:*

46. *Et exierunt de omnibus castellis Judaeae in circuitu, et ventitabant eos cornibus, et convertebantur iterum ad eos, et ceciderunt omnes gladio, et non est relictus ex eis nec unus.*

47. *Et acceperunt spolia eorum in praedam: et caput Nicanoris amputaverunt, et dexteram ejus, quam extenderat superbe, et attulerunt, et suspenderunt contra Jerusalem.*

48. *Et laetatus est populus valde, et egerunt diem illam in laetitia magna.*

49. *Et constituit agi*

44. E quando l'esercito di Nicanore vide, che questi era morto, gettaron l'armi, e fuggirono:

45. E i Giudei gl' inseguirono un' intera giornata da Adazer fino a Gazara, e tenevan loro dietro sonando le trombe per avviso di tutti:

46. E usciva gente da tutti i castelli della Giudea, che erano all'intorno, e davano loro addosso, onde quelli tornavano a voltar faccia a' vincitori, e tutti quanti perirono di spada, e non ne restò neppure uno.

47. E quelli presero le loro spoglie, e troncaron la testa, e la mano di Nicanore, la quale egli aveva alzata arrogantemente, e le portarono, e le appesero in vista di Gerusalemme.

48. E il popolo si rallegrò sommamente, e passarono quel giorno in gran festa.

49. E Giuda ordinò,

omnibus annis diem istam tertiadecima die mensis Adar.

50. *Et siluit terra Judaeis dies paucos.*

che si celebrasse tutti gli anni quella solennità a'tredici del mese di Adar.

50. E la terra di Giuda fu in pace per pochi giorni.

C A P O VIII.

Giuda, udita la riputazione, e il valore de' Romani, spedisce ambasciatori, e fa con essi alleanza per liberare col loro ajuto i Giudei dal giogo de' Greci. I Romani mandano a Giuda il decreto di alleanza inciso in tavole di bronzo, il quale è qui riferito.

1. *Et audivit Judas nomen Romanorum, quia sunt potentes viribus, et acquiescunt ad omnia, quae postulatur ab eis: et quicumque accesserunt ad eos, statuerunt cum eis amicitias, et quia sunt potentes viribus.*

1. Allora Giuda ebbe contezza de' Romani, e come essi aveano gran possanza, e si prestavano a tutto quello che era lor domandato, e che con tutti quelli che si erano rivolti verso di loro avean fermato amicizia, e che erano grandemente potenti.

Vers. 49. *Ordinò, che si celebrasse tutti gli anni ec.* Questa festa si celebrava ancora a' tempi di Giuseppe ebreo il giorno avanti alla festa delle sorti.

Vers. 1. *Allora Giuda ebbe contezza de' Romani ec.* Quello che qui si dice in lode del popolo romano lo avea sentito Giuda dalla pubblica fama; e bisogna confessare, che quello fu il tem-

2. *Et audierunt praelia eorum, et virtutes bonas, quas fecerunt in Galatia, quia obtinuerunt eos, et duxerunt sub tributum:*

3. *Et quanta fecerunt in regione Hispanias, et quod in potestatem redegerunt metalla argenti, et auri, quae illic sunt, et possederunt omnem locum consilio suo, et patientia:*

4. *Locaque, quae longe erant valde ab eis,*

2. **E** senti parlare delle loro guerre, e delle azioni grandi fatte da loro nella Galazia, di cui eransi renduti padroni, e l'avean soggettata al tributo:

3. **E** quanto grandi cose aveano operate nella Spagna, e come avean ridotte in loro potere quelle miniere d'argento, e d'oro, e avean conquistato tutto quel paese col consiglio, e colla pazienza:

4. **E** aveano soggiogati dei paesi grande-

po, in cui quella repubblica si trovava nell' auge maggiore di grandezza. *Ella era insigne (dice L. Floro) per la pietà, per la schiettezza de' costumi, e per la sua magnificenza.*

Si prestavano a tutto quello che era lor domandato. Si dichiaravano di buona voglia protettori di tutti i popoli oppressi dalla tirannide de' regnanti; annunzio dolcissimo per gli ebrei, i quali da tanto tempo gemevano sotto il giogo de' successori di Alessandro.

Vers. 2. E delle azioni grandi fatte da loro nella Galazia. I Galati per aver prestato aiuto ad Antioco nella guerra, in cui questi fu vinto da Scipione detto l'*Asiatico*, diedero occasione a Manlio Vulzone console di volgersi contro di loro l'anno seguente, e da lui furono vinti in due battaglie, e allora dovette essere imposto ad essi il tributo. Vedi Livio *lib. xxxviii*. E però da notarsi, che siccome il nome di Galazia significa presso dei Greci anche le Gallie, potrebbero perciò con queste parole essere indicate le conquiste de' Romani nella Gallia Narbonese.

Vers. 3. E quanto grandi cose avean operate nella Spagna. Nissun paese esercitò sì lungamente le armi, e la costanza dei Romani, come la Spagna. Delle ricchissime miniere d'oro, e d'argento, che si trovavano in gran numero in quel paese, parlano Plinio, Strabone, e altri scrittori.

et reges , qui supervenerant eis ab extremis terrae , contriverunt , et percusserunt eos plaga magna : ceteri autem dant eis tributum omnibus annis :

5. *Et Philippum , et Persen Cetheorum regem , et ceteros , qui adversum eos arma tulerant , contriverunt in bello , et obtinuerunt :*

6. *Et Antiochum magnum regem Asiae , qui eis pugnam intulerat habens centum viginti elephantos , et equitatum , et currus , et exercitum magnum valde , contritum ab eis :*

7. *Et quia ceperunt eum vivum , et statuerunt ei ut daret ipse , et qui regnarent post ipsum , tributum magnum , et daret obsides , ut constitutum .*

mente rimoli, e sconfitti de're, che si erano mossi contro di loro dagli ultimi confini del mondo, e gli aveano totalmente abbattuti: e che tutti gli altri pagavan ad essi tributo ogni anno:

5. E che avean vinto in battaglia, e soggiogato Filippo, e Perseo re de'Cethei, e gli altri che avean prese l'armi contro di loro:

6. E che Antioco il grande re di Asia, il quale era venuto a battaglia con essi, avendo centoventi elefanti, cavalleria e cocchi con un grandissimo esercito, era stato sconfitto da loro:

7. E come lo ebber vivo in loro potere, e gli ordinarono, che dovesse pagare egli, e i suoi successori nel regno, un forte tributo, e desse ostaggi secondo il convenuto.

Vers. 4. *E sconfitti de' re ec.* Pirro re degli Epiroti, Siface re della Numidia, Visidomaro della Gallia, i re dell'Asia ec.

Vers. 5. *Re de' Cethei.* De' Macedoni,

8. *Et regionem Indorum, et Medos, et Lydos, de optimis regionibus eorum: et acceptas eas ab eis, dederunt Eumeni regi.*

9. *Et qui erant apud Helladam, voluerunt ire, et tollere eos: et innotuit sermo his,*

8. E il paese degl'Indiani, e i Medi, e i Lidi, ottime provincie, le quali conquistate da essi le donarono al re Eumene.

9. E come quelli della Grecia fecer disegno di andare ad abbattegli, ed eglino lo seppero,

Vers. 7. *E come l' ebber vivo in loro potere ec.* Questa maniera di parlare congiunta con quello che segue significa per quanto parmi non che Antioco restasse prigioniero de' Romani, ma che questo re il più grande di tutto l' oriente dovette in certo modo mettersi in loro potere, andando (come narra Polibio) a Lisimachia a trovare i legati Romani, da' quali fu imposto a lui di pagare un tributo di dodici mila talenti Euboici in dodici anni, oltre cinquecento talenti alla mano, e due mila cinquecento subito che il senato avesse confermata la pace. E fugli imposto ancora di dare ostaggi, e altre dure condizioni.

Del rimanente due cose vogliono si qui osservare: primo, che in tutte quelle cose, che sono affermativamente narrate nella Scrittura nessuno dee dubitare di preferire la testimonianza dello Spirito santo a qualunque altra umana testimonianza; secondo, in quello che qui si racconta non come detto dalla Scrittura, ma come udito da Giuda, e da' suoi per pubblica fama, se questa fama (di cui è proprio l'ingrandire le cose, particolarmente lontane) non fosse stata del tutto esatta nelle sue relazioni, ognun vede, che non verrebbe perciò ad essere in verun modo intaccata la perfettissima, e schiettissima veracità della stessa Scrittura.

Secondo il convenuto. Ho creduto, che ciò debba riferirsi a quello che era stato fissato col re riguardo al pagamento del denaro, e riguardo alla condizione, ed età degli ostaggi. Vedi Livio, lib. xxxviii. Il Greco dà un altro senso, perocchè in vece di *convenuto, stabilito, legge la divisione*, e s' intenderebbe della divisione del regno di Antioco, del quale una parte fu a' lui tolta, e data dipoi ad Eumene re di Pergamo.

Vers. 8. *E il paese degl' Indiani, e i Medi, e i Lidi ec.* Pel paese degli Indiani s' intende comunemente l' Ionia, e pei Medi s' intende la provincia della Misia; imperocchè e la Misia intera, e gran parte dell' Ionia, e della Lidia fu ceduta dai Romani ad

10. *Et miserunt ad eos ducem unum, et pugnauerunt contra illos, et ceciderunt ex eis multi, et captivas duxerunt uxores eorum, et filios, et diripuerunt eos, et terram eorum possederunt, et destruxerunt muros eorum, et in servitutem illos redegerunt usque in hunc diem:*

11. *Et residua regna et insulas, quae aliquando restiterant illis, exterminaverunt, et in potestatem redegerunt.*

12. *Cum amicis autem suis, et qui in ipsis requiem habebant, conservaverunt amicitiam,*

10. E mandarono contro di essi un condottiere, e venner con essi alle mani, e ne fecero strage, e si menarono in ischiavitù le loro mogli, e i figliuoli, diedero il sacco al loro paese, e conquistaron le loro terre, e gettaron per terra le loro mura, e li ridussero in servitù, come sono anche in oggi:

11. E come desolarono, e ridussero in lor potere gli altri regni, e le isole, le quali una volta avean prese le armi contro di loro.

12. Ma co' loro amici, e con quelli che si fidavan di loro, mantenevan l'amicizia, e che

Eumene finita la guerra con Antioco, come racconta minutamente Livio, *lib. xxxviii.* Nissuno, che sia alcun poco esercitato nella lettura degli scrittori e antichi, e moderni, si maraviglierà, che i nomi di paesi, di città, e simili, passando da una lingua a un'altra soffrano alterazione, e mutamento anche maggiore di quello che vedesi in questo luogo. Ed è ciò tanto meno da ammirarsi riguardo a uno storico ebreo, nazione isolata per così dire, e separata per propria istituzione da tutte le altre, e la quale non dovea curar molto gli esterni avvenimenti, nè la storia di genti rimote.

Vers. 9. 10. *E come quelli della Grecia ec.* Si parla qui degli Etoli, il pretore de' quali minacciò di portar la guerra in Italia, e sino a Roma. Furono soggiogati, e poco men che distrutti da M. Acilio.

et obtinuerunt regna , quae erant proxima , et quae erant longe ; quia quicumque audiebant nomen eorum , timebant eos :

13. *Quibus vero velent auxilio esse ut regnarent , regnabant : quos autem velent , regno deturbabant : et exaltati sunt valde.*

14. *Et in omnibus istis nemo portabat diadema , nec induebatur purpura , ut magnificaretur in ea.*

15. *Et quia curiam fecerunt sibi , et quotidie consulebant trecentos viginti , consilium agentes semper de multitudine , ut quae digna sunt , gerant :*

si eran fatti padroni de' regni vicini, e de' lontani, perchè erano temuti da tutti quelli, tra i quali giungeva la fama di essi:

13. E che regnavano quelli a' quali volevan dare aiuto per giungere al regno; e scacciavan dal trono quei che volevano; e che si eran sommamente ingranditi.

14. E che con tutto questo nissuno portava il diadema, nè veste di porpora per grandeggiare.

15. E aveano formato un senato, e ogni giorno consultavano trecento venti persone, le quali ponderavano gli affari del popolo per far fare quello che era conveniente.

Vers. 14. E che con tutto questo ec. Con un impero sì grande, e sì vasto conservavasi in Roma quella uguaglianza, che è il carattere di un popolo libero, onde n' erano sbandite le insegne reali, e nissun cittadino si alzava sopra l' altro, comandavano le leggi, e i magistrati creati dal popolo n' erano esecutori.

* *E che con tutto questo nissuno portava il diadema.* E che di tutti loro nissuno ec. meglio col Greco.

Vers. 15. Trecento venti persone. Il numero de' senatori in questi tempi credesi, che fosse di trecento; ma aggiunti a questi, dieci tribuni, due consoli, due pretori, due questori, e quattro

16. *Et committunt uni homini magistratum suum per singulos annos dominari universae terrae suae, et omnes obediunt uni, et non est invidia, neque zelus inter eos.*

17. *Et elegit Judas Eupolemus, filium Joannis, filii Jacob, et Jasonem, filium Eleazari, et misit eos Romam constituere cum illis amicitiam, et societatem :*

18. *Et ut auferrent ab eis jugum Graeco-*

16. E ogni anno conferiscono la loro magistratura ad un uomo, affinchè governi lo stato loro, e tutti obbediscano a un solo, e non v'è invidia, nè gelosia tra di loro.

17. E Giuda elesse Eupolemo figliuolo di Giovanni, figliuolo di Giacobbe, e Giasone figliuolo di Eleazaro, e mandogli a Roma per fare amicizia, e confederazione con essi:

18. Affinchè eglino li liberassero dal giogo

edili, che aveano posto distinto nel senato, si avrà il numero di trecento venti persone, delle quali era composto il consiglio di Roma.

Vers. 16. *E ogni anno conferiscono la magistratura a un uomo.* Ognun sa, che la suprema magistratura l'aveano in Roma i due consoli; ma siccome uno solo di essi alternativamente avea i fasci consolari, segno della somma potestà, quindi in un certo senso poteva dirsi, che un solo uomo in Roma governasse la repubblica. Lo storico Livio dopo aver detto, che fu trasfusa ne' due consoli tutta la potestà de' regi, soggiunge: *Ebbesi però anche quest' avvertenza, che non paresse raddoppiato il terrore, ove e l'uno e l'altro avessero i fasci.* Bruto di consentimento del collega fu il primo, che avesse i fasci, lib. II. Ma l'unità del governo spiccava molto nei paesi stranieri, dove vedesi un solo capo, un solo console comandare gli eserciti, non essendo mai accaduto (se non nell'Italia, e in questa anche di rado) che ambedue i consoli facessero insieme nello stesso paese la guerra, e in tal caso ancora osservandosi, ch' e' comandavano un giorno per ciascheduno. In certe occasioni creavasi un dittatore, magistrato veramente supremo, perchè non soggetto all'appellazione, come i consoli, da' quali poteva appellarsi al popolo. È non è impossibile, che in un paese rimoto come la Giudea corresse voce, che la dittatura fosse magistrato ordinario.

rum , quia viderunt quod in servitatem premerent regnum Israel.

19. *Et abierunt Romanam viam multam valde , et introierunt curiam , et dixerunt :*

20. *Judas Machabaeus , et fratres ejus , et populus Judaeorum miserunt nos ad vos statuere vobiscum societatem , et pacem , et conscribere nos socios , et amicos vestros.*

21. *Et placuit sermo in conspectu eorum.*

22. *Et hoc rescriptum est , quod rescripserunt in tabulis aereis , et miserunt in Jerusalem , ut esset apud eos ibi memoriale pacis , et societatis.*

23. *Bene sit Romanis , et genti Judaeorum , in mari , et in terra in aeternum : gladiusque , et hostis procul sit ab eis.*

24. *Quod si institerit bellum Romanis prius , aut omnibus sociis eo-*

de' Greci, perocchè vedevano come questi riducevano in ischiavitù il regno d'Israele.

19. E quelli fecero il viaggio di Roma, che era assai lungo, ed entrarono nella curia, e dissero ;

20. Giuda Maccabeo, e i suoi fratelli, e il popolo giudeo ci ha mandati a voi a stabilire con voi confederazione, e pace, e perchè ci scriviate tra i confederati, e amici vostri.

21. E quelli gradirono la proposizione.

22. Ed ecco il rescritto, che fu inciso in tavole di bronzo, e mandato a Gerusalemme, affinchè ivi fosse pe' Giudei monumento di questa pace, e confederazione.

23. Felicità a' Romani, e alla nazione de' Giudei nel mare, e sulla terra in eterno, e sia lungi da essi la spada, e l'inimico.

24. Che se i Romani, o alcuno de' loro confederati in tutto il loro

rum in omni dominatione eorum,

25. *Auxilium feret gens Judaeorum, prout tempus dictaverit, corde pleno :*

26. *Et praeliantibus non dabunt neque subministrabunt triticum, arma, pecuniam, naves, sicut placuit Romanis : et custodient mandata eorum, nihil ab eis accipientes.*

27. *Similiter autem et si Judaeorum prius acciderit bellum, adjuvabunt Romani ex animo, prout eis tempus permiserit :*

28. *Et adjuvantibus non dabitur triticum, arma, pecunia, naves, sicut placuit Romanis : et custodient mandata eorum absque dolo :*

dominio, si troveranno i primi in guerra,

25. La nazione de' Giudei darà loro con pienezza di cuore soccorso, secondo che il tempo permetterà :

26. E a' combattenti non daranno, e non somministreranno i Romani nè armi, nè danaro, nè navi, che così è paruto a' Romani ; e quegli obbediranno loro senza riceverne soldo.

27. Parimente ancora se prima avverrà che la nazione de' Giudei sia in guerra, i Romani la soccorreranno di buon cuore, secondo che il tempo ad essi permetterà :

28. E agli aiutatori non daranno i Giudei grano, armi, denaro, navi, che così è paruto ai Romani ; e quegli obbediranno ad essi senza frode :

Vers. 26. *E a' combattenti non daranno ... i Romani.* Ho aggiunto quest' ultima parola per necessario schiarimento. In questo luogo, e nel versetto 28. si stabilisce, che le truppe ausiliarie date da' Giudei a' Romani, e da' Romani ai Giudei militeranno a loro proprie spese, senza ricevere nè soldo, nè vitto, nè navi pel loro trasporto.

29. *Secundum haec verba constituerunt Romani populo Judaeorum.*

30. *Quod si post haec verba hi, aut illi addere, aut demere ad haec aliquid voluerint, facient ex proposito suo: et quaecumque addiderint, vel dempserint, rata erunt.*

31. *Sed et de malis, quae Demetrius rex fecit in eos, scripsimus ei dicentes: Quare gravasti jugum tuum super amicos nostros, et socios Judaeos?*

32. *Si ergo iterum adierint nos, adversum te faciemus illis iudicium, et pugnabimus tecum mari terraque.*

29. Questa è la convenzione de' Romani co' Giudei.

30. Che se in appresso o questi, o quelli brameranno o di aggiungere o di levarne qualche cosa, lo faran di consenso scambievolmente, e sarà rato quello che aggiungeranno, o leveranno.

31. Oltre a ciò riguardo alle ingiurie fatte ad essi dal re Demetrio, gli abbiamo scritto in questi termini: Per qual motivo hai renduto più grave il tuo giogo a' Giudei amici, e confederati nostri?

32. Se adunque egli no ricorreran di bel nuovo a noi, farem loro giustizia, e ti farem guerra per mare e per terra.

C A P O IX.

Essendo stati spediti contra Giuda, Bacchide, e Alcimo da Demetrio, Giuda con piccolissimo esercito si oppone ad essi, e rimane ucciso, ed è pianto, ed essendo gravemente afflitti i più Giudei, è sostituito a lui il suo fratello Gionata; il quale per cagione della morte del fratello Giovanni, assalisce in mezzo alle nozze i figliuoli di Zambri, e uccisi di nuovo mille uomini dell' esercito di Bacchide, Alcimo per l'empie cose fatte contro il luogo santo, percosso da Dio colla paralisia muore. E Bacchide non potendo nè con fraude, nè colla forza abbattere Gionata, fatta alleanza con lui, se n' andò, e non tornò più nella Giudea.

1. *I*nterea ut audioit Demetrius, quia cecidit Nicanor, et exercitus ejus in praelio, apposuit Bacchidem, et Alcimum rursum mittere in Judaeam, et dextrum cornu cum illis.

2. *E*t abierunt viam quae ducit in Galgala, et castra posuerunt in Masaloth, quae est in Ar-

1. *F*rattanto Demetrio, udita la morte di Nicanore, e la sconfitta del suo esercito, risolvè di mandar di nuovo nella Giudea Bacchide, e Alcimo, e con essi la destra ala del suo esercito.

2. *E* preser la strada che mena a Galgala, e posero il campo a Masaloth, che è in Arbel-

Vers. 1. *La destra del suo esercito.* Vale a dire il meglio del suo esercito; perocchè nell' ala destra combatteva lo stesso re Demetrio, onde avea seco le schiere più valorose.

bellis: et occupaverunt eam, et peremerunt animas hominum multas.

3. *In mense primo anni centesimi, et quinquagesimi secundi, applicuerunt exercitum ad Jerusalem:*

4. *Et surrexerunt, et abierunt in Beream viginti millia virorum, et duo millia equitum.*

5. *Et Judas posuerat castra in Laisa, et tria millia viri electi cum eo:*

6. *Et viderunt multitudinem exercitus, quia multi sunt, et timuerunt valde: et multi subtraxerunt se de castris, et non remanserunt ex eis nisi octingenti viri.*

7. *Et vidit Judas quod defluxit exercitus suus, et bellum perurgebat eum, et confractus est corde, quia non habebat tempus congregandi eos, et dissolutus est.*

8. *Et dixit his, qui residui erant: Surgamus, et eamus ad adversarios nostros, si poterimus pugnare adversus eos.*

le, e la presero, e uccisero molta gente.

3. Il primo mese dell'anno cento cinquantadue si avvicinarono coll'esercito a Gerusalemme:

4. E si mossero, e andarono a Berea con venti mila fanti, e due mila cavalli.

5. E Giuda era alloggiato a Laisa con tre mila uomini scelti:

6. E i suoi osservando la moltitudine di quell'esercito, si sbigottirono grandemente, e molti abbandonarono gli alloggiamenti, e non vi rimasero se non ottocento soldati.

7. E Giuda veggendolo diminuito cotanto l'esercito, e il nemico, che lo stringeva dappresso, si senti serrare il cuore, e venir meno, perchè non avea campo di andare a riunirli.

8. Ma disse a quei che restavano: Su via andiamo incontro a' nostri nemici, e tentiamo la battaglia.

9. *Et avertabant eum dicentes: Non poterimus; sed liberemus animas nostras modo, et revertamur ad fratres nostros, et tunc pugnabimus adversus eos: nos autem pauci sumus.*

10. *Et ait Judas: Absit istam rem facere, ut fugiamus ab eis: et si appropriavit tempus nostrum, moriamur in virtute propter fratres nostros, et non inferamus crimen gloriae nostrae.*

11. *Et movit exercitus de castris, et steterunt illis obviam: et divisi sunt equites in duas partes, et fundibularii, et sagittarii praeibant exercitum, et primi certaminis omnes potentes.*

9. Ma quelli nel distoglievano, dicendo: Noi non abbiam forze da farlo: ma per adesso mettiamoci in salvo, e torniamo a trovare i nostri fratelli, e allora verremo a combattere con costoro: perocchè ora noi siamo pochi.

10. Giuda però disse: Lungi da noi il fuggire da loro, e se è venuta la nostr'ora muoiasi valorosamente pe' nostri fratelli, e non s'imprima questa macchia alla nostra gloria.

11. E l'esercito nemico mosse il campo, e venne loro incontro la cavalleria divisa in due parti, i frimbolatori, e gli arcieri alla testa dell'esercito, e nelle prime file tutta gente di maggior valore.

Vers. 10. *E non s'imprima questa macchia ec.* Non fuggiamo vilmentè come diffidando del potere, e della bontà di Dio, col P'aiuto del quale abbiam tante volte col piccol numero superati grandissimi eserciti. Che se è volere di Dio, che si muoia, si vada incontro alla morte per amor della patria, e per la religione. S. Ambrogio celebra grandemente la generosità di Giuda, *Offic. lib. 1. 41.*, e questo elogio di quel grandissimo, e fedelissimo capitano leggesi nella chiesa la terza domenica di ottobre.

12. *Bacchides autem erat in dextro cornu, et proximavit legio ex duabus partibus, et clamabant tubis:*

13. *Exclamaverunt autem et hi, qui erant ex parte Judae, etiam ipsi, et commota est terra a voce exercituum, et commissum est praelium a mane usque ad vesperam.*

14. *Et vidit Judas, quod firmior est pars exercitus Bacchidis in dextris, et convenerunt cum ipso omnes constantes corde:*

15. *Et contrita est dextera pars ab eis, et persecutus est eos usque ad montem Azoti.*

16. *Et qui in sinistro cornu erant, viderunt quod contritum est dextrum cornu, et secuti sunt post Judam, et eos, qui cum ipso erant, a tergo:*

17. *Et ingravatam est praelium, et ceciderunt vulnerati multi ex his, et ex illis.*

18. *Et Judas cecidit, et ceteri fugerunt.*

12. E Bacchide era nel corno destro, e le schiere si avvicinavano da due lati, e le trombe sonavano:

13. E i soldati di Giuda alzarono anch'essi le grida, e la terra si mosse al rumor degli eserciti, e la zuffa durò dal mattino fino alla sera.

14. Ma Giuda osservò, che il meglio dell'esercito di Bacchide era all'ala destra; ed egli prese seco i più valorosi:

15. Co'quali sconfisse quella destra ala, e inseguì il nemico sino al monte di Azoto.

16. Ma quelli dell'ala sinistra veggendo rotta l'ala destra si mossero a seguir Giuda, e i suoi alle spalle:

17. E rincrudì la battaglia, e molti furono feriti, e uccisi dall'una e dall'altra parte.

18. E Giuda fu ucciso, e gli altri fuggirono.

19. *Et Jonathas, et Simon tulerunt Judam, fratrem suum, et sepe-
lierunt eum in sepul-
chro patrum suorum in
civitate Modin.*

20. *Et fleverunt eum
omnis populus Israel
planctu magno, et lu-
gebant dies multos,*

21. *Et dixerunt:
Quomodo cecidit po-
tens, qui salvum facie-
bat populum Israel!*

22. *Et cetera verba
bellosum Judae, et vir-
tutum, quas fecit, et
magnitudinis ejus, non
sunt descripta: multa
enim erant valde.*

23. *Et factum est,
post obitum Judae e-
merserunt iniqui in o-
mnibus finibus Israel,
et exorti sunt omnes,
qui operabantur iniqui-
tatem.*

19. E Gionata e Si-
mone presero il corpo
di Giuda loro fratello, e
gli diedero sepoltura
nel sepolcro de' padri
suoi nella città di Mo-
din.

20. E tutto il popo-
lo d'Israele fece gran
duolo, e lo piansero per
molto tempo,

21. E dicevano: Co-
me mai è perito l'eroe,
ch'era la salute del po-
polo d'Israele!

22. Ma altre guerre
di Giuda, e altre azio-
ni grandi del suo valo-
re non le abbiamo de-
scritte, perchè troppo
grande ne è il numero.

23. Ma dopo la mor-
te di Giuda scapparono
fuora gl'iniqui in tut-
to il paese d'Israele, e
alzarono il capo tutti
quelli pe' quali era un
mestiero il mal fare.

Vers. 18. * *Giuda fu ucciso.* Questo eroe nel politico, e nel militare fu paziente, umile, temperante, affabile, modesto, liberale, giusto, amante del popolo, e divotissimo a Dio, anzi figura del Salvatore del mondo. Certamente venne egli non men del- l'altro ne' più sgraziati tempi, e quand'eran sommi i disordini per rimediarvi. Ambedue combattono i vizii e sostengono la religione. L'uno rialza il tempio, e l'altare pei sacrificii aronitici; l'altro fonda la chiesa, e consumato il sacrificio di sè, vuol che si replichi ovunque.

24. *In diebus illis facta est fames magna valde, et tradidit se Bacchidi omnis regio eorum cum ipsis.*

25. *Et elegit Bacchides viros impios, et constituit eos dominos regionis:*

26. *Et exquirebant, et perscrutabantur amicos Judae, et adducebant eos ad Bacchidem, et vindicabat in illos, et illudebat.*

27. *Et facta est tribulatio magna in Israel, qualis non fuit ex die, qua non est visus propheta in Israel.*

28. *Et congregati sunt omnes amici Judae, et dixerunt Jonathae:*

29. *Ex quo frater tuus Judas defunctus est, vir similis ei non est, qui exeat contra inimicos nostros, Bacchidem, et eos qui inimici sunt gentis nostrae.*

24. In quel tempo fu grandissima fame, e tutto il paese, e gli abitanti si soggettarono a Bacchide.

25. E Bacchide fece scelta degli uomini empj, e li pose al governo del paese:

26. Eglino andavan in cerca con tutta diligenza degli amici di Giuda, e li presentavano a Bacchide, ed ei si vendicava sopra di loro, e gli straziava.

27. E grande fu la tribolazione d'Israele, e tale, che la simile non vi fu dal tempo, che non si vide profeta in Israele.

28. E si adunarono tutti gli amici di Giuda, e dissero a Gionata:

29. Dopo la morte di Giuda tuo fratello non si trova uomo simile a lui, che prenda la pugna contro Bacchide, e contro i nemici di nostra gente.

Vers. 27. *Dal tempo, che non si vide profeta in Israele.* Vale a dire dal tempo, in cui il popolo fe' ritorno da Babilonia. Im-

30. *Nunc itaque te hodie elegimus esse pro eo nobis in principem, et ducem ad bellandum bellum nostrum.*

31. *Et suscepit Jonathas tempore illo principatum, et surrexit loco Judae fratris sui.*

32. *Et cognovit Bacchides, et quaerebat eum occidere.*

33. *Et cognovit Jonathas, et Simon frater ejus, et omnes qui cum eo erant: et fugerunt in desertum Thecuae, et considerunt ad aquam lacus Asphar.*

34. *Et cognovit Bacchides, et die sabbatorum venit ipse, et omnis exercitus ejus trans Jordanem.*

35. *Et Jonathas misit fratrem suum ducem populi, et rogavit Nabathaeos amicos suos, ut commodarent*

30. Ora noi ti abbiamo oggi eletto per principe in luogo di lui, e condottiere nelle nostre guerre.

31. E Gionata accettò allora il principato, succedendo in luogo di Giuda suo fratello.

32. E venne ciò a notizia di Bacchide, e cercò di ucciderlo.

33. Ma se ne accorse Gionata, e Simone suo fratello, e tutti quelli che erano con lui, e se ne fuggirono nel deserto di Thecua, e si fermarono presso al lago di Asphar.

34. E Bacchide ne fu informato, ed egli col suo esercito in giorno di sabato andò di là dal Giordano.

35. E Gionata mandò suo fratello capo del popolo a pregare i Nabathei suoi amici, che imprestasser loro i lor

perocchè gli ultimi profeti, Aggeo, Zaccaria, e Malachia fiorirono subito dopo la fine della cattività.

Vers. 33. *Presso al lago di Asphar.* Credesi, che sia il lago Asphaltite, detto dagli Ebrei *mare di Sodoma*.

illis apparatus suum, qui erat copiosus.

36. *Et exierunt filii Jambri ex Madaba, et comprehenderunt Joannem, et omnia quae habebat, et abierunt habentes ea.*

37. *Post haec verba, renuntiatum est Jonathanae, et Simoni fratri ejus, quia filii Jambri faciunt nuptias magnas, et ducunt sponsam ex Madaba, filiam unius de magnis principibus Chanaan, cum ambitione magna.*

38. *Et recordati sunt sanguinis Joannis fratris sui; et absconde-*

preparativi di guerra, che erano grandi.

36. Ma i figliuoli di Jambri usciti da Madaba presero Giovanni, e tutto quel che avea seco, e con questo se ne andarono.

37. Dopo tali cose fu riferito a Gionata, e a Simone suo fratello, che i figliuoli di Jambri celebravano con solennità un matrimonio, e conducevano con gran pompa da Madaba la sposa, la quale era figliuola di uno dei principi grandi di Canaan.

38. E si ricordarono dell' uccisione di Giovanni loro fratello, e si

Vers. 35. Mandò suo fratello. Questo fratello di Gionata era Giovanni. Notisi, che non solo il Greco, e il Siriaco, ma anche molti MSS. della nostra volgata, e la edizione di Sisto V. hanno qui un altro senso, ed è questo, che Gionata mandò il suo fratello Giovanni a' Nabathei suoi amici a depositare presso di loro i bagagli del suo esercito, che erano molti; e questo senso è il vero anche per le parole, che seguono *vers. 36. Presero Giovanni, e tutto quello che avea seco.* Con leggerissima mutazione si ridurrebbe allo stesso senso la lezione comune, vale a dire leggendo *ut commendarent illis* in vece di *ut commodarent illis.*

* *Che imprestassero loro i lor preparativi da guerra.* Il Greco, il Siriaco, e que' Latini che leggono: *Ut commodarent illis apparatus suum*: Che potesser depositare presso di loro il molto loro bagaglio.

Vers. 37. Di uno dei principi grandi di Canaan. Di un principe Arabo, dice Giuseppe ebreo. La voce *Cananso* è qui usata a significare un infedele.

runt se sub tegumento montis.

39. *Et elevaverunt oculos suos, et viderunt: et ecce tumultus, et apparatus multus: et sponsus processit, et amici ejus, et fratres ejus obviam illis cum tympanis, et musicis, et armis multis.*

40. *Et surrexerunt ad eos ex insidiis, et occiderunt eos, et ceciderunt vulnerati multi, et residui fugerunt in montes: et acceperunt omnia spolia eorum:*

41. *Et conversae sunt nuptiae in luctum, et vox musicorum ipsorum in lamentum.*

42. *Et vindicaverunt vindictam sanguinis fratris sui: et reversi sunt ad ripam Jordanis.*

43. *Et audivit Bacchides, et venit die sabbatorum usque ad oram Jordanis in virtute magna.*

44. *Et dixit ad suos Jonathas: Surgamus, et pugnemus contra i-*

mossero, e si misero a coperto dietro un monte.

39. Quando, alzati gli occhi, videro a un tratto un gran tumulto, e un grandioso apparato: e lo sposo andava incontro a quelli co' suoi amici, e fratelli al suono di timpani, e altri strumenti musicali, con molta gente armata.

40. E usciron dall'imboscata, e dieder loro addosso, e molti furono feriti e uccisi, e il resto fuggirono alla montagna: e quelli presero le loro spoglie:

41. E le nozze si cambiarono in duolo, e i loro concerti di musica in lamentazioni.

42. Ed eglino vendicarono il sangue del loro fratello, e se ne tornarono verso le rive del Giordano.

43. E avendo ciò risaputo Bacchide, andò con grosso esercito in giorno di sabato fino alla riva del Giordano.

44. E Gionata disse a' suoi: Su via combattiamo contro i nostri

nimicos nostros : non est enim hodie sicut heri, et nudius tertius :

45. *Ecce enim bellum ex adverso, aqua vero Jordanis hinc et inde, et ripae, et paludes, et saltus : et non est locus divertendi.*

46. (1) *Nunc ergo clamate in coelum, ut liberemini de manu inimicorum vestrorum. Et commissum est bellum.*

47. *Et extendit Jonathas manum suam percutere Bacchidem, et divertit ab eo retro :*

48. *Et dissiliit Jonathas, et qui cum eo erant in Jordanem, et transnataverunt ad eos Jordanem :*

49. *Et ceciderunt de parte Bacchidis die illa mille viri. Et reversi sunt in Jerusalem,*

50. *Et aedificaverunt civitates munitas in Judaea, munitionem,*

nemici : perocchè noi non siamo nel caso di ieri, e dei giorni precedenti :

45. Perchè in faccia è il nemico, da destra e da sinistra le acque del Giordano, e le sue rive, e paludi, e boschaglie, e non abbiám dove voltarci.

46. Or voi alzate le voci al cielo, affinchè siate liberati dai vostri nemici. E s'attaccò la zuffa.

47. E Gionata tentò di uccider Bacchide, ma questi lo schivò tirandosi indietro :

48. E Gionata, e i suoi si gettarono nel Giordano, e lo passarono a nuoto sotto gli occhi dei nemici :

49. E de' soldati di Bacchide perirono in quel giorno mille uomini, e se ne tornarono a Gerusalemme,

50. E fecero delle piazze forti nella Giudea, la fortezza di Je-

(1) 2. Par. 20. 3.

quae erat in Jericho, et in Ammaum, et in Bethoron, et in Bethel, et Thamnata, et Phara, et Thopo muris excelsis, et portis, et seris.

51. *Et posuit custodiam in eis, ut inimicitias exercerent in Israel:*

52. *Et munivit civitatem Bethsuram, et Gazaram, et arcem, et posuit in eis auxilia, et apparatus escaram:*

53. *Et accepit filios principum regionis obsides, et posuit eos in arce in Jerusalem in custodiam.*

54. *Et anno centesimo quinquagesimo tertio, mense secundo, praecepit Alcimus destrui muros domus sanctae interioris, et destrui opera prophetarum: et coepit destruere.*

rico, e di Ammaum, e di Bethoron, e di Bethel, e di Thamnata, e di Phara, e di Thopo con alte mura, e con porte, e sbarre.

51. E Bacchide vi pose presidii, affinchè molestassero Israele:

52. E fortificò Bethsura, e Gazara, e la cittadella, e vi pose presidio, e provvisioni da bocca:

53. E prese in ostaggio i figliuoli dei principali del paese, e li chiuse nella cittadella di Gerusalemme.

54. Or nell'anno cento cinquantatre, il secondo mese Alcimo comandò che fosse atterrato il muro della casa santa interiore, e che si distruggessero le opere dei profeti, e cominciò a farle atterrare.

Vers. 52. *E la cittadella.* Nella parte più rilevata di Gerusalemme.

Vers. 54. *Il muro della casa santa interiore.* Tra molte opinioni sembra verisimilissimo, che questo muro fosse quello che divideva l'atrio de' Leviti da quello del popolo. Egli è detto *opera de' profeti*, perchè Aggeo e Zaccaria aveano assistito continuamente alla fabbrica del secondo tempio.

55. *In tempore illo percussus est Alcimus: et impedita sunt opera illius, et occlusum est os ejus, et dissolutus est paralyti, nec ultra potuit loqui verbum, et mandare de domo sua.*

56. *Et mortuus est Alcimus in tempore illo, cum tormento magno.*

57. *Et vidit Bacchides, quoniam mortuus est Alcimus: et reversus est ad regem, et siluit terra annis duobus.*

58. *Et cogitaverunt omnes iniqui, dicentes: Ecce Jonathas, et qui cum eo sunt, in silentio habitant confidenter: nunc ergo adducamus Bacchidem, et comprehendet eos omnes una nocte.*

59. *Et abierunt, et consilium ei dederunt.*

60. *Et surrexit, ut veniret cum exercitu multo: et misit occulte epistolas sociis suis,*

55. Allora Alcimo fu percosso (da Dio), e i suoi disegni rimaser sospesi, ed egli perdè la favella, e perdè l'uso delle membra per paralisia, e non potè più dir parola, nè dar sesto alle cose di sua casa.

56. E morì in quel tempo Alcimo in mezzo a grandi dolori.

57. E Bacchide vendendo, come Alcimo era morto, se ne tornò al re: e il paese fu in calma per due anni.

58. Ma tutti i cattivi uomini formarono questo disegno, e dissero: Gionata, e i suoi se ne stanno tranquilli senza verun timore; ora è tempo di far venire Bacchide, il quale, li prenderà tutti in una notte.

59. E andarono a dare a lui questo consiglio.

60. Ed ei si mosse per venire con grosso esercito, e scrisse segretamente a' suoi ami-

qui erant in Judaea, ut comprehenderent Jonathan, et eos qui cum eo erant: sed non poterunt, quia innotuit eis consilium eorum.

61. *Et apprehendit de viris regionis, qui principes erant malitiae, quinquaginta viros, et occidit eos:*

62. *Et secessit Jonathas, et Simon, et qui cum eo erant in Bethbessen, quae est in deserto: et extruxit diruta ejus, et firmaverunt eam.*

63. *Et cognovit Bacchides, et congregavit universam multitudinem suam: et his, qui de Judaea erant, denunciavit.*

64. *Et venit, et castra posuit desuper Bethbessen: et oppugnavit eam dies multos, et fecit machinas.*

65. *Et reliquit Jonathas Simonem fratrem suum in civitate, et*

ci, che erano nella Giudea, che mettesser le mani addosso a Gionata, e alla sua gente: ma non poteron farlo, perchè questi ebber sentore de' loro disegni.

61. E Gionata fece prigionieri cinquanta uomini del paese, ch'erano i primi autori di questa trama, e li fece morire:

62. E Gionata, e Simone colla loro gente si ritirarono a Bethbessen, la quale è nel deserto, e ne ristorarono le rovine, e la fortificarono.

63. E venne ciò alle orecchie di Bacchide, il quale mise insieme tutte le sue schiere, e mandò avviso a quelli che erano nella Giudea:

64. E andò a porre il campo sopra Bethbessen, e l'assedì per molti giorni, e alzò le sue macchine.

65. Ma Gionata lasciò nella città Simone suo fratello, e andò pel

exiit in regionem, et venit cum numero,

66. *Et percussit Odaren, et fratres ejus, et filios Phaseron in tabernaculis ipsorum, et coepit caedere, et crescere in virtutibus.*

67. *Simon vero, et qui cum ipso erant, exierunt de civitate, et succenderunt machinas,*

68. *Et pugnaverunt contra Bacchidem, et contritus est ab eis: et afflixerunt eum valde, quoniam consilium ejus et congressus ejus erat inanis.*

69. *Et iratus contra viros iniquos, qui ei consilium dederant, ut veniret in regionem ipsorum, multos ex eis occidit: ipse autem cogitavit cum reliquis abire in regionem suam.*

70. *Et cognovit Jonathas, et misit ad eum legatos componere pacem cum ipso, et redere ei captivitatem.*

71. *Et libenter acce-*

paese, e tornò con assai gente.

66. E assalì Odaren, e i suoi fratelli, e i figliuoli di Phaseron nelle loro tende, e principiava a fare strage, e a far mostra grande del suo valore.

67. Quando Simone, e la sua gente uscirono dalla città, e dieder fuoco alle macchine,

68. E assalirono Bacchide, e lo sconfissero, e lo rendettero molto afflitto per essere andati in fumo i suoi disegni, e i suoi tentativi.

69. E sdegnato con que' malvagi uomini, i quali lo avean consigliato a venire nel loro paese, ne fece morire molti: ed egli risolvè di tornarsene col rimanente de' suoi al suo paese.

70. Lo che avendo saputo Gionata, gli spedì ambasciatori per far pace con lui, e rendergli i prigionieri.

71. Ed ei volentieri

pit, et fecit secundum verba ejus, et juravit se nihil facturum ei mali omnibus diebus vitae ejus.

72. *Et reddidit ei captivitatem, quam prius erat praedatus de terra Juda: et conversus abiit in terram suam, et non apposuit amplius venire in fines ejus.*

73. *Et cessavit gladius ex Israel: et habitavit Jonathas in Machmas, et coepit Jonathas ibi judicare populum, et exterminavit impios ex Israel.*

gli ammise, e fece quello che volle Gionata, e giurò che per tutto il tempo di sua vita non farebbe a lui verun male.

72. E restitui a lui i prigionieri, che avea fatti per l'avanti nel paese di Giuda: e si partì, e se n'andò al suo paese, e non ritornò mai più nella Giudea.

73. E finì in Israele la guerra. E Gionata risedeva a Machmas, e ivi diede principio ad amministrar giustizia al popolo, e sterminò da Israele gli empj.

Vers. 73. *Risedeva a Machmas.* Non istava a Gerusalemme, perchè la cittadella era tuttora in potere del presidio messovi da Bacchide.

C A P O X.

Alessandro figliuolo di Antioco Illustré avendo occupata Tolemaide, Demetrio cerca di far alleanza con Gionata, facendogli per due volte grandissime offerte: ma egli preferisce l'amizizia offertagli da Alessandro, il quale, vinto e ucciso Demetrio, prende in moglie Cleopatra figlia di Tolomeo re di Egitto, e onora grandemente Gionata. Questi vince Apollonio capitano di Demetrio Giuniore, incendia Azoto, e il tempio di Dagon, ed è nuovamente onorato da Alessandro, il quale gli dà Accaron, e la fibbia d'oro.

1. *Et anno centesimo sexagesimo ascendit Alexander Antiochi filius, qui cognominatus est Nobilis: et occupavit Ptolemaidam: et receperunt eum, et regnavit illic.*

1. *L'anno cento sessanta Alessandro figliuolo di Antioco soprannominato l' Illustré andò ad occupar Tolemaide, e vi fu accolto, e ivi cominciò a regnare.*

Vers. 1. *Alessandro figliuolo di Antioco ec.* Questo è quell' Alessandro figliuolo di Antioco Epifane, e di una sua concubina detta *Bala*, onde fu chiamato Alessandro Bales. Varii storici antichi pretendono, ch' ei non fosse realmente figliuolo di Epifane, ma che per tale si spacciasse. Egli però fu riconosciuto come figliuolo di quel re, ed erede del suo regno non solo da' Giudei, ma anche dal senato Romano, dagli Egiziani, e da' popoli della Siria. Può ben essere, che i suoi nemici abusando del soprannome, ch' egli portava, preso dalla madre, soprannome, che significa *uomo da nulla*, dessero motivo di scrivere, che egli non fosse in verun modo della stirpe de' Seleucidi; e fosse nato d' i vilissimo sangue. Egli era stato condotto a Roma insieme con Laodige figliuola di Epifane da Eraclide già tesoriere di Deme-

2. *Et audivit Demetrius rex, et congregavit exercitum copiosum valde, et exivit obviam illi in praelium.*

3. *Et misit Demetrius epistolam ad Jonathán verbis pacificis, ut magnificaret eum.*

4. *Dixit enim: Anticipemus facere pacem cum eo, priusquam faciat cum Alexandro adversum nos:*

5. *Recordabitur enim omnium malorum, quae fecimus in eum, et in fratrem ejus, et in gentem ejus.*

6. *Et dedit ei potestatem congregandi exercitum, et fabricare arma, et esse ipsum socium ejus: et osti-des, qui erant in arce, jussit tradi ei.*

7. *Et venit Jonathas in Jerusalem, et legit*

2. La qual cosa avendo udito il re Demetrio raunò un grande esercito, e si avanzò per venir con lui a battaglia.

3. E Demetrio scrisse a Gionata con espressioni di affetto, e dandogli molte lodi.

4. Perocchè egli diceva: Facciasi tosto pace con lui prima che egli la faccia con Alessandro in nostro danno:

5. Perocchè egli si ricorderà del male, che abbiám fatto a lui, e al suo fratello, e alla sua nazione.

6. E gli dava autorità di mettere insieme un esercito, e di fabricate armi, e lo faceva suo confederato, e comandava, che gli fosser rimessi gli ostaggi che erano nella cittadella.

7. E Gionata andò a Gerusalemme, e lesse

trio, ma privato da questo re della sua carica. Il senato di Roma determinò di sostenere la causa di Alessandro, e di Laodice, onde Alessandro passò da Roma nella Siria, e al suo primo arrivo s'impadronì di Tolemaide, città di molta importanza nella Fenicia.

epistolas in auditu omnium populi, et eorum, qui in arce erant.

8. *Et timuerunt timore magno, quoniam audierunt, quod dedit ei rex potestatem congregandi exercitum.*

9. *Et traditi sunt Jonathae obsides, et reddidit eos parentibus suis:*

10. *Et habitavit Jonathas in Jerusalem, et coepit aedificare, et innovare civitatem.*

11. *Et dixit facientibus opera, ut exstruerent muros, et montem Sion in circuitu lapidibus quadratis ad munitionem: et ita fecerunt.*

12. *Et fugerunt alienigenae, qui erant in munitionibus, quas Bacchides aedificaverat:*

13. *Et reliquit unusquisque locum suum, et abiit in terram suam.*

14. *Tantum in Bethsura remanserunt ali-*

la lettera alla presenza di tutto il popolo, e di quelli che eran nella cittadella.

8. E questi s'intimorirono grandemente in sentendo, come il re gli dava potestà di mettere insieme un esercito.

9. E furon rimessi gli ostaggi a Gionata, ed ei li rendette a' lor genitori:

10. E Gionata fissò la sua abitazione in Gerusalemme, e cominciò a rifabbricare, e ristorar la città,

11. E disse a quelli che soprintendevano a' lavori, che facessero una muraglia di pietra quadrata attorno al monte di Sion per fortificarlo; e così fecero.

12. Ma gli stranieri, che stavano nelle fortezze fabbricate da Bacchide si fuggirono:

13. E abbandonati i loro posti se n' andò ciascheduno al suo paese.

14. Solamente in Bethsura rimasero alcuni

qui ex his, qui reliquerant legem, et praecepta Dei: erat enim haec eis ad refugium.

15. *Et audivit Alexander rex promissa, quae promisit Demetrius Jonathae: et narraverunt ei praelia, et virtutes, quas ipse fecit, et fratres ejus, et labores, quos laboraverunt:*

16. *Et ait: Numquid inveniemus aliquem virum talem? et nunc faciemus eum amicum, et socium nostrum.*

17. *Et scripsit epistolam, et misit ei secundum haec verba, dicens:*

18. *Rex Alexander fratri Jonathae salutem.*

19. *Audivimus de te, quod vir potens sis viribus, et aptus es ut sis amicus noster.*

20. *Et nunc constituimus te hodie summum sacerdotem gentis tuae, et ut amicus voceris regis (et misit*

di quelli che aveano abbandonata la legge, e i precetti di Dio: essendo colà il loro rifugio.

15. Ma il re Alessandro avendo sapute le promesse fatte a Giوناتa da Demetrio, ed essendogli state raccontate le battaglie, e le azioni gloriose di lui, e de' suoi fratelli, e in quanti travagli si erano trovati,

16. Disse: Si può egli trovare uomo simile a questo? Or noi facciamcelo amico, e confederato.

17. E scrisse, e mandò a lui una lettera di questo tenore:

18. Il re Alessandro al fratello Giوناتa, salute.

19. Abbiamo saputo, che tu se' un uomo di valore, e degno della nostra amicizia.

20. Ora noi ti facciamo oggi sommo sacerdote di tua nazione, e vogliamo, che tu abbi il titolo di amico del re,

ei purpuram, et coronam auream), et quae nostra sunt, sentias nobiscum, et conserves amicitias ad nos.

21. *Et induit se Jonathas stola sancta septimo mense, anno centesimo sexagesimo, in die solemni scenopogiae: et congregavit exercitum, et fecit arma copiosa.*

22. *Et audivit Demetrius verba ista, et contristatus est nimis, et ait:*

23. *Quid hoc fecimus, quod praeoccupavit nos Alexander apprehendere amicitiam Judaeorum ad munitionem sui?*

24. *Scribam et ego illis verba deprecatoria, et dignitates, et dona: ut sint mecum in adiutorium.*

25. *Et scripsit eis in haec verba; Rex*

e sii unito d'interessi con noi, e serbi a noi amicizia. E mandogli la veste di porpora, e la corona d'oro.

21. E Gionata si vestì della stola santa l'anno cento sessanta il settimo mese nel dì solenne de' tabernacoli, e raunò l'esercito, e fece fabbricare gran quantità d'armi.

22. Delle quali cose informato Demetrio se ne afflisce moltissimo, e disse:

23. Che abbiam noi fatto? Alessandro ci ha prevenuti in acquistarsi l'amicizia de' Giudei per fortificarsi.

24. Scriverò io pure ad essi, pregandoli, e offerendo loro dignità, e doni, affinchè sieno in mio aiuto.

25. E scrisse loro in questi termini: Il re

Vers. 21. *Si vestì della stola santa.* Della tonaca pontificale. Sembra assai verisimile, che Gionata entrò in quella dignità non solo in virtù di questa concessione di Alessandro, ma anche ad istanza del popolo. Erano già corsi sette anni dalla morte di Alcimo ultimo pontefice.

Demetrius genti Judaeorum salutem:

26. *Quoniam servastis ad nos pactum, et mansistis in amicitia nostra, et non accessistis ad inimicos nostros, audivimus, et gavisi sumus.*

27. *Et nunc perseverate adhuc conservare ad nos fidem, et retribuemus vobis bona pro his, quae fecistis nobiscum:*

28. *Et remitemus vobis praestationes multas, et dabimus vobis donationes.*

29. *Et nunc absolvo vos et omnes Judaeos a tributis, et pretia salis indulgeo, et coronas remitto, et tertias seminis:*

Demetrio alla nazione de'Giudei, salute.

26. Abbiám sentito come voi avete mantenuta l'alleanza, e siete stati costanti nella nostra amicizia, e non vi siete collegati co'nostri nemici, e ne abbiám avuto piacere.

27. Perseverate adunque in serbare la fede a noi, e vi renderemo mercede di quel che avete fatto in pro nostro:

28. E vi condoneremo molte gravezze, e vi concederemo delle grazie.

29. E fin d'adesso io assolvo voi, e tutti i Giudei da' tributis, e vi rimetto il prezzo del sale, e le corone, e la terza parte del seme:

Vers. 26. *Abbiám sentito come avete mantenuto l'alleanza ec.* Finge di non sapere, che gli Ebrei erano già dispostissimi a favorire Alessandro. Per guadagnare i loro animi mostra di credere, ch' e' sieno quali gli voleva.

Vers. 29. *Le corone.* Le corone d'oro che doveano presentarsi ogni anno al re: donde sovente trovansi negli scrittori rammentato l'oro coronario.

La terza parte del seme. Altra specie di tributo. Il terzo di quello che si seminava, si pagava al re nella raccolta.

Vers. 30. *Nè dalle tre città.* Alcuni pretendono, che debba tradursi dai tre comuni, che sono il comune (o come dice Giu-

30. *Et dimidiam partem fructus ligni, quod est portionis meae, relinquo vobis ex hodierno die, et deinceps, ne accipiatur a terra Juda, et a tribus civitatibus, quae additae sunt illi ex Samaria, et Galilaea, ex hodierna die, et in totum tempus:*

31. *Et Jerusalem sit sancta, et libera cum finibus suis: et decimae, et tributa ipsius sint.*

32. *Remitto etiam potestatem arcis, quae est in Jerusalem: et do eam summo sacerdoti, ut constituat in ea viros, qui custodiant eam.*

33. *Et omnem animam Judaeorum, quae captiva est a terra Juda in omni regno meo, relinquo liberam gratis, ut omnes a tributis*

30. E la metà de' frutti delle piante, che mi appartiene, la rilascio a voi da questo dì in poi, onde non si esiga più dalla terra di Giuda, nè dalle tre città unite ad essa nella Samaria, e nella Galilea da quest'oggi per tutto il tempo avvenire:

31. E Gerusalemme sia santa, e libera col suo territorio, e sue sieno le decime, e i tributi.

32. Rimetto eziandio nelle vostre mani la cittadella, che è in Gerusalemme, e la consegno al sommo sacerdote, affinchè deputi chi a lui piacerà a custodirla.

33. E a tutti i Giudei menati schiavi dalla terra di Giuda in qualunque parte del mio regno si trovino, rendo gratuitamente la

seppe la Toparchia) della Samaria, il comune della Galilea, e quello della Perea, ovvero del paese oltre il Giordano.

Vers. 31. *E Gerusalemme sia santa.* Giuseppe ebreo intese, che con queste parole fosse dato a Gerusalemme il diritto di asilo.

solvantur, etiam pecorum suorum.

34. *Et omnes dies solemnes, et sabbata, et neomeniae, et dies decreti, et tres dies ante diem solemnem, et tres dies post diem solemnem, sint omnes immunitatis, et remissionis omnibus Judaeis, qui sunt in regno meo.*

35. *Et nemo habebit potestatem agere aliquid, et movere negotia adversus aliquem illorum in omni causa.*

36. *Et ascribantur ex Judaeis in exercitu regis ad triginta milia virorum: et dabuntur illis copiae, ut oportet omnibus exercitibus regis, et ex eis ordinabuntur qui sunt in munitionibus regis magni:*

37. *Et ex his constituentur super negotia regni, quae aguntur ex fide: et principes sint ex eis, et ambulent in legibus suis, sicut prae-*

libertà, esentandoli tutti da' tributì anche dei loro bestiami.

34. E tutti i giorni solenni, e i sabati, e i novilunii, e le feste comandate, e i tre giorni prima di un dì solenne, e i tre dì seguenti sieno giorni d'immunità, e di libertà per tutti i Giudei, che sono nel mio regno.

35. E nissuno potrà agire contro di essi, o chiamargli in giudizio per qualsivisia ragione.

36. E sieno arrolati nell'esercito del re sino a trenta mila Giudei, e saranno trattati, come lo sono le milizie del re, e da essi ne sceglierà un numero, che staranno nelle fortezze del gran re:

37. E tra questi si prenderanno delle persone, alle quali affidare i negozii del regno, che esigono gran fedeltà. E i loro capi sieno della

cepit rex in terra Judae.

38. *Et tres civitates, quae additae sunt Judae ex regione Samariae, cum Judaea reputentur: ut sint sub uno, et non obediant alicui potestati, nisi summi sacerdotis.*

39. *Ptolemaida, et confines ejus, quas dedi donum sanctis, qui sunt in Jerusalem, ad necessarios sumptus sanctorum.*

40. *Et ego do singulis annis quindecim millia siclorum argenti de rationibus regis, quae me contingunt:*

41. *Et omne quod reliquum fuerit, quod non reddiderant, qui super negotia erant annis prioribus, ex hoc dabunt in opera domus.*

42. *Et super haec quinque millia siclorum argenti, quae accipiebant de sanctorum ra-*

loro nazione, e osservino le loro leggi, come il re ha ordinato pel paese di Giuda.

38. E le tre città della provincia di Samaria incorporate nella Giudea, sieno riputate della Giudea, onde abbiano un solo capo, e da altri non dipendano fuorchè dal sommo sacerdote.

39. Tolemaide col suo territorio io l'ho donata al santuario, che è in Gerusalemme per lo mantenimento del santuario.

40. E fo dono di quindici mila sicli d'argento per ciascun anno sopra i diritti reali, che a me aspettano:

41. E tutto quello che è restato indietro, e non è stato pagato da' (miei) amministratori eglianni passati, si dia da qui in poi per la riparazione della casa (del Signore).

42. E oltre a ciò i cinque mila sicli d'argento, che quelli riscuotevano ogni anno per

tionem per singulos annos: et haec ad sacerdotes pertineant qui ministerio funguntur.

43. *Et quicumque confugerint in templum, quod est Hierosolymis, et in omnibus finibus ejus, obnoxii regi in omni negotio dimittantur, et universa quae sunt eis in regno meo, libera habeant.*

44. *Et ad aedificanda, vel restauranda opera sanctorum, sumptus dabuntur de ratione regis:*

45. *Et ad exstruendos muros Jerusalem, et communiendos in circuitu, sumptus dabuntur de ratione regis, et ad construendos muros in Judaea.*

46. *Ut audivit autem Jonathas, et populus sermones istos, non crederunt eis (1) nec receperunt eos: quia*

conto del santuario, anche questi spettino ai sacerdoti, che esercitano le funzioni del ministero.

43. E tutti quelli che si rifuggono nel tempio, che è in Gerusalemme, e nelle sue adiacenze, e son debitori del re per qualsivoglia titolo, sieno sicuri, e godano liberamente di tutti i beni, che hanno nel mio regno.

44. E per le fabbriche o risarcimenti del santuario le spese si faranno a conto del re:

45. E per ristorare, e fortificare all'intorno le mura di Gerusalemme, e per le mura da alzarsi nella Giudea le spese andranno a conto del re.

46. Or quando Giонатà, e il popolo ebbero udite queste cose, non se ne fidarono, e non le accettarono; pe-

(1) *Sup. 7. 12.*

Vers. 44. * *Le spese si faranno a conto del re. Si pagheranno dal tesoro del re.*

*recordati sunt malitiae
magnae, quam fecerat
in Israel, et tribulave-
rat eos valde.*

47. *Et complacuit eis
in Alexandrum, quia
ipse fuerat eis princeps
sermonum pacis, et i-
psi auxilium ferebant
omnibus diebus.*

48. *Et congregavit
rex Alexander exerci-
tum magnum, et admo-
vit castra contra De-
metrium.*

49. *Et commiserunt
praelium duo reges, et
fugit exercitus Deme-
trii, et insecutus est
eum Alexander, et in-
cubuit super eos.*

50. *Et invaluit prae-
lium nimis, donec occi-
dit sol: et cecidit De-
metrius in die illa.*

51. *Et misit Alexan-
der ad Ptolemaeum re-
gem Aegypti legatos*

rocchè si ricordavano dei mali grandi, che egli avea fatti ad Israele, e come gli avea straziati malamente.

47. E si determinarono di favorire Alessandro, perchè egli era stato il primo a cercar da loro la pace, e gli dettero aiuto costantemente.

48. Or il re Alessandro mise insieme un grande esercito, e mosse il campo contro Demetrio.

49. E i due re vennero a battaglia, e l'esercito di Demetrio fu messo in fuga; e Alessandro gl'inseguì, e diede loro addosso.

50. E rincrudì la zuffa grandemente fino al tramontare del sole; e Demetrio vi fu morto.

51. E il re Alessandro mandò ambasciatori a Tolomeo re di E-

Vers. 46. * Quando ebbero udito tutte queste cose, non se ne fidarono. Come fa il mondo, e il demonio con noi, così faceva Demetrio co' Giudei: prometteva troppo, e quello che mai darebbe. Imitiam dunque Gionata col non fidarci, e col rifiutarne le esibizioni.

secundum haec verba, dicens :

52. *Quoniam regressus sum in regnum meum, et sedi in sede patrum meorum, et obtinui principatum, et contrivi Demetrium, et possedi regionem nostram,*

53. *Et commisi pugnam cum eo, et contritus est ipse, et castra ejus a nobis, et sedimus in sede regni ejus.*

54. *Et nunc statuamus ad invicem amicitiam: et da mihi filiam tuam uxorem, et ego ero gener tuus, et dabo tibi dona, et ipsi, digna te.*

55. *Et respondit rex Ptolemaeus, dicens: Felix dies, in qua reversus es ad terram patrum tuorum, et sedisti in sede regni eorum.*

56. *Et nunc faciam tibi quod scripsisti: sed*

gitto, perchè gli dicesse a suo nome :

52. Io son rientrato nel mio regno, e seggio sul trono dei padri miei, ed ho ricuperati gli stati miei, ed ho vinto Demetrio, e ho ridotto a mia obbedienza i miei dominii,

53. E son venuto a battaglia con lui, ed egli è restato sconfitto da noi con tutto il suo esercito, e noi siamo assisi sul trono del regno occupato da lui.

54. Ora pertanto facciamo amicizia tra noi; e dammi per moglie la tua figliuola, e io sarò tuo genero, e farò a te e a lei doni degni di te.

55. E il re Tolomeo rispose, e disse: Felice quel giorno in cui tu se' tornato nel paese dei padri tuoi, e ti se' assiso sul trono del loro regno.

56. Or io farò teco quello che tu hai scrit-

Vers. 51. Mandò ambasciatori a Tolomeo ec. Il re di Egitto avea prestati grandi aiuti ad Alessandro.

occurre mihi Ptolemaidam, ut videamus invicem nos, et spondeam tibi sicut dixisti.

57. *Et exivit Ptolemaeus de Aegypto, ipse, et Cleopatra filia ejus, et venit Ptolemaidam anno centesimo sexagesimo secundo.*

58. *Et occurrit ei Alexander rex, et dedit ei Cleopatram filiam suam: et fecit nuptias ejus Ptolemaidæ, sicut reges, in magna gloria.*

59. *Et scripsit rex Alexander Jonathæ, ut veniret obviam sibi.*

60. *Et abiit cum gloria Ptolemaidam, et occurrit ibi duobus regibus; et dedit illis argentum multum, et aurum, et dona: et invenit gratiam in conspectu eorum.*

61. *Et convenerunt adversus eum viri pestilentes ex Israel, viri iniqui interpellantes adversus eum: et non intendit ad eos rex.*

to: ma viemmi incontro fino a Tolemaida, affinchè ci vediamo insieme, e io ti dia la sposa, come tu mi hai richiesto.

57. E Tolomeo si partì dall'Egitto con Cleopatra sua figliuola l'anno cento sessanta due, e andò a Tolemaida.

58. E il re Alessandro gli andò incontro, e quegli diede a lui Cleopatra sua figliuola, e furon fatte le nozze in Tolemaida alla reale con gran magnificenza.

59. E il re Alessandro scrisse a Gionata, che andasse a trovarlo.

60. Ed egli andò con pompa a Tolemaida, e visitò i due re; e diede loro quantità d'oro e di argento, e doni, ed essi lo accolsero con gran favore.

61. Ma alcuni uomini pestilenziali, uomini iniqui d'Israele, si unirono per portar querele contro di lui: ma il re non gli ascoltò.

62. *Et jussit spoliari Jonathan vestibus suis, et indui eum purpura: Et ita fecerunt. Et collocavit eum rex sedere secum.*

63. *Dixitque principibus suis: Exite cum eo in medium civitatis, et praedicate, ut nemo adversus eum interpellet de ullo negotio, nec quisquam ei molestus sit de ulla ratione.*

64. *Et factum est, ut viderunt, qui interpellabant, gloriam ejus, quae praedicabatur, et opertum eum purpura, fugerunt omnes:*

65. *Et magnificavit eum rex, et scripsit eum inter primos amicos, et posuit eum ducem, et participem principatus.*

66. *Et reversus est Jonathas in Jerusalem cum pace, et laetitia.*

67. *In anno centesimo sexagesimo quinto venit Demetrius filius Demetrii a Creta in terram patrum suorum.*

62. E ordinò che Gionata si spogliasse delle sue vesti, e fosse rivestito di porpora: e così fu fatto; e il re lo fece sedere accanto a sè.

63. E disse a' suoi grandi: Andate con lui nel mezzo della città, e fate bandire, che nissuno porti querela contro di lui per nissun titolo, nè lo inquieti per qualunque cosa si sia.

64. Or quando gli accusatori ebber veduto come egli era onorato, e quello che si era bandito, e come egli era vestito di porpora, se ne fuggiron tutti:

65. E il re gli fece grandi onori, e lo mise tra' suoi amici primarii, e lo fece capitano di eserciti, e lo mise a parte del principato.

66. E Gionata se ne tornò in pace, e allegramente a Gerusalemme.

67. L'anno cento sessantacinque Demetrio, figliuolo di Demetrio, venne di Candia nel paese dei padri suoi.

68. *Et audivit Alexander rex, et contristatus est valde, et reversus est Antiochiam.*

69. *Et constituit Demetrius rex Apollonium ducem, qui praeerat Coelesyriae: et congregavit exercitum magnum, et accessit ad Jamniam, et misit ad Jonathan summum sacerdotem,*

70. *Dicens: Tu solus resistis nobis, ego autem factus sum in derisum, et in opprobrium, propterea quia tu potestatem adversum nos exerces in montibus.*

71. *Nunc ergo si confidis in virtutibus tuis, descende ad nos in campum, et comparemus illic invicem: quia mecum est virtus bellorum.*

68. E udito ciò il re Alessandro n'ebbe gran pena, e tornò ad Antiochia.

69. E il re Demetrio fece suo capitano Apollonio, il quale governava la Celesiria; ed egli, messo insieme un grande esercito, si accostò a Jamnia, e mandò a dire a Gionata sommo sacerdote:

70. Tu sei il solo, che ci fai resistenza, e io son messo in derisione, e schernito, perchè tu ti fai forte contro di noi sulle montagne.

71. Ora pertanto se tu hai fidanza nelle tue schiere, scendi a noi nella pianura, e misuriamoci insieme: perocchè il valor militare è con me.

Vers. 67. Venne di Candia. Demetrio Sotere suo padre al principio della guerra con Alessandro avea mandato questo suo figliuol maggiore detto dipoi *Demetrio Nicatore*, e il minore detto *Antioco Sidete* a Guido a casa di un suo amico. Nicatore avendo saputo, che Alessandro non pensava più se non a darsi bel tempo, con un piccol corpo di soldati, che gli furono mossi insieme da Lastene di Creta, passò nella Cilicia.

Vers. 69. Fece suo capitano Apollonio ec. Questi governava la Celesiria a nome di Alessandro, ma tradì il padrone per speranza di maggiori avanzamenti.

72. *Interroga, et dic-
sce quis sum ego, et ce-
teri, qui auxilio sunt
mihi, qui et dicunt, quia
non potest stare pes
vester ante faciem no-
stram, quia bis in fu-
gam conversi sunt pa-
tres tui in terra sua:*

73. *Et nunc. quomodo
poteris sustinere equi-
tatum, et exercitum
tantum in campo, ubi
non est lapis, neque lo-
cus fugiendi?*

74. *Ut audivit autem
Jonathas sermones A-
pollonii, motus est ani-
mo: et elegit decem
millia virorum, et exiit
ab Jerusalem, et occur-
rit ei Simon frater ejus
in adiutorium:*

75. *Et applicuerunt
castra in Joppen, et ex-
clusit eum a civitate
(quia custodia Apollo-
nii Joppe erat), et op-
pugnavit eam.*

76. *Et exterriti qui
erant in civitate, ape-
ruerunt ei, et obtinuit
Jonathas Joppen.*

72. Domanda, e ti sa-
rà detto chi io mi sia, e
chi sien quelli che sono
in mio aiuto, i quali di-
cono, che voi non pote-
te reggervi in piedi in
faccia a noi: perocchè
due volte furon messi
in rotta i padri tuoi nel
loro paese;

73. E adesso come
potrai far testa alla ca-
valleria, e ad un eser-
cito così grande in una
pianura, dove non è
pietra, nè masso, nè
luogo dove fuggire?

74. Gionata udite le
parole di Apollonio nè
restò punto, e scelti die-
ci mila uomini partì da
Gerusalemme, e andò-
gli incontro Simone suo
fratello a soccorrerlo:

75. E posero il cam-
po presso Joppe, e quel-
li della città gli chiuser
le porte (perocchè Joppe
avea il presidio di Apol-
lonio), ed egli l'assedio.

76. Ma intimoriti
quelli che si trovavano
nella città apersero a
lui le porte, e Gionata
occupò Joppe.

77. *Et audivit Apollonius, et admovit tria millia equitum, et exercitum multum.*

78. *Et abiit Azotum tamquam iter faciens, et statim exiit in campum, eo quod haberet multitudinem equitum, et confideret in eis. Et insecutus est eum Jonathas in Azotum, et commiserunt praelium.*

79. *Et reliquit Apollonius in castris mille equites post eos occulte.*

80. *Et cognovit Jonathas, quoniam insidiae sunt post se: et circuierunt castra ejus, et jecerunt jacula in populum a mane usque ad vesperam.*

81. *Populus autem stabat, sicut praeceperat Jonathas: et laboraverunt equi eorum.*

82. *Et ejecit Simon exercitum suum, et commisit contra legionem: equites enim fatigati e-*

77. E inteso ciò Apollonio si avvicinò con tre mila cavalli, e con gran moltitudine di fanti.

78. E si mosse come per andare verso Azoto, e subito si gettò alla pianura, perchè avea un buon corpo di cavalleria, e in essa avea fidanza. E Gionata gli tenne dietro verso Azoto, e attaccaron la mischia.

79. Or Apollonio avea lasciati nascosti nel campo mille cavalli dietro a' nemici.

80. E Gionata fu avvertito, che gli erano state tese insidie alle spalle; e i nemici circondarono la sua gente, e gettavano dardi sopra di essa dalla mattina sino alla sera.

81. E questi stavan fermi secondo il comando di Gionata: e i cavalli di coloro si stancarono.

82. E allora Simone spinse avanti il suo esercito, e diede addosso all'infanteria (perocchè

rant: et contriti sunt ab eo, et fugerunt.

83. *Et qui dispersi sunt per campum, fugerunt in Azotum, et intraverunt in Bethdagon idolum suum, ut ibi se liberarent.*

84. *Et succendit Jonathas Azotum, et civitates, quae erant in circuitu ejus, et accepit spolia eorum, et templum Dagon: et omnes qui fugerunt in illud, succendit igni.*

85. *Et fuerunt, qui ceciderunt gladio, cum his qui succensi sunt, fere octo millia virorum.*

86. *Et movit inde Jonathas castra, et applicuit ea Ascalonem: et exierunt de civitate obviam illi in magna gloria.*

87. *Et reversus est Jonathas in Jerusalem cum suis, habentibus spolia multa.*

88. *Et factum est: ut audivit Alexander rex sermones istos, addidit adhuc glorificare Jonathan.*

la cavalleria era spossata), e la ruppe, e la mise in fuga.

83. E quelli che eran dispersi per la pianura, fuggirono ad Azoto, ed entrarono nella casa di Dagon loro idolo per salvarvisi.

84. Ma Gionata mise a fuoco Azoto e le città circonvicine, dopo averle saccheggiate, e bruciò il tempio di Dagon, e tutti quelli che vi si eran rifuggiti.

85. E tra morti di spada, e bruciati furono circa otto mila.

86. E Gionata partì di colà, e si avvicinò ad Ascalon, e quelli della città gli andarono incontro facendogli grandi onori.

87. E tornò Gionata a Gerusalemme con la sua gente ricco di spoglie.

88. Or tali cose avendo udite il re Alessandro, volle onorare vie più Gionata.

89. *Et misit ei fibulam auream, sicut consuetudo est dari cognatis regum. Et dedit ei Accaron, et omnes fines ejus in possessionem.*

89. E mandogli la fibbia d'oro solita a darsi a' parenti del re, e gli diede il dominio di Accaron, e del suo territorio.

Vers. 89. *La fibbia d'oro.* Era quella che i Romani chiamavano *Bulla aurea*, ornamento, che portavasi sulla spalla, e si dava in dono a' soldati per imprese di gran rilievo.

C A P O XI.

Morto Alessandro, e anche Tolomeo, il quale con fraude aveva occupato il regno di Alessandro, avendo tolta a lui la figliuola, e datala per moglie a Demetrio, questi onora Giannata, e gli concede l'esenzione dai tributi. Giannata gli manda delle truppe in ajuto, le quali liberarono il re dalle forze de' cittadini di Antiochia, e incendiarono Antiochia, avendo uccisi in un giorno cento mila uomini. Ma questi non osserva l'alleanza fatta con Giannata, e Antioco figliuolo di Alessandro, vinto Demetrio, e divenuto re, fa alleanza con Giannata, il quale insieme col fratello Simone riporta molte vittorie sopra le straniere nazioni.

1. **E**t rex Aegypti congregavit exercitum, sicut arena, quae est circa oram maris, et naves multas, et quae-rebat obtinere regnum Alexandri dolo, et ad-dere illud regno suo.

2. Et exiit in Syriam verbis pacificis, et aperiebant ei civitates, et occurrebant ei: quia mandaverat Alexander rex exire ei obviam, eo quod socer suus esset.

1. **M**a il re d'Egitto raunò un esercito innumerabile come l'arena, che è alla spiaggia del mare, e gran numero di navi, e cercava di conquistar per inganno il regno di Alessandro, e aggiungerlo al suo regno.

2. E con buone parole s'introdusse nella Siria, e gli erano aperte le città, e gli andavano incontro; perocchè il re Alessandro aveva comandato, che lo ricevessero con onore, perchè era suo suocero.

3. *Cum autem introiret civitatem Ptolemaeus, ponebat custodias militum in singulis civitatibus.*

4. *Et ut appropriavit Azoto, ostenderunt ei templum succensum igni, et Azotum, et cetera ejus demolita, et corpora projecta, et eorum, qui caesi erant in bello tumulos, quos fecerant secus viam.*

5. *Et narraverunt regi, quia haec fecit Jonathas, ut invidiam facerent ei: et tacuit rex.*

6. *Et occurrit Jonathas regi in Joppen cum gloria, et invicem se salutaverunt, et dormierunt illic.*

7. *Et abiit Jonathas cum rege usque ad fluvium, qui vocatur Eleutherus: et reversus est in Jerusalem.*

8. *Rex autem Ptolemaeus obtinuit dominium civitatum usque Seleuciam maritimam, et cogitabat in Alexandrum consilia mala.*

3. Ma Tolomeo entrando nelle città metteva in tutte presidio di soldati.

4. E quand'ei fu vicino ad Azoto, gli fu mostrato il tempio di Dagon incendiato, non men che Azoto, e le altre rovine, e gli sparsi cadaveri, e i tumoli fatti da essi lungo la strada per quelli che eran morti in battaglia.

5. E dissero al re, che tali cose erano state opera di Gionata, per renderglielo odioso: e il re si tacque.

6. E Gionata andò incontro al re a Joppe con magnificenza e si salutarono scambievolmente, e passarono ivi la notte.

7. E Gionata andò col re sino al fiume chiamato Eleuthero: e se ne tornò a Gerusalemme.

8. Ma il re Tolomeo s'impadronì di tutte le città sino a Seleucia, che è al mare: e macchinava tradimenti contro Alessandro.

9. *Et misit legatos ad Demetrium , dicens : Veni , componamus inter nos pactum , et dabo tibi filiam meam , quam habet Alexander , et regnabis in regno patris tui :*

10. *Poenitet enim me , quod dederim illi filiam meam : quaesivit enim me occidere .*

11. *Et vituperavit eum propterea quod concupierat regnum ejus .*

12. *Et abstulit filiam suam , et dedit eam Demetrio , et alienavit se ab Alexandro , et manifestatae sunt inimicitiae ejus .*

13. *Et intravit Ptolemaeus Antiochiam , et imposuit duo diademata capiti suo , Aegypti , et Asiae .*

14. *Alexander autem rex erat in Cilicia illis temporibus : quia rebelabant , qui erant in locis illis .*

9. E mandò suoi ambasciatori a Demetrio facendogli dire: Vieni, accordiamoci insieme, io ti darò la mia figliuola sposata da Alessandro, e tu tornerai sul trono del padre tuo:

10. Perchè io son pentito di avergli dato la mia figliuola, mentre ha tentato di uccidermi.

11. Così egli lo vituperava, perchè volea avere il suo regno.

12. E gli tolse la sua figliuola, e la diede a Demetrio, e si alienò da Alessandro, e si rendè manifesto il suo cattivo animo.

13. E Tolomeo entrò in Antiochia, e si mise in testa due diademi, dell'Egitto, e dell'Asia.

14. Or il re Alessandro era allora nella Cilicia, perchè la gente di que' paesi si ribellava.

Vers. 10. *Ha tentato di uccidermi.* Tolomeo diceva, che Ammonio (ministro favorito di Alessandro, e ministro odioso a tutti per le sue crudeltà) avea voluto ucciderlo in Tolemaida, e che Alessandro non avea voluto darglielo nelle mani, perchè potesse punirlo.

15. *Et audivit Alexander, et venit ad eum in bellum: et produxit Ptolemaeus rex exercitum, et occurrit ei in manu valida, et fugavit eum.*

16. *Et fugit Alexander in Arabiam, ut ibi protegeretur: Rex autem Ptolemaeus exaltatus est.*

17. *Et abstulit Zabdiel arabs caput Alexandri; et misit Ptolemaeo.*

18. *Et rex Ptolemaeus mortuus est in die tertia; et qui erant in munitionibus, perierunt ab his, qui erant intra castra.*

19. *Et regnavit Demetrius anno centesimo sexagesimo septimo.*

15. E Alessandro, udite tali cose, si mosse contro di lui coll'esercito: e Tolomeo si mise in campo colle sue schiere, e gli andò incontro con grandi forze, e lo sconfisse.

16. E fuggì Alessandro nell'Arabia per mettersi in sicuro. E il re Tolomeo crebbe in potenza.

17. E Zabdiel arabo troncò il capo ad Alessandro, e mandollo a Tolomeo.

18. E di lì a tre giorni morì il re Tolomeo, e quelli che erano nelle cittadelle, furono sterminati da quei che erano nel campo.

19. E Demetrio prese il possesso del regno l'anno cento sessanta sette.

Vers. 18. *E di lì a tre giorni morì il re Tolomeo ec.* Essendo caduto da cavallo nel forte della battaglia avea ricevuto mortali ferite, particolarmente nella testa. Così egli non godè lungamente il frutto della sua vergognosa perfidia. Ma oltre a questo: *Quelli che erano nelle cittadelle, furono sterminati*, vale a dire, i soldati messi da Tolomeo di presidio nelle città della Siria, furono uccisi dalle schiere di Demetrio Nicatore, il quale senza pensar più a quello che avea fatto per lui Tolomeo si volle levar d'attorno tali vicini. Così il grosso degli Egiziani se ne tornò nell'Egitto.

20. *In diebus illis congregavit Jonathas eos, qui erant in Judaea, ut expugnarent arccm, quae est in Jerusalem: et fecerunt contra eam machinas multas.*

21. *Et abierunt quidam qui oderant gentem suam viri iniqui ad regem Demetrium, et renuntiaverunt ei, quod Jonathas obsideret arccm.*

22. *Et ut audivit, iratus est: et statim venit ad Ptolemaidam, et scripsit Jonathae, ne obsideret arccm, sed occurreret sibi ad colloquium festinato.*

23. *Ut audivit autem Jonathas, jussit obsidere: et elegit de senioribus Israel, et de sacerdotibus, et dedit se periculo:*

24. *Et accepit aurum et argentum, et vestem, et alia xenia multa, et abiit ad regem Ptolemaidam, et invenit gratiam in conspectu ejus.*

25. *Et interpellabant adversus eum quidam iniqui ex gente sua.*

20. In quel tempo Gionata adunò le milizie della Giudea per espugnare la cittadella di Gerusalemme: e alzarono le macchine attorno ad essa.

21. Ma andarono alcuni nemici della propria nazione, uomini perversi, a riferire al re Demetrio, che Gionata aveva assediata la cittadella.

22. E questa nuova lo irritò forte, e subito andò a Tolemaida, e scrisse a Gionata di levar l'assedio della cittadella, e di andar subito a parlare con lui.

23. Udito ciò Gionata ordinò, che si seguitasse l'assedio, e presi seco de' seniori, e de' sacerdoti d'Israele, si espone al pericolo:

24. E portò seco oro, e argento, e vesti, e molti altri regali, e andò a trovar il re a Tolemaida, e s'ingraziò con lui.

25. E alcuni perversi uomini di sua nazione lo accusavano.

26. *Et fecit ei rex, sicut fecerant ei, qui ante eum fuerant: et exaltavit eum in conspectu omnium amicorum suorum,*

27. *Et statuit ei principatum sacerdotii, et quaecumque alia habuit prius pretiosa, et fecit eum principem amicorum,*

28. *Et postulavit Jonathas a rege, ut immunem faceret Judaeam, et tres toparchias, et Samariam, et confines ejus: et promisit ei talenta trecenta.*

29. *Et consensit rex: et scripsit Jonathae epistolas de his omnibus, hunc modum continentis:*

30. *Rex Demetrius fratri Jonathae salutem, et genti Judaeorum.*

31. *Exemplum epistolae, quam scripsimus Lastheni parenti nostro de vobis, misi-
mus ad vos, ut sciretis:*

26. Ma il re lo trattò come avean fatto i suoi predecessori: e lo onorava dinanzi a tutti i suoi amici,

27. E lo confermò nel sommo pontificato, e in tutti gli onori, che avea per l'avanti, e lo fece il primo de'suoi amici,

28. E Gionata chiese al re, che concedesse l'immunità alla Giudea, e alle tre toparchie, e a Samaria, e a tutto il suo territorio: promettendogli trecento talenti.

29. E il re acconsentì, e ne fece spedire a Gionata il privilegio in questi termini:

30. Il re Demetrio al fratello Gionata, e alla nazione de' Giudei salute.

31. Vi mandiamo per vostra notizia la copia della lettera scritta da noi a Lasthene padre nostro riguardo a voi:

Vera. 31. *A Lasthene padre nostra.* Questi è quel Lasthene di Creta, che aiutò molto Demetrio Nicatore a salire sul trono.

32. *Rex Demetrius Laſtheni parenti, ſalutem.*

33. *Genti Judaeorum, amicis noſtris, et conſervantibus, quae juſta ſunt apud nos, decrevimus benefacere, propter benignitatem ipſorum, quam erga nos habent.*

34. *Statuimus ergo illis omnes fines Judaeae, et tres civitates, Lydan, et Ramathan, quae additae ſunt Judaeae ex Samaria, et omnes confines earum ſequeſtrari omnibus ſacrificantibus in Jeruſolymis, pro his, quae ab eis prius accipiebat rex per ſingulos annos, et pro fructibus terrae, et pomorum.*

35. *Et alia, quae ad nos pertinebant decimarum, et tributorum, ex hoc tempore remit-*

32. Il re Demetrio a Laſthene ſuo padre, ſalute.

33. Ci ſiamo determinati a beneficare la nazione de'Giudei, che ſon noſtri amici, e oſſervano quel che è giuſto riguardo a noi, a motivo della benevolenza, che hanno verſo di noi.

34. Ordiniamo adunque, che tutta la Giudea, e le tre città, Lida, e Ramatha aggiunte alla Giudea dalla provincia di Samaria, e tutti i loro territorii, ſieno deſtinate per tutti i ſacerdoti di Geruſalemme in cambio di quello che ne eſigeva il re ogni anno pe'frutti della terra, e delle piante.

35. E condoniam loro fino d'adeſſo le decime, e gli altri tributi ſpeſtanti a noi, e i la-

Vers. 34. *Lida e Ramatha.* Manca qui Apherema, che è nel greco, e credeſi, che foſſe la città di Ephrem, o ſic Ephraim rammentata nel Vangelo.

imus eis : et areas salinarum , et coronas , quae nobis deferebantur .

36. *Omnia ipsis concedimus , et nihil horum irritum erit ex hoc , et in omne tempus .*

37. *Nunc ergo curate facere horum exemplum , et detur Jonathan , et ponatur in monte sancto , in loco celebri .*

38. *Et videns Demetrius rex quod siluit terra in conspectu suo , et nihil ei resistit , dimisit totum exercitum suum , unumquemque in locum suum , excepto peregrino exercitu , quem contraxit ab insulis gentium : et inimici erant ei omnes exercitus patrum ejus .*

39. *Triphon autem erat quidam partium Alexandri prius : et vidit quoniam omnis exerci-*

ghi salati, e le corone, che si davano a noi.

36. Tutte queste cose concediam loro, e tutto irrevocabilmente d' ora in appresso per sempre.

37. Ora pertanto fate trar copia di questo privilegio, la quale si dia a Gionata, affinchè sia collocata sul monte santo in luogo distinto.

38. Ma veggendo Demetrio, che tutta la terra era tranquilla, e lo rispettava, senza che egli avesse competitore, rimandò alle case loro tutto il suo esercito, eccettuati i soldati stranieri assoldati dalle isole delle nazioni; per la qual cosa si guadagnò l'odio delle milizie tutte de'padri suoi.

39. Or eravi un certo Triphone del partito di Alessandro; e questi vedendo, che tutto l' c-

Vers. 35. *E i laghi salati.* Da questo luogo, e dal capo x. 32. apparisce, che cranvi lagune, onde traevasi il sale, ma non sappiamo dove fossero.

tus murmurabat contra Demetrium, et ivit ad Emalchuel arabem, qui nutriebat Antiochum filium Alexandri:

40. *Et assidebat ei, ut traderet eum ipsi, ut regnaret loco patris sui: et enuntiavit ei quanta fecit Demetrius, et inimicitias exercituum ejus adversus illum. Et mansit ibi diebus multis.*

41. *Et misit Jonathan ad Demetrium regem, ut ejiceret eos, qui in arce erant in Jerusalem, et qui in praesidiis erant: quia impugnabant Israel.*

42. *Et misit Demetrius ad Jonathan, dicens: Non haec tantum faciam tibi, et genti tuae, sed gloria illustrabo te, et gentem tuam, cum fuerit opportunum.*

43. *Nunc ergo recte feceris, si miseris in auxilium mihi viros:*

sercito mormorava contro Demetrio, andò a trovare Emalchuel arabo, il quale educava Antioco figliuolo di Alessandro:

40. E gli stava attorno, perchè lo rimettesse a lui per farlo re in luogo del padre suo; e gli raccontava tutto quello che avea fatto Demetrio, e com' egli era odiato da tutto l'esercito; e si fermò colà assai tempo.

41. Or Gionata mandò a chiedere al re Demetrio, che facesse andar via quelli che erano nella cittadella di Gerusalemme, e negli altri presidii, perchè facevan del male a Israele.

42. E Demetrio fece dire a Gionata: Io non solamente farò questo per te, e per la tua nazione, ma ingrandirò te, e la tua nazione quando sarà tempo.

43. Ma adesso mi farai piacere a mandar gente in mio aiuto, per-

quia discessit omnis exercitus meus.

44. *Et misit ei Jonathan tria millia virorum fortium Antiochiam: et venerunt ad regem, et delectatus est rex in adventu eorum.*

45. *Et convenerunt qui erant de civitate, centum viginti millia virorum, et volebant interficere regem.*

46. *Et fugit rex in aulam: et occupaverunt qui erant de civitate, itinera civitatis, et coeperunt pugnare.*

47. *Et vocavit rex Judaeos in auxilium, et convenerunt omnes simul ad eum, et dispersi sunt omnes per civitatem:*

48. *Et occiderunt in illa die centum millia hominum, et succenderunt civitatem, et ceperunt spolia multa in die illa, et liberaverunt regem.*

chè tutto il mio esercito mi ha lasciato.

44. E Gionata gli mandò ad Antiochia tre mila uomini valorosi, e giunti che furono, il re ebbe gran contento della loro venuta.

45. Ma si adunarono cento venti mila uomini di quella città, che volevano uccidere il re.

46. E il re si rifuggì nella regia: e quelli della città si fecer padroni delle strade, e cominciarono a combattere.

47. E il re chiamò in suo aiuto i Giudei, i quali si radunarono tutti presso a lui, e si avanzaron tutti per varie parti della città:

48. E uccisero quel giorno cento mila uomini della città, e vi misero il fuoco, e fecero gran bottino in quel giorno, e liberarono il re.

Vers. 45. *Volevano uccidere il re.* Egli voleva togliere le armi agli Antiocheni, i quali temendo di non restar esposti alle violenze delle milizie straniere, le quali sole avea ritenuto Demetrio, fecer la sollevazione che qui si racconta.

49. *Et viderunt qui erant de civitate, quod obtinuissent Judaei civitatem sicut volebant: et infirmati sunt mente sua, et clamaverunt ad regem cum precibus dicentes:*

50. *Da nobis dexteras, et cessent Judaei oppugnare nos, et civitatem.*

51. *Et projecerunt arma sua, et fecerunt pacem, et glorificati sunt Judaei in conspectu regis, et in conspectu omnium, qui erant in regno ejus, et nominati sunt in regno: et regressi sunt in Jerusalem habentes spolia multa.*

52. *Et sedit Demetrius rex in sede regni sui: et siluit terra in conspectu ejus.*

53. *Et mentitus est omnia quaecumque dixit, et abalienavit se a Jonatha, et non retribuit ei secundum beneficia, quae sibi tribuerat, et vexabat eum valde.*

54. *Post haec autem*

49. E quelli della città vedendo come i Giudei erano padroni assoluti della città, si sbigottirono, e chiesero misericordia al re, dicendo:

50. Porgi a noi la tua destra, e finiscano i Giudei di maltrattar noi, e la città.

51. E gettaron le armi, e fecer la pace: e i Giudei acquistaron molta gloria nel concetto del re, e di tutto il suo regno, e diventarono famosi nel suo regno, e se ne tornarono a Gerusalemme ricchi di spoglie.

52. E Demetrio fu in sicuro possesso del regno, e tutto il paese in pace lo rispettava.

53. E mancò a tutto quello che avea promesso, e si alienò da Gionata, e non lo trattò come richiedevanlo i benefizii che avea da lui ricevuti; ma lo inquietava grandemente.

54. Dopo tali cose

reversus est Tryphon, et Antiochus cum eo puer adolescens, et regnavit, et imposuit sibi diadema.

55. *Et congregati sunt ad eum omnes exercitus, quos dispererat Demetrius, et pugnauerunt contra eum: et fugit, et terga vertit.*

56. *Et accepit Tryphon bestias, et obtinuit Antiochiam.*

57. *Et scripsit Antiochus adolescens Jonathae, dicens: Constituo tibi sacerdotium, et constituo te super quatuor civitates, ut sis de amicis regis.*

58. *Et misit illi vasa aurea in ministerium, et dedit ei potestatem bibendi in auro, et esse in purpura, et habere fibulam auream:*

59. *Et Simonem fratrem ejus constituit ducem a terminis Tyri usque ad fines Aegypti.*

tornò Trifone con Antioco ancor fanciullo, il quale si fece re, e si cinse il diadema.

55. E andarono a trovarlo tutti i soldati mandati via da Demetrio; i quali venner alle mani con Demetrio, il quale voltò le spalle, e fuggì.

56. E Trifone prese gli elefanti, ed occupò Antiochia.

57. E il giovinetto Antioco scrisse a Jonata in questi termini: Io ti confermo nel sacerdozio, e ti fo signore delle quattro città, e ti do luogo tra gli amici del re.

58. E mandogli dei vasi d'oro pel suo servizio, e diegli potestà di bere nell'oro, e di portare la porpora, e di avere la fibbia d'oro:

59. E creò il suo fratello Simone governatore dai confini di Tiro sino a quelli di Egitto.

Vers. 54. Con Antioco. Questi prese dipoi il nome di Antioco il dio, Epiphane.

60. *Et exiit Jonathas, et perambulabat trans flumen civitatis: et congregatus est ad eum omnis exercitus Syriae in auxilium, et venit Ascalonem, et occurrerunt ei honorifice de civitate.*

61. *Et abiit inde Gazam: et concluderunt se, qui erant Gazae: et obsedit eam, et succendit quae erant in circuitu civitatis, et praedatus est ea.*

62. *Et rogaverunt Gazenses Jonathan, et dedit illis dexteram: et accepit filios eorum obsides, et misit illos in Jerusalem: et perambulavit regionem usque Damascum.*

63. *Et audivit Jonathas quod praevaricati sunt principes Demetrii in Cades, quae est in Galilaea, cum exercitu multo, volentes eum remove a negotio regni:*

60. E Gionata si mosse, e andava attorno per le città, che sono di là dal fiume: e tutto l'esercito della Siria venne in suo soccorso: e arrivò ad Ascalon, e gli uscirono incontro quelli della città con onore.

61. E di lì andò a Gaza: e que' di Gaza chiusero le porte; ed egli l'assedì, e saccheggiò, e diede alle fiamme i luoghi intorno alla città.

62. Ma que' di Gaza si raccomandarono a lui, ed egli porse loro la destra, e prese in ostaggio i loro figliuoli, e mandogli a Gerusalemme, e andò attorno pel paese sino a Damasco.

63. Ma Gionata intese come i capitani di Demetrio con grosso esercito avean fatto ribellare Cades, che è della Galilea, affine di ritirarlo dagli affari del regno:

Vers. 63. * Avean fatto ribellare Cades. Erano venuti sotto Cades.

64. *Et occurrit illis : fratrem autem suum Simonem reliquit intra provinciam.*

65. *Et applicuit Simon ad Bethsuram , et expugnabat eam diebus multis , et conclusit eos.*

66. *Et postulaverunt ab eo dextras accipere , et dedit illis : et ejecit eos inde , et cepit civitatem , et posuit in ea praesidium.*

67. *Et Jonathas , et castra ejus applicuerunt ad aquam Genesar , et ante lucem vigilarunt in campo Asor :*

68. *Et ecce castra alienigenarum occurrebant in campo , et tendebant ei insidias in montibus : ipse autem occurrit ex adverso.*

69. *Insidiae vero exsurrexerunt de locis suis , et commiserunt praelium.*

64. Ed egli si mosse contro di essi ; ma lasciò nella provincia Simone suo fratello.

65. E Simone si avvicinò a Bethsura , e l'assedì lungamente, e teneva rinchiusi que' cittadini.

66. Egli domandarono la pace , ed egli la concesse loro , e mandatili via di lì prese possesso della città , e vi pose presidio.

67. Ma Gionata col suo esercito si avvicinò alle acque di Genesar , e prima del far del dì giunsero nella campagna di Asor :

68. E si vide davanti il campo degli stranieri , i quali gli avean tesa un'imboscata sulla montagna: ed egli andò di fronte per combatterli.

69. E quelli che erano nell'imboscata vengon fuori da' loro posti , e attaccaron la zuffa.

Vers. 67. *Alle acque di Genesar.* Il lago di Genesar, o Genesareth è rammentato più volte nel Vangelo. Asor era nella Galilea superiore verso il lago di Semechon.

70. *Et fugerunt qui erant ex parte Jonathae omnes, et nemo relictus est ex eis, nisi Mathathias filius Absalomi, et Judas filius Calphi, princeps militiae exercitus.*

71. *Et scidit Jonathas vestimenta sua, et posuit terram in capite suo, et oravit.*

72. *Et reversus est Jonathas ad eos in praelium, et convertit eos in fugam, et pugnaverunt.*

73. *Et viderunt, qui fugiebant partis illius, et reversi sunt ad eum, et insequabantur cum eo omnes usque Cades ad castra sua, et pervenerunt usque illuc:*

74. *Et ceciderunt de alienigenis in die illa tria millia virorum, et reversus est Jonathas in Jerusalem.*

70. Allora quei di Gionata si dieder tutti a fuggire, nè alcun rimase di essi, se non Mathathia figliuolo di Absalom, e Giuda figliuolo di Calphi capo dell'esercito.

71. E Gionata si stracciò le vesti, e si gettò della terra sul capo, e fece orazione.

72. Indi tornò Gionata sopra i nemici, e gli sbaragliò, e li mise in fuga.

73. E la gente di lui, che fuggiva, veduto questo tornarono a lui, e inseguirono tutti insieme il nemico sino a Cades, dove questi avea gli alloggiamenti, e arrivarono fin colà:

74. E degli stranieri perirono in quel giorno tre mila, e Gionata tornò a Gerusalemme.

Vers. 70. Nè alcun rimase di essi, se non Mathathia ec. Gli stessi capitani fuggiron tutti fuori di questi due, e di un piccol drappello di cinquanta uomini, che non gli abbandonarono, come racconta Giuseppe.

C A P O XII.

Gionata rinnova l' alleanza co' Romani, e con gli Spartani: mette in fuga i capitani di Demetrio, che lo assalivano, e debellati gli Arabi, ordina, che sieno edificati de' fortini nella Giudea, e una muraglia contro la cittadella di Gerusalemme. Ma da Trifone, che volea invadere il regno d' Antioco, e fingesi amico, egli è preso per inganno vicino a Tolemaide, e sono uccisi tutti quelli che erano con lui.

1. **E**t vidit Jonathas quia tempus eum juvat, et elegit viros, et misit eos Romam statuere, et renovare cum eis amicitiam:

2. Et ad Spartiatas, et ad alia loca misit epistolas secundum eandem formam.

3. Et abierunt Romam, et intraverunt curiam, et dixerunt: Jonathas summus sacerdos, et gens Judaeorum miserunt nos, ut renovaremus amicitiam, et societatem secundum pristinum.

4. Et dederunt illis epistolas ad ipsos per

1. **E** Gionata vedendo che il tempo era favorevole, elesse deputati per mandargli a Roma a stabilire, e rinnovar l' amicizia:

2. Similmente agli Sparziati, e ad altri potentati scrisse lettere dello stesso tenore.

3. E quegli andarono a Roma, ed entrati nella curia, dissero: Gionata sommo sacerdote, e la nazione de' Giudei ci hanno mandati a rinnovare l' amicizia, e la confederazione, quale è stata per lo passato.

4. E (i Romani) diedero ad essi lettere pei

locà, ut deducerent eos in terram Juda cum pace.

5. *Et hoc est exemplum epistolarum, quas scripsit Jonathas Spartiatis :*

6. *Jonathas summus sacerdos, et seniores gentis, et sacerdotes, et reliquus populus Judaeorum, Spartiatis fratribus salutem.*

7. *Jam pridem missae erant epistolae ad Oniam summum sacerdotem ab Ario, qui regnabat apud vos, quoniam estis fratres nostri, sicut rescriptum continet, quod subjectum est.*

8. *Et suscepit Onias virum, qui missus fuerat, cum honore: et accepit epistolas, in quibus significabatur de societate, et amicitia.*

loro presidi d'un luogo all'altro, finchè li facessero condurre con sicurezza nella terra di Giuda.

5. Or ecco la copia della lettera scritta da Gionata agli Sparziati :

6. Gionata sommo sacerdote, e i seniori della nazione, e i sacerdoti, e tutto il popolo de' Giudei, agli Sparziati fratelli, salute.

7. È già tempo che fu scritta lettera da Ario, che regnava tra voi, a Onia sommo sacerdote, nella quale si dicea come voi siete nostri fratelli, come lo dimostra la copia, che qui sotto si riferirà.

8. E Onia accolse onorevolmente il messo delle lettere, nelle quali si trattava di fare amicizia, e confederazione.

Vers. 4. *Diedero ad essi lettere pe' presidi ec.* I Romani ordinarono a' governatori delle loro provincie di somministrar vetture, e scorte a questi ambasciatori degli Ebrei loro amici e alleati.

Vers. 7. *Fu scritta lettera da Ario ec.* Questa lettera scritta da Ario ad Onia Terzo (il quale tenne il pontificato dall'anno 3805, sino al 3829) è riportata, vers. 20. 21. , ec.

9. *Nos, cum nullo horum indigeremus, habentes solatio sanctos libros, qui sunt in manibus nostris,*

10. *Maluimus mittere ad vos renovare fraternitatem, et amicitiam, ne forte alieni efficiamur vobis: multa enim tempora transierunt, ex quo misistis ad nos.*

11. *Nos ergo in omni tempore sine intermissione in diebus solemnibus, et caeteris, quibus oportet, memores sumus vestri in sacrificiis, quae offerimus, et in observationibus, sicut fas est, et decet meminisse fratrum.*

12. *Laetamur itaque de gloria vestra.*

13. *Nos autem circumdederunt multae*

9. Noi non avendo bisogno di nessuna di queste cose, perchè abbiamo per nostra consolazione i libri santi, che sono nelle nostre mani,

10. Abbiam voluto nulladimeno mandar a voi deputati per rinnovellare la fraternità, e l'amicizia, affinchè non accada, che non diventiamo stranieri a voi: perocchè gran tempo è trascorso dopo che voi mandaste a visitarci.

11. Noi però in ogni tempo non abbiam mai tralasciato nei giorni solenni, e negli altri tempi quando convien di farlo, di far commemorazione di voi ne'sacrificizii, che da noi sono offerti, e nelle orazioni, come è giusto e convenevole di aver memoria de' fratelli.

12. Or noi ci rallegriamo della vostra gloria.

13. Ma noi siamo stati circondati da molte tri-

Vers. 9. * Abbiamo per nostra consolazione i libri santi. Sentimento che consuona a quel dell' Apostolo Rom. XV. v. 4.

tribulationes, et multa praelia, et impugnaverunt nos reges, qui sunt in circuitu nostro.

14. *Noluimus ergo vobis molesti esse, neque ceteris sociis, et amicis nostris in his praeliis:*

15. *Habuimus enim de coelo auxilium, et liberati sumus nos, et humiliati sunt inimici nostri.*

16. *Elegimus itaque Numenium Antiochi filium, et Antipatrem Jasonis filium, et misimus ad Romanos renovare cum eis amicitiam, et societatem pristinam.*

17. *Mandavimus itaque eis, ut veniant etiam ad vos, et saluent vos: et reddant vobis epistolas nostras de innovatione fraternitatis nostrae.*

18. *Et nunc bene facietis respondentes nobis ad haec.*

19. *Et hoc est rescriptum epistolarum, quod miserat Oniae:*

bolazioni, e guerre; e i re circonvicini ci hannó vessati.

14. Noi adunque non abbiám voluto in queste guerre recar molestia a voi, nè agli altri confederati, e amici nostri:

15. Perocchè noi abbiám ricevuto soccorso dal cielo, e siamo stati liberati, e sou rimasi svergognati i nostri nemici.

16. Ma avendo noi eletto Numenio figliuolo di Antioco, e Antipatro figliuolo di Giasone per mandargli a' Romani a rinuovar con essi l'amicitia, e la confederazione antica,

17. Abbiám data ad essi commessione di venir anche a voi a salutarvi, e a portarvi questa nostra lettera, che ha per fine di rinnovellare la nostra fraternità.

18. Or voi ben farete rispondendo a noi sopra tali cose.

19. E questa è la copia della lettera scritta ad Onia:

20. *Arius, rex Spartiatarum, Oniae sacerdoti magno salutem.*

21. *Inventum est in scriptura de Spartiatis, et Judaeis, quoniam sunt fratres, et quod sunt de genere Abraham.*

22. *Et nunc ex quo haec cognovimus, benefacitis scribentes nobis de pace vestra.*

23. *Sed et nos rescriptissimus vobis: Pecora nostra, et possessiones nostrae, vestrae sunt; et vestrae, nostrae: mandavimus itaque haec nuntiari vobis.*

24. *Et audivit Jonathan quoniam regressi sunt principes Demetrii cum exercitu multo supra quam prius, pugnare adversus eum:*

25. *Et exiit ab Jeru-*

20. Ario re degli Sparziati, ad Onia sommo sacerdote, salute.

21. Si è trovato in certa scrittura, che gli Sparziati, e i Giudei sono fratelli, e sono della stirpe d'Abamo.

22. Or dacchè noi abbiamo scoperta la cosa, voi farete bene a scriverci, se siate in pace.

23. E noi pure scriviamo a voi: I nostri bestiami, e le nostre possessioni sono vostre e nostre sono le vostre: queste cose adunque abbiam dato commessione di far sapere a voi,

24. Or Gionata seppe come i capitani di Demetrio eran tornati con esercito maggior di prima per assalirlo:

25. Ed egli parti da

Vers. 21. *Si è trovato in certa scrittura ec.* V'ha gran motivo di dubitare, che questa tradizione anche scritta non avesse gran fondamento.

Vers. 22. * *Voi farete bene a scriverci se siate in pace.* Ci farete piacere a darci nuova del vostro ben essere.

salem, et occurrit eis in Amathite regione: non enim dederat eis spatium ut ingrederentur regionem ejus.

26. *Et misit speculatores in castra eorum: et reversi renuntiaverunt quod constituunt supervenire illis nocte.*

27. *Cum occidisset autem sol, praecepit Jonathas suis vigilare, et esse in armis paratos ad pugnam tota nocte, et posuit custodes per circuitum castrorum.*

28. *Et audierunt adversarii quod paratus est Jonathas cum suis in bello: et timuerunt, et formidaverunt in corde suo: et accenderunt focos in castris suis.*

29. *Jonathas autem, et qui cum eo erant, non cognoverunt usque mane: videbant autem luminaria ardentia:*

30. *Et secutus est eos Jonathas, et non comprehendit eos: transie-*

Gerusalemme, e andò ad incontrarli nel paese di Amath; perocchè non avea dato loro il tempo di metter piede nel suo paese.

26. E mandò spie nel loro campo, le quali tornarono a dirgli, che quelli avean risoluto di coglierlo all'improvviso quella notte.

27. Or tramontato che fu il sole, Gionata ordinò a'suoi di vegliare, e di stare coll'armi in ordine per la battaglia tutta la notte, e pose sentinelle intorno al quartiere.

28. Ma i nemici avendo risaputo come Gionata era colla sua gente in ordine per la battaglia, ebber timore, e perderon coraggio, e acceser fuochi nel loro campo.

29. E Gionata, e i suoi non si accorsero del fatto sino alla mattina, veggendo que'fuochi accesi:

30. E Gionata andò dietro ad essi, e non li raggiunse: perocchè a-

rant enim flumen Eleutherum.

31. *Et divertit Jonathas ad Arabas, qui vocantur Zabadaei, et percussit eos, et accepit spolia eorum.*

32. *Et junxit, et venit Damascus, et perambulabat omnem regionem illam.*

33. *Simon autem exiit, et venit usque ad Ascalonem, et ad proxima praesidia: et declinavit in Joppen, et occupavit eam.*

34. *(Audiuit enim quod vellent praesidium tradere partibus Demetrii), et posuit ibi custodes ut custodirent eam.*

35. *Et reversus est Jonathas, et convocavit seniores populi, et cogitavit cum eis aedificare praesidia in Judaea,*

36. *Et aedificare muros in Jerusalem, et exaltare altitudinem magnam inter medium arcis et civitatis, ut separaret eam a civitate,*

vean passato il fiume Eleuthero.

31. E Gionata piegò verso gli Arabi detti Zabadei, e gli sconfisse, e prese le loro spoglie.

32. E riuniti i suoi andò a Damasco, e andava attorno per tutto quel paese.

33. E Simone parti, e andò fino ad Ascalon, e alle vicine fortezze, e si voltò verso Joppe, e la occupò.

34. Perocchè aveva inteso come quelli volevano rimettere la fortezza alle genti di Demetrio: ond' egli vi mise presidio, che la custodisse.

35. E Gionata al suo ritorno convocò i seniores del popolo, e risolvè con essi di fabbricare alcune cittadelle nella Giudea,

36. E di riedificare le mura di Gerusalemme, e di alzare un muro altissimo in mezzo tra la cittadella e la città, affinchè restasse isola-

ut esset ipsa singulariter, et neque emant, neque vendant:

37. *Et convenerunt, ut aedificarent civitatem: et cecidit murus, qui erat super torrentem ab ortu solis, et reparavit eum, qui vocatur Caphetetha:*

38. *Et Simon aedificavit Adiada in Sephela, et munivit eam, et imposuit portas, et serraras.*

39. *Et cum cogitasset Tryphon regnare Asiae, et assumere diadema, et extendere manum in Antiochum regem:*

40. *Timens, ne forte non permetteret eum Jonathas, sed pugnaret adversus eum, quae-rebat comprehendere eum, et occidere. Et exsurgens abiit in Bethsan.*

41. *Et exiit Jonathas obviam illi cum quadraginta millibus virorum electorum in praedium, et venit Bethsan*

42. *Et vidit Tryphon*

ta, e quelli non potessero nè comprare, nè vendere:

37. E si adunò la gente per fabbricare attorno alla città, e cadde la muraglia, che era lungo il torrente da levante: ed egli ristorò il muro chiamato Caphetetha:

38. E Simone fabbricò Adiada in Sephela, e la fortificò, e vi pose le porte, e le sbarre.

39. Ma Trifone avendo disegnato di farsi re dell'Asia, e di prendere il diadema, e di porre le mani addosso al re Antioco:

40. Temendo, che Gionata non gli fosse di ostacolo, e anzi gli facesse guerra, cercava di averlo nelle mani, ed ucciderlo: quindi si mosse, e andò a Bethsan.

41. E Gionata gli andò incontro con quaranta mila guerrieri scelti, e giunse a Bethsan.

42. Ma veggendo Tri-

quia venit Jonathas cum exercitu multo, ut extenderet in eum manus, et timuit:

43. *Et excepit eum cum honore, et commendavit eum omnibus amicis suis, et dedit ei munera: et praecepit exercitibus suis ut obedirent ei, sicut sibi.*

44. *Et dixit Jonathae: Ut quid vexasti universum populum, cum bellum nobis non sit?*

45. *Et nunc remitte in domos suas: elige autem tibi viros paucos, qui tecum sint, et veni mecum Ptolemaidam, et tradam eam tibi, et reliqua praesidia, et exercitum, et universos praepositos negotii, et conversus abibo: propterea enim veni.*

46. *Et credidit ei, et fecit sicut dixit: et dimisit exercitum: et abierant in terram Judam.*

fone, che Gionata era venuto con grosso esercito per assalirlo, ebbe paura:

43. E lo accolse onorevolmente, e lo raccomandò a tutti i suoi amici, e gli fece regali; e ordinò a' suoi eserciti, che obbedissero a lui come a se stesso.

44. E disse a Gionata: Per qual motivo hai tu incomodata la tua gente, mentre noi non abbiam guerra?

45. Or tu rimandagli alle case loro, e scegli un piccol numero d'uomini, che restin te-co, e vieni meco a Tolemaide, e io te ne farò padrone, come degli altri presidii, e delle milizie, e me ne ritornerò indietro; perocchè a questo fine son venuto.

46. E quegli prestogli fede, e fece com'egli avea detto, e licenziò i soldati quali se ne andarono nel paese di Giuda.

Vers. 46. * E quegli prestogli fede. Se Gionata errò sì facilmente fidandosi, non è necessario il dire con certuni, che il suo errore sia pena de' aver egli rinnovata l'alleanza con i Romani.

47. *Retinuit autem secum tria millia viro- rum: ex quibus remisit in Galilaeam duo millia, mille autem venerunt cum eo.*

48. *Ut autem intra- vit Ptolemaidam Jona- thas, clauserunt portas civitatis Ptolemenses: et comprehenderunt eum: et omnes qui cum eo in- traverant, gladio inter- fecerunt.*

49. *Et misit Tryphon exercitum, et equites in Galilaeam, et in cam- pum magnum, ut per- derent omnes socios Jo- nathae.*

50. *At illi cum co- gnovissent quia com- prehensus est Jona- thas, et periit, et om- nes, qui cum eo erant, hortati sunt semetipsos, et exierunt parati in praelium.*

47. E ritenne seco tre mila uomini: de' quali ne rimandò due mila nella Galilea, e mille andarono con lui.

48. Ma appena ebbe Gionata messo il piede in Tolemaide, que' cit- tadini chiuser le porte della città, e lo fecero prigionie, e misero a fil di spada tutti quelli che erano venuti den- tro con lui.

49. E Trifone man- dò un esercito, e la ca- valleria nella Galilea, e nella pianura grande per isterminar tutti quelli che aveano ac- compagnato Gionata.

50. Ma quegli aven- do saputo, come Giona- ta era stato preso, e messo a morte con tut- ti quelli che eran con lui, si esortarono gli uni gli altri, e si mosse- ro pronti a venir alle mani.

Vers. 49. *E nella pianura grande.* Nella valle di Jezrael chiamata così anche in altri luoghi.

Vers. 50. *Era stato preso, e messo a morte.* Così si era divul- gato pel paese; ma si seppe dipoi, che Gionata era ancor vivo.

51. *Et videntes hi, qui insecuti fuerant, quia pro anima res est illis, reversi sunt:*

52. *Illi autem venerunt omnes cum pace in terram Juda. Et planxerunt Jonathan, et eos, qui cum ipso fuerant, valde: et luctus Israel luctu magno.*

53. *Et quaesierunt omnes gentes, quae erant in circuitu eorum, contere eos; dixerunt enim:*

54. *Non habent principem, et adjuvantem: nunc ergo expugnemus illos, et tollamus de hominibus memoriam eorum.*

51. Or quelli che erano andati in traccia di essi, veggendoli disposti a far tutto per la loro vita, tornarono indietro.

52. E quelli se ne tornarono tutti salvi nella Giudea: e piansero grandemente Jonathan, e i suoi compagni: e Israele menò grau duolo.

53. E tutte le circosvicine nazioni cercavano di abatterli; perocchè dicevano:

54. E' non han condottiero, nè chi gli aiuti: adesso pertanto sterminiamoli, e si cancelli il loro nome dalla memoria degli uomini.

C A P O XIII.

Simone accetta il principato in luogo del fratello Gionata, e manda il denaro richiesto da Trifone, insieme co' figliuoli di Gionata, per riscattarlo. Ma Trifone prende il denaro, e uccide il padre co' figliuoli. Simone fabbrica un grandioso sepolcro a' genitori, e a' fratelli in Modin; ma Trifone, ucciso Antioco, usurpa il regno, e Simone, ottenute da Demetrio lettere di alleanza e d'immunità, espugna Gazara, e occupa la fortezza di Gerusalemme; onde si fa gran festa, la quale è ordinata, che si rinovelli ogn' anno tra' Giudei.

1. **E**t audivit Simon quod congregavit Tryphon exercitum copiosum, ut veniret in terram Juda, et attereret eam.

2. Videns quia in tremore populus est, et in timore, ascendit Jerusalem, et congregavit populum:

3. Et adhortans dixit: Vos scitis quanta ego, et fratres mei, et domus patris mei, fecimus pro legibus, et pro sanctis praelia, et angustias quales vidimus:

1. **O**r Simone intese come Trifone avea radunato un grosso esercito per entrare nella terra di Giuda e desolarla.

2. E veggendo come la gente era impaurita, e tremante, andò a Gerusalemme, e convocò tutto il popolo:

3. E gli animò e disse: Voi sapete quanto e io, e i miei fratelli, e la casa del padre mio abbiám combattuto per la legge, e pel santuario, e in quali angustie ci siamo trovati:

4. *Horum gratia perierunt fratres mei omnes propter Israel, et relictus sum ego solus.*

5. *Et nunc non mihi contingat parcere animae meae in omni tempore tribulationis: non enim melior sum fratribus meis.*

6. *Vindicabo itaque gentem meam, et sancta, natos quoque nostros, et uxores: quia congregatae sunt universae gentes contere-re nos inimicitiae gratia.*

7. *Et accensus est spiritus populi simul ut audivit sermones istos:*

8. *Et responderunt voce magna dicentes: Tu es dux noster loco Judae, et Jonathae fratris tui:*

9. *Pugna praelium nostrum: et omnia, quaecumque dixeris nobis, faciemus.*

10. *Et congregans omnes viros bellatores, acceleravit consummare universos muros Je-*

4. Per questa causa perirono tutti i miei fratelli per Israele, e son rimasto io solo.

5. Or non sia mai, che io abbia riguardo alla mia vita in qualunque tempo di afflizione: perocchè non son io da più che i miei fratelli.

6. Io adunque difenderò il mio popolo, e il santuario, e i nostri figliuoli, e le nostre mogli, or che tutte le genti per l'odio, che portano a noi, si uniscono alla nostra distruzione.

7. A queste parole s'infiammò lo spirito del popolo:

8. E ad alta voce risposero: Tu se' nostro condottiere in luogo di Giuda, e di Gionata tuoi fratelli:

9. Combatti per noi, e faremo tutto quello che ci comanderai.

10. Ed egli, messi insieme tutti gli uomini sperimentati nel mestiere delle armi, fece

rusalem, et munivit eam in gyro.

11. *Et misit Jonathan filium Absalomi, et cum eo exercitum novum in Joppem: et ejectis his, qui erant in ea, remansit illic ipse.*

12. *Et movit Tryphon a Ptolemaida cum exercitu multo, ut veniret in terram Juda, et Jonathas cum eo in custodia.*

13. *Simon autem applicuit in Addus contra faciem campi.*

14. *Et ut cognovit Tryphon, quia surrexit Simon loco fratris sui Jonathae: et quia commissurus esset cum eo praelium, misit ad eum legatos,*

15. *Dicens: Pro argento, quod debebat frater tuus Jonathas in ratione regis, propter negotia, quae habuit, detinuimus eum.*

terminare con tutta sollecitudine le mura di Gerusalemme, e fortificolla da tutte le parti.

11. E mandò Gionata figliuolo di Absalom a Joppe con nuove schiere, e cacciati quelli che vi eran dentro, si fermò egli colà.

12. E Trifone partì con grosso esercito da Tolemaide per entrare nella Giudea, e con lui Gionata prigioniero.

13. E Simone si avvicinò ad Addus dirimpetto alla pianura.

14. Ma avendo inteso Trifone, come in luogo di Gionata era subentrato il suo fratello Simone, e che questi volea venir seco a battaglia, mandò a lui ambasciatori,

15. Perchè gli dicesero: Abbiamo ritenuto Gionata tuo fratello per ragion del denaro, di cui era debitore alla cassa del re, a titolo de'negozii, che egli amministrava.

16. *Et nunc mitte argenti talenta centum, et duos filios ejus obsides, ut non dimissus fugiat a nobis, et remitemus eum.*

17. *Et cognovit Simon quia cum dolo loqueretur secum, jussit tamen dari argentum, et pueros: ne inimicitiam magnam sumeret ad populum Israel, dicentem:*

18. *Quia non misit ei argentum, et pueros, propterea periit.*

19. *Et misit pueros, et centum talenta: et mentitus est, et non dimisit Jonathan.*

20. *Et post haec venit Tryphon intra regionem, ut contereret eam: et gyraverunt per viam, quae ducit Ador: et Simon, et castra ejus ambulabant in omnem locum quocumque ibant.*

21. *Qui autem in ar-*

16. Or tu manda cento talenti d'argento, e i due suoi figliuoli in ostaggio, affinchè messo in libertà non abbandoni il nostro partito, e noi lo rimanderemo.

17. E Simone ben comprese, che quegli parlava seco con fraude: con tutto questo ordinò, che si desse il denaro, e i fanciulli, per non ritirarsi addosso la malevoglienza del popolo d'Israele, che direbbe:

18. Perchè egli non ha mandato il denaro, e i fanciulli, per questo Gionata è morto.

19. Ed egli mandò i fanciulli, e i cento talenti; ma quegli mancò di parola, e non rimandò Gionata.

20. E dipoi Trifone entrò nel paese per devastarlo, e si volsero a prendere la strada, che mena ad Ador; e Simone col suo esercito li seguitavano dovunque andassero.

21. Ma quelli che era-

ce erant, miserunt ad Tryphonem legatos, ut festinaret venire per desertum, et mitteret illis alimonias.

22. *Et paravit Tryphon omnem equitatum, ut veniret illa nocte: erat autem nix multa valde, et non venit in Galaaditim.*

23. *Et cum appropinquasset Baschaman, occidit Jonathan, et filios ejus illic.*

24. *Et convertit Tryphon, et abiit in terram suam.*

25. *Et misit Simon, et accepit ossa Jonathanae fratris sui, et sepelivit ea in Modin civitate patrum ejus.*

26. *Et planxerunt eum omnis Israel planctu magno, et luxerunt eum dies multos.*

27. *Et aedificavit Simon super sepulchrum patris sui, et fratrum suorum aedificium altum visu, lapide polito retro, et ante:*

no nella cittadella mandarono a dire a Trifone, che venisse con sollecitudine dalla parte del deserto, e mandasse loro dei viveri.

22. E Trifone mise in ordine tutta la cavalleria per partir quella notte: ma essendo la neve in grandissima copia, egli entrò nel paese di Galaad.

23. Ma avvicinandosi a Bascaman, ivi uccise Gionata, e i suoi figliuoli.

24. E Trifone si voltò indietro, e se ne andò al suo paese.

25. E Simone mandò a prendere le ossa di Gionata suo fratello, e le seppellì in Modin patria dei loro padri.

26. E tutto Israele menò gran duolo per lui, e lo piansero per molto tempo.

27. E Simone sopra il sepolcro del padre suo, e dei suoi fratelli, alzò una fabbrica alta un'occhiata, di pietra tagliata nel dinanzi, e nel di dietro:

28. *Et statuit septem pyramides, unam contra unam patri, et matri, et quatuor fratribus:*

29. *Et his circumposuit columnas magnas; et super columnas arma, ad memoriam aeternam, et juxta armis naves sculptas, quae viderentur ab omnibus navigantibus mare.*

30. *Hoc est sepulchrum, quod fecit in Modin, usque in hunc diem.*

31. *Tryphon autem cum iter faceret cum Antiocho rege adolescente, dolo occidit eum.*

28. E vi collocò sette piramidi, l' una dirimetto all'altra, al padre, alla madre, ed a quattro fratelli:

29. E intorno ad esse pose delle grandi colonne, e sopra le colonne pose delle armi per eterna memoria, e presso alle armi, delle navi scolpite, le quali si vedessero da tutti quelli che navigassero per quel mare.

30. Tale è il sepolcro edificato da lui in Modin, che si vede anche in oggi.

31. Ma Trifone essendo in viaggio col giovinetto re Antiocho, lo uccise con inganno.

Vers. 28. * Collocò sette piramidi al padre, alla madre, ed a quattro fratelli. Era giusto che rimanesse un monumento della costanza, della fede, dell' amor per la patria e zelo dell' onor di Dio di sì gloriosa famiglia. Sicchè senza ombra di vanità potè Simone ergere una piramide ancora per sè.

Vers. 29. *Delle navi.* Per dimostrare come la libertà era stata procurata alla loro nazione non solo sulla terra, ma anche sul mare. Il porto di Joppe, che fu dipoi l' emporio della nazione ebrea nel Mediterraneo, lo aveano ristorato i Maccabei.

Vers. 30. *Si vede anche in oggi.* Vedevasi anche a' tempi di s. Girolamo, e di Eusebio.

Vers. 31. *Lo uccise.* Antiocho non avea più di dieci anni.

32. *Et regnavit loco ejus, et imposuit sibi diadema Asiae, et fecit plagam magnam in terra.*

33. *Et aedificavit Simon praesidia Judaeae, muniens ea turribus excelsis, et muris magnis, et portis, et seris: et posuit alimenta in munitionibus.*

34. *Et elegit Simon viros, et misit ad Demetrium regem, ut faceret remissionem regioni: quia actus omnes Tryphonis per direptionem fuerant gesti.*

35. *Et Demetrius rex ad verba ista respondit ei, et scripsit epistolam talem:*

36. *Rex Demetrius Simoni summo sacerdoti, et amico regum, et senioribus, et genti Judaeorum, salutem.*

37. *Coronam auream, et bahem, quam misistis, suscepimus: et parati sumus facere vo-*

32. E regnò in sua vece, e si cinse il diadema dell'Asia, e riempì il paese di stragi.

33. Ma Simone ristorò le fortezze della Giudea, e le rinforzò con alle torri, e salde mura, e porte, e sbarre, e mise viveri nelle fortezze.

34. E Simone mandò deputati al re Demetrio per pregarlo di concedere l'immunità al paese: perocchè tutti gli atti di Trifone erano stati tanti latrocinii.

35. E il re Demetrio rispose alla domanda, e scrisse lettera di tal tenore:

36. Il re Demetrio a Simone sommo sacerdote, e amico dei re, e a' seniori, e al popolo de' Giudei, salute.

37. Abbiám ricevuto la corona d'oro, e la palma mandata da voi, e siamo disposti a far

Vers. 34. Simone mandò deputati al re Demetrio. Gionata avea tenuto il partito del giovinetto Antioco, abbandonando Demetrio per le ragioni dette cap. xi. 53. Morto Antioco, Simone credè opportuno di ritornare nell'amicizia di Demetrio.

biscum pacem magnam, et scribere praepositis regis remittere vobis quae indulsimus.

38. *Quaecumque enim constituimus, vobis constant. Munitiones, quas aedificastis, vobis sint:*

39. *Remittimus quoque ignorantias, et peccata usque in hodiernum diem, et coronam, quam debebatis: et si quid aliud erat tributarium in Jerusalem, jam non sit tributarium.*

40. *Et si qui ex vobis apti sunt conscribi inter nostros, conscribantur, et sit inter nos pax.*

41. *Anno centesimo septuagesimo ablatum est jugum gentium ab Israel.*

42. *Et coepit populus Israel scribere in tabulis, et gestis publicis, anno primo sub*

con voi buona pace, e a scrivere agli agenti del re di condonarvi quello che noi vi abbiam condonato.

38. Perocchè debbe esser rato tutto quello che vi abbiam conceduto: le fortezze edificate da voi sieno vostre:

39. Vi rimettiamo eziandio i mancamenti, e i torti fino a questi dì, e la corona, di cui eravate debitori, e se altra gravezza si pagava in Gerusalemme, omai cessi.

40. E se avvi tra voi chi sia capace di essere arrolato nelle nostre milizie, si arroli, e sia tra noi pace.

41. L'anno cento settanta, Israele scosse il giogo dei Greci.

42. E il popolo d'Israele cominciò a contar ne' monumenti, e negli atti pubblici dal-

Vers. 37. *E la palma.* È dubbio il significato della voce *Bahem*, e quello di *Bainan* del testo greco non è del tutto sicuro; contuttociò tra le varie opinioni la più probabile sembra, che debba intendersi un ramo di palma, e che questo ramo fosse d'oro.

Simone summo sacerdote, magno duce, et principe Judaeorum.

43. *In diebus illis applicuit Simon ad Gazam, et circumdedit eam castris, et fecit machinas, et applicuit ad civitatem, et percussit turrem unam, et comprehendit eam.*

44. *Et eruperant qui erant intra machinam in civitatem: et factus est motus magnus in civitate.*

45. *Et ascenderunt qui erant in civitate, cum uxoribus, et filiis, supra murum, scissis tunicis suis, et clamaverunt voce magna, postulantes a Simone dextras sibi dari,*

46. *Et dixerunt: Non nobis reddas secundum malitias nostras, sed secundum misericordias tuas.*

47. *Et flexus Simon, non debellavit eos: eiecit tamen eos de civitate, et mundavit aedes, in quibus fuerant simulacra, et tunc intravit*

l'anno primo sotto Simone sommo sacerdote, gran condottiere, e principe dei Giudei.

43. In quel tempo Simone si accostò a Gaza, e la circondò coll'esercito, e alzò le macchine, e le spinse contro la città, e battè una torre, e la prese.

44. E quelli che stavano in una delle macchine entrarono con furia nella città: e questa fu in gran tumulto.

45. E i cittadini salirono colle mogli, e coi figliuoli sulle mura, stracciate le vesti, e gridarono ad alta voce pregando Simone a dar loro la pace,

46. E dicevano: Non voler trattarci secondo la nostra malvagità, ma secondo la tua clemenza.

47. E Simone si lasciò piegare, e non li punì; ma però li cacciò dalla città, e purificò le case, dove erano stati simulacri: e poi vi

in eam cum hymnis benedicens Dominum:

48. *Et ejecta ab ea omni immunditia, collocavit in ea viros, qui legem facerent: et munivit eam, et fecit sibi habitationem.*

49. *Qui autem erant in arce Jerusalem, prohibebantur egredi, et ingredi regionem, et emere, ac vendere: et esurierunt valde, et multi ex eis fame perierunt.*

50. *Et clamaverunt ad Simonem, ut dextras acciperent, et dedit illis: et ejecit eos inde, et mundavit arcem a contaminationibus.*

51. *Et intraverunt in eam tertia, et vigesima die secundi mensis, anno centesimo septuagesimo primo, cum laude, et ramis palmarum, et cinyris, et cymbalis, et*

entrò dentro cantando inni in lode del Signore:

48. E toltone tutte le immondezze la fece abitare da gente, che osservasse la legge, e la fortificò, e vi fece una casa per sè.

49. Ma quelli che stavano nella cittadella di Gerusalemme non potendo andare, e stare pel paese, nè vendere, nè comprare, si ridussero a una gran carestia, e molti di essi moriron di fame.

50. E gridavano a Simone, che desse loro la pace, ed egli la concesse: e cacciòli di là, e purificò la cittadella dalle immondezze.

51. E i Giudei vi entrarono dentro a' ventitre del secondo mese, l'anno cento sessanta uno con rami di palme, e cantando laude al suono di arpe, e cimbali, e

Vers. 47. Purificò le case, dov' erano stati simulacri. Non solo ne' templi, ma anche per le case i Gentili tenevan de' simulacri. Simone volendo che Gaza fosse abitata da' Giudei, la purgò da tutte le reliquie dell' idolatria.

nablis , et hymnis , et canticis : quia contritus est inimicus magnus ex Israel.

52. *Et constituit , ut omnibus annis agerentur dies hi cum laetitia.*

53. *Et munivit montem templi , qui erat secus arcem , et habitavit ibi ipse , et qui cum eo erant.*

54. *Et vidit Simon Joannem filium suum , quod fortis praelii vir esset ; et posuit eum ducem virtutum universarum : et habitavit in Gazaris.*

lire con inni e cantici , perchè era stato tolto via un nemico grande d'Israele.

52. E Simone ordinò , che si solennizzassero ogni anno quei giorni con gaudio.

53. E fortificò il monte del tempio , che era presso alla cittadella , e ivi abitò egli co' suoi.

54. E Simone avendo riconosciuto , che Giovanni suo figliuolo era uomo di gran valore , lo creò capitano di tutte le schiere , ed egli facea residenza a Gazara.

C A P O XIV.

Vinto e preso Demetrio da Arsace , Simone col suo popolo gode una gran pace , e sono a lui mandate lettere della rinovellata alleanza dagli Spartani e dai Romani con gloria somma di Simone , il quale avea mandata ai Romani una rotella d' oro di mille mine.

1. *Anno centesimo septuagesimo secundo , congregavit rex Demetrius exercitum suum , et abiit in Mediam ad*

1. **L**'anno cento settantadue il re Demetrio mise insieme il suo esercito , e andò nella Media per adunare soc-

contrahenda sibi auxilia, ut expugnaret Tryphonem.

2. *Et audivit Arsaces rex Persidis, et Mediae, quia intravit Demetrius confines suos, et misit unum de principibus suis ut comprehenderet eum vivum, et adduceret eum ad se.*

3. *Et abiit, et percussit castra Demetrii: et comprehendit eum, et duxit eum ad Arsacem, et posuit eum in custodiam.*

4. *Et siluit omnis terra Juda omnibus diebus Simonis, et quae-sivit bona genti suae: et placuit illis potestas*

corsi, affin di vincere Trifone.

2. E Arsace re dalla Persia e della Media avendo udito come Demetrio era entrato sui suoi confini, mandò uno dei suoi capitani, perchè lo prendesse vivo, e gliel conducesse.

3. E quegli andò, e mise in rotta l'esercito di Demetrio, e lo prese, e lo condusse ad Arsace, il quale lo fece mettere in prigione.

4. Or tutto il paese di Giuda fu in pace a tempo di Simone. Egli cercò i vantaggi di sua nazione, la quale vide

Vers. 1. Andò nella Media per adunare soccorsi. Demetrio veggendo come era disprezzato e abbandonato da' popoli per la sua vita molle e licenziosa, pensò finalmente a racquistare la riputazione perduta, col muover guerra a Mitridate re dei Parti, detto anche *Arsace*, con nome divenuto comune a tutti quei re. I Parti si erano fatti grandi e potenti sotto questo re colle spoglie de' re di Siria, a' quali avean tolta la Mesopotamia, la Babilonia, e altre provincie. Vinti i Parti, Demetrio pensava di voltarsi contro l'usurpatore Trifone: ma egli dopo aver riportata qualche vittoria, e dopo aver veduti dichiarati in suo favore i Medi, gli Elimei, i Battriani, e i Persiani che si ribellarono da Mitridate, ingannato da un ambasciatore di Mitridate venuto come per trattar della pace, fu egli fatto prigione in un'imboscata, e sconfitto il suo esercito. Da lì a qualche tempo Arsace trasse Demetrio dalla prigione, lo trattò da re, gli fece sposare una sua figliuola, e gli diè parola di rimetterlo in trono.

ejus, et gloria ejus omnibus diebus.

5. *Et cum omni gloria sua accepit Joppen in portum, et fecit introitum in insulis maris.*

6. *Et dilatavit fines genti suae, et obtinuit regionem.*

7. *Et congregavit captivitatem multam, et dominatus est Gazarae, et Bethsurae, et arci: et abstulit immunditias ex ea, et non erat qui resisteret ei.*

8. *Et unusquisque colebat terram suam cum pace: et terra Juda dabit fructus suos, et ligna camporum fructum suum.*

9. *Seniores in plateis sedebant omnes, et de bonis terrae tractabant*

sempre con piacere la sua possanza, e la sua gloria.

5. E oltre tutte le altre cose gloriose fatte da lui, egli ridusse Joppe a porto, che servisse di scala pe' paesi marittimi.

6. E ampliò i confini della sua gente, e fu padrone del paese.

7. E raunò gran numero di prigionieri, ed ebbe il dominio di Gazara, e di Bethsura, e della cittadella, e ne tolse via le immondezze; e non vi fu chi contrastasse con lui.

8. E ciascheduno coltivava in pace la sua terra; e la terra di Giuda dava le sue raccolte; e le piante dei campi davano il loro frutto.

9. I seniori si stavan sedendo nelle piazze, e trattavano delle utilità

Vers. 5. *Pei paesi marittimi.* Letteralmente: per le isole del mare; ma secondo l'uso delle Scritture le isole del mare significano ancora frequentemente tutti i paesi, a' quali non poteva andarsi dalla Giudea se non per la via del mare.

Vers. 7. *Gran numero di prigionieri.* Presi nelle battaglie, dove era stato vincitore. Questi prigionieri erano schiavi.

et juvenes induebant se gloriam, et stolas belli.

10. *Et civitatibus tribuebat alimonias, et constituebat eas ut essent vasa munitionis, quoadusque nominatum est nomen gloriae ejus usque ad extremum terrae.*

11. *Fecit pacem super terram, et laetatus est Israel laetitia magna.*

12. *Et sedit unusquisque sub vite sua, et sub ficulnea sua: et non erat qui eos terret.*

13. *Defecit impugnans eos super terram: reges contriti sunt in diebus illis.*

14. *Et confirmavit omnes humiles populi sui, et legem exquisivit, et abstulit omnem iniquum, et malum:*

del paese, e la gioventù si vestiva di splendide vesti, e di abiti militari.

10. Egli distribuiva viveri nelle città, e le rendeva come tante fortezze, talmente che il suo nome, e la sua gloria si sparse fino agli ultimi confini del mondo.

11. Egli diede la tranquillità al paese, e Israele n'ebbe grande allegrezza.

12. Onde ciascheduno potea stare assiso all'ombra della sua vite, e della sua ficaia, senza che vi fosse chi gli desse timore.

13. Non restava sulla terra chi li molestasse: i regi in quel tempo erano abbattuti.

14. Egli fu il protettore dei piccoli del suo popolo, fu zelante dell'onor della legge, e sterminò gl'iniqui, e i malvagi:

Vers. 12. * Ciascheduno potea stare assiso all'ombra senza timore. Spesso così nelle Scritture è indicata la felicità di una nazione nell'interno ben governata e formidabile agli stranieri.

15. *Sanctà glorificavit, et multiplicavit vasa sanctorum.*

16. *Et auditum est Romae quia defunctus esset Jonathas, et usque in Spartiatae: et contristati sunt valde.*

17. *Ut audierunt autem quod Simon frater ejus factus esset summus sacerdos loco ejus, et ipse obtineret omnem regionem, et civitates in ea:*

18. *Scripserunt ad eum in tabulis aereis, ut renovarent amicitias, et societatem, quam fecerant cum Juda, et cum Jonatha fratribus ejus.*

19. *Et lectae sunt in conspectu ecclesiae in Jerusalem. Et hoc exemplum epistolarum, quas Spartiatae miserunt:*

20. *Spartianorum principes, et civitates, Simoni sacerdoti magno, et senioribus, et sacerdotibus, et reliquo populo Judaeorum fratribus, salutem.*

15. Ornò di gloria il santuario, e accrebbe il numero dei vasi santi.

16. Or la nuova della morte di Gionata pervenne sino a Roma, e a Sparta: e arrecò loro gran dispiacere.

17. Ma avendo udito come Simone suo fratello era stato fatto sommo sacerdote in luogo di lui, ed egli avea la signoria del paese, e di quelle città:

18. Scrissero a lui in tavole di bronzo per rinnovare l'amicizia, e la confederazione fatta con Giuda, e con Gionata suoi fratelli.

19. E le lettere furono lette in Gerusalemme davanti a tutta la moltitudine. E questa è la copia della lettera scritta dagli Sparziati:

20. I principi, e le città degli Sparziati a Simone sommo sacerdote, e a' seniori, e a' sacerdoti, e a tutto il popolo dei Giudei fratelli, salute.

21. *Legati, qui missi sunt ad populum nostrum, nuntiaverunt nobis de vestra gloria, et honore, ac laetitia: et gavisi sumus in introitu eorum.*

22. *Et scripsimus quae ab eis erant dicta in conciliis populi, sic: Numenius Antiochi, et Antipater Jasonis filius, legati Judaeorum, venerunt ad nos, renovantes nobiscum amicitiam pristinam.*

23. *Et placuit populo excipere viros gloriose, et ponere exemplum sermonum eorum in segregatis populi libris, ut sit ad memoriam populo Spartiatarum. Exemplum autem horum scripsimus Simoni magno sacerdoti.*

24. *Post haec autem misit Simon Numenium Romam, habentem cly-*

21. Gli ambasciatori mandati da voi al nostro popolo ci hanno dato parte della gloria, e della felicità, e contentezza vostra, e la loro venuta ci ha fatto molto piacere.

22. E abbiám fatto descrivere quello che essi han detto nell'adunanza del popolo in questi termini: Numenio di Antioco, e Antipatro figliuolo di Giasone ambasciatori dei Giudei, sono venuti a noi per rinnovare l'antica nostra amicizia.

23. E il popolo ha creduto ben fatto di accogliere quegli uomini orrevolmente, e di far registro delle loro parole nei libri originali del popolo per memoria del popolo degli Spartiati: e una copia di questa scrittura l'abbiám mandata a Simone sommo sacerdote.

24. Indi Simone mandò a Roma Numenio con un broccchiere d'oro,

peum aureum magnum, pondo minarum mille, ad statuendam cum eis societatem.

25. *Cum autem audisset populus Romanus sermones istos, dixerunt: Quam gratiarum actionem reddemus Simoni, et filiis ejus?*

26. *Restituit enim ipse fratres suos, et expugnavit inimicos Israel ab eis: et statuerunt ei libertatem, et descripserunt in tabulis aereis, et posuerunt in titulis in monte Sion.*

27. *Et hoc est exemplum scripturae: Octa-*

che pesava mille mine per confermare l'alleanza con essi.

25. E il popolo Romano avendo udite tali cose disse: Quali ringraziamenti renderemo noi a Simone, e a' suoi figliuoli?

26. Perocchè egli rimise in piedi i suoi fratelli, e sterminò i nemici d'Israele dal suo paese. E decretarono a lui la libertà. E questo fu scritto in tavole di bronzo poste tra' monumenti nel monte di Sion.

27. E lo scritto era di tal tenore: A' diciot-

Vers. 25. *Avendo udito il popolo Romano.* La parola Romano non è nel greco, nè nel siriano.

Vers. 26. *E decretarono a lui la libertà.* I Romani decretarono, che Simone, e il suo popolo fossero una nazione libera, esente da ogni soggezione, o dipendenza da veruno dei re. Tale a prima vista sembra il senso di questo luogo. Ma anche supponendo, che il popolo Romano sia quegli che parla nel versetto 25., non parmi che debba farsi difficoltà di affermare, che le parole di questo versetto *perocchè egli rimise in piedi i suoi fratelli* sono parole dello storico sacro, il quale vuol rendere ragione de' ringraziamenti fatti a Simone dai Romani; vale a dire pel bene grande, ch' egli avea fatto alla nazione ebraica amica, e alleata de' Romani. Quindi queste parole *e decretarono a lui la libertà*, non possono intendersi se non del popolo Giudeo, come da tutto quello che segue apparisce evidentemente. I Giudei adunque decretarono, che Simone in primo luogo avesse

va decima die mensis Elul, anno centesimo septuagesimo secundo, anno tertio sub Simone sacerdote magno, in Asaramel,

28. *In conventu magno sacerdotum, et populi, et principum gentis, et seniorum regionis, nota facta sunt haec: Quoniam frequenter facta sunt praelia in regione nostra.*

29. *Simon autem Mathathiae filius ex filiis Jarib, et fratres ejus dederunt se periculo, et restiterunt adversariis gentis suae, ut starent sancta ipsorum, et lex: et gloria magna glorificaverunt gentem suam.*

30. *Et congregavit Jonathas gentem suam, et factus est illis sacerdos magnus, et apposi-*

to del mese di Elul, l'anno cento settantadue, il terzo anno di Simone sommo sacerdote, in Asaramel,

28. Nella grande adunanza de' sacerdoti, e del popolo, e dei capi della nazione, e dei seniori del paese: ella è cosa notoria, come molte guerre sono state nel nostro paese.

29. E Simone figliuolo di Mathathia della stirpe di Jarib, e i suoi fratelli si esposero ai pericoli, opponendosi ai nemici della loro nazione in difesa del loro santuario, e della legge, ed hanno fatto grand'onore alla loro nazione.

30. E come Gionata rimise insieme la sua nazione, e fu sommo sacerdote di essa, e andò

piena immunità, ed esenzione, e indipendenza, e dipoi tutto quello che vien riferito.

Vers. 27. *In Asaramel.* Avvi chi vuole, che *Asaramel* sia stato messo per *Gerusalemme*. Altri credono, che questa parola dinoti un portico di Mello, luogo rammentato più volte nei libri de' re; altri finalmente indovinano, che tal fosse il nome del luogo, dove adunavasi il gran consiglio della nazione.

tus est ad populum suum.

31. *Et voluerunt inimici eorum calcare, et atterere regionem ipsorum, et extendere manus in sancta eorum.*

32. *Tunc restitit Simon, et pugnavit pro gente sua, et erogavit pecunias multas, et armavit viros virtutis gentis suae, et dedit illis stipendia:*

33. *Et munivit civitates Judae, et Bethsuram, quae erat in finibus Judaeae, ubi erant arma hostium antea: et posuit illic praesidium viros Judaeos.*

34. *Et Joppen munivit, quae erat ad mare: et Gazaram, quae est in finibus Azoti, in qua hostes antea habitabant, et collocavit illic Judaeos: et quaecumque apta erant ad corruptionem eorum, posuit in eis.*

35. *Et vidit populus*

ariunirsi alla sua gente.

31. E i loro nemici tentarono di opprimere, e distruggere il loro paese, e mettere le mani sopra il loro santuario.

32. E allora si oppose loro Simone, e combattè pel suo popolo, e spese molto denaro armando i soldati di sua nazione, e dando loro la paga:

33. E fortificò le città della Giudea, e Bethsura a' confini della Giudea, che prima era occupata dalle armi nemiche: ed egli vi pose presidio di Giudei.

34. E fortificò Joppe sulla spiaggia del mare, e a Gazara, che è a' confini di Azoto, dove prima eran postati i nemici, ed egli vi pose dei Giudei con tutto quello che potea servire loro per difendersi.

35. E il popolo veg-

factum Simonis, et gloriam, quam cogitabat facere genti suae, et posuerunt eum ducem suum, et principem sacerdotum, eo quod ipse fecerat haec omnia, et justitiam, et fidem, quam conservavit genti suae, et exquisivit omni modo exaltare populum suum.

36. *Et in diebus ejus prosperatum est in manibus ejus, ut tollerentur gentes de regione ipsorum, et qui in civitate David erant in Jerusalem in arce, de qua procedebant, et contaminabant omnia, quae in circuitu sanctorum sunt, et inferebant plagam magnam castitati:*

37. *Et collocavit in ea viros Judaeos ad tutamentum regionis, et civitatis, et exaltavit muros Jerusalem.*

38. *Et rex Demetrius statuit illi summum sacerdotium.*

gendo le cose operate da Simone, e il bene, ch' ei procurava di fare alla sua gente, lo dichiarò suo condottiere, e principe de' sacerdoti per aver fatto tutto questo in pro del suo popolo, e per la sua giustizia, e per la fedeltà serbata alla sua gente, e per aver cercate tutte le vie d'ingrandire il suo popolo.

36. E nel tempo del suo governo tale si è goduta prosperità per mezzo di lui, che sono state dal loro paese disacciate le genti, e quelli che erano nella città di David, e nella cittadella di Gerusalemme, donde uscivano a profanare tutti i luoghi attorno al santuario, e facevano oltraggi grandi alla santità di esso:

37. Ed egli vi pose de' Giudei a difesa del paese, e della città, e rialzò le mura di Gerusalemme.

38. E il re Demetrio lo confermò nel sommo sacerdozio.

39. *Secundum haec feciteum amicum suum, et glorificavit eum gloria magna.*

40. *Audivitenim quod appellati sunt Judaei a Romanis amici, et socii, et fratres, et quia susceperunt legatos Simonis gloriose :*

41. *Et quia Judaei, et sacerdotes eorum consenserunt eum esse ducem suum, et summum sacerdotem in aeternum, donec surgat propheta fidelis :*

42. *Et ut sit super eos dux, et ut cura esset illi pro sanctis, et ut constitueret praepositos super opera eorum, et super regionem, et super arma, et super praesidia :*

39. E dipoi lo fece suo amico, e gli fece grandissimi onori.

40. Perocchè egli sapeva come i Giudei erano stati dichiarati amici, e confederati, e fratelli da' Romani, e come questi aveano accolto onorevolmente gli ambasciatori di Simone :

41. E come i Giudei, e i loro sacerdoti di comun consenso lo aveano creato loro condottiere, e sommo sacerdote in perpetuo sino alla venuta del profeta fedele :

42. E che egli sia loro capo, e abbia cura delle cose sante, e crei deputati per le opere pubbliche, e sopra il paese, e sopra le cose della guerra, e sopra i presidii :

Vers. 41. *Sino alla venuta del profeta fedele.* Si determina, che Simone, e i suoi discendenti avranno con successione non interrotta il sommo sacerdozio sino alla venuta di quel profeta fedele, il Messia, aspettato ansiosamente da tutta la nazione. Gli Ebrei aveano per così dire nelle orecchie le voci de' profeti, Ezechiello, Aggeo, Malachia, che annunziavan come vicina la venuta di questo Profeta, di questo Dominator d'Israele, di quest' Angelo del Testamento.

43. *Et cura sit illi de sanctis, et ut audiatur ab omnibus, et scribantur in nomine ejus omnes conscriptiones in regione: et ut operiatur purpura, et auro:*

44. *Et ne liceat ulli ex populo, et ex sacerdotibus irritum facere aliquid horum, et contradicere his, quae ab eo dicuntur, aut convocare conventum in regione sine ipso: et vestiri purpura, et uti fibula aurea:*

45. *Qui autem fecerit extra haec, aut irritum fecerit aliquid horum, reus erit.*

46. *Et complacuit omni populo statuere Simonem, et facere secundum verba ista.*

47. *Et suseepit Simon, et placuit ei, ut summo sacerdotio fungeretur, et esset dux, et princeps gentis Judaeorum, et sacerdotum, et praeesset omnibus.*

48. *Et scripturam i-*

43. E amministri le cose del santuario, e sia egli obbedito da tutti, e che tutti gli atti nel paese si scrivano sotto il suo nome, ed egli abbia l'uso della porpora, e porti la fibbia d'oro:

44. E che a nissuno del popolo, nè de' sacerdoti sia permesso di alterare alcuno di questi ordini, o contraddire a quello ch' egli avrà stabilito, o convocar l'adunanze nel paese senza di lui, o vestir porpora, o portare la fibbia d'oro:

45. E che chiunque farà cosa contro questi ordini, od alcuno ne violerà, sarà in colpa.

46. E piacque a tutto il popolo di dare tal potestà a Simone, e che tutto questo si eseguisse.

47. E Simone accettò con gradimento le funzioni del sommo sacerdotio, e di essere capo, e principe della nazione giudea, e de' sacerdoti, e di avere autorità sopra tutte le cose.

48. E quegli ordina-

stam dixerunt ponere in tabulis aereis, et ponere eas in peribolo sanctorum, in loco celebri:

49. *Exemplum autem eorum ponere in aerario, ut habeat Simo-
mon, et filii ejus.*

rono, che questo decreto fosse scritto in tavole di bronzo, le quali si mettersero nel portico del tempio in luogo distinto:

49. E copia di esso si metta nell'erario del tempio tra le mani di Simone, e de' suoi figliuoli.

C A P O XV.

Antioco figliuolo di Demetrio scrive lettere amichevoli a Simone: i Romani raccomandano per lettera i loro confederati Giudei a tutte le altre genti. Antioco, mentre dà dietro a Trifone, ricusa l'ajuto di soldati mandatigli da Simone, e spedisce a lui Athenobio, il quale molte cose domanda, come dovute, e avuta la risposta da Simone, manda contro di lui il capitano Cendebeo, ed egli va contro Trifone.

1. **E**t misit rex Antiochus filius Demetrii epistolas ab insulis maris Simoni sacerdoti, et principi gentis Judaeorum, et universae genti:

1. **O**r il re Antioco figliuolo di Demetrio scrisse dalle isole del mare una lettera a Simone sommo sacerdote, e principe della nazione de' Giudei, e a tutta la nazione:

Vers. 1. Il re Antioco. Che fu dipoi soprannominato *Sidete*, vale a dire cacciatore. Egli era figliuolo di Demetrio Sotere, e
Vol. IX.

2. *Eterant continentes hunc modum: Rex Antiochus Simoni sacerdoti magno, et genti Judaeorum, salutem.*

3. *Quoniam quidam pestilentes obtinuerunt regnum patrum nostrorum, volo autem vindicare regnum, et restituere illud sicut erat antea, et electam feci multitudinem exercitus, et feci naves bellicas.*

4. *Volo autem procedere per regionem, ut ulciscar in eos, qui corruperunt regionem nostram, et qui desolaverunt civitates multas in regno meo.*

5. *Nunc ergo statuo tibi omnes oblationes, quas remiserunt tibi ante me omnes reges, et quaecumque alia dona remiserunt tibi:*

2. La qual lettera era di tal tenore: Il re Antioco a Simone sommo sacerdote, e alla nazione de' Giudei, salute.

3. Dappoichè alcuni uomini pestilenziali hanno invaso il regno de' padri nostri, e io voglio liberare il regno, e rimetterlo nel suo primiero stato, ed ho messo insieme uno scelto esercito, ed ho fatto costruire navi da guerra,

4. Ho intenzione di entrar nel paese per punire quelli che hanno messe sossopra le nostre provincie, e han desolate molte città del mio regno.

5. Io pertanto ti condono tutti i tributi condonati a te da tutti i miei predecessori, e tutti i doni, che questi han rimessi a te:

fratello di Demetrio Nicatore. Antioco per timore di Trifone si era ritirato a Rodi, e da Rodi scrisse a Simone, e alla nazione ebrea in tempo che il suo fratello Demetrio era prigioniere di Mitridate. Imperocchè Cleopatra moglie di Demetrio, la quale co' suoi figliuoli, e con un corpo di soldati a sua divozione si stava in Seleucia, lo invitò a prendere il titolo di re, com' egli fece sposando la cognata, e prendendo il comando di quell' esercito per muoversi contro Trifone.

Vers. a. * *A Simone sacerdote. Il Greco. Ed Etnarca dei Giudei.*

6. *Et permitto tibi facere percussuram proprii numismatis in regione tua.*

7. *Jerusalem autem sanctam esse, et liberam: et omnia arma, quae fabricata sunt, et praesidia, quae construxisti, quae tenes, manean tibi.*

8. *Et omne debitum regis, et quae futura sunt regi, ex hoc, et in totum tempus remittuntur tibi.*

9. *Cum autem obtinuerimus regnum nostrum, glorificabimus te, et gentem tuam, et templum gloria magna, ita ut manifestetur gloria vestra in universa terra.*

10. *Anno centesimo septuagesimo quarto exiit Antiochus in terram patrum suorum, et convenerunt ad eum omnes exercitus, ita ut pauci relictis essent cum Tryphone.*

11. *Et insecutus est eum Antiochus rex, et venit Doram fugiens per maritimam:*

6. E ti concedo di poter battere moneta propria nel tuo paese.

7. E che Gerusalemme sia città santa, e libera, e che tutte le armi fabbricate da te, e le fortezze, che tu hai edificate, ed hai in tuo potere, rimangan tue.

8. E tutti i debiti coll'azienda reale tanto pel passato, che pel futuro, ti sono rimessi da questo punto.

9. E quando saremo pervenuti al possesso del nostro regno, renderemo onor grande a te, e alla tua nazione, e al tempio, talmente che la vostra gloria si spanderà per tutta la terra.

10. L'anno cento settanta quattro entrò Antiocho nel paese de'padri suoi; e corsero a lui tutti gli eserciti, talmente che pochi rimasero con Trifone.

11. E il re Antiocho lo inseguì; e quegli fuggendo lungo la spiaggia del mare arrivò a Dora:

12. *Sciebat enim quod congregata sunt mala in eum, et reliquit eum exercitus.*

13. *Et applicuit Antiochus super Doram cum centum viginti millibus virorum belligratorum, et octo millibus equitum:*

14. *Et circumivit civitatem, et naves a mari accesserunt: et vexabant civitatem a terra, et mari, et neminem sinebant ingredi, vel egredi.*

15. *Venit autem Numenius, et qui cum eo fuerant, ab urbe Roma, habentes epistolas regibus, et regionibus scriptas, in quibus continebantur haec:*

16. *Lucius consul Romanorum, Ptolemaeo regi salutem.*

17. *Legati Judaeorum venerunt ad nos amici nostri, renovantes pristinam amicitiam, et societatem,*

12. Perocchè egli vedeva le sciagure piovergli addosso, avendolo abbandonato l'esercito.

13. E Antioco si avvicinò a Dora con cento venti mila uomini di valore, e otto mila cavalli:

14. E circondò la città, e si aggiunser le navi dalla parte del mare, onde la città era battuta per mare, e per terra, e non poteva nissuno uscirne, o entrarvi.

15. Ma Numenio coi suoi compagni giunse da Roma con lettere scritte a' re, e a' popoli di questo tenore:

16. Lucio console dei Romani al re Tolomeo, salute.

17. Sono venuti a noi gli ambasciatori de' Giudei nostri amici a rinnovar l'amicizia, e la confederazione, manda-

Vers. 16. *Lucio console de' Romani al re Tolomeo.* Ai conti dell' Usserio questo console è Lucio Calpurnio Pisone. Tolomeo è certamente Tolomeo Evergete secondo, detto *Psychone*.

missi a Simone principe sacerdotum, et populo Judaeorum.

18. *Attulerunt autem et clypeum aureum mnarum mille.*

19. *Placuit itaque nobis scribere regibus, et regionibus, ut non inferant illis mala, neque impugnent eos, et civitates eorum, et regiones eorum: et ut non ferant auxilium pugnantis adversus eos.*

20. *Visum autem est nobis accipere ab eis clypeum.*

21. *Si qui ergo pestitentes refugerunt de regione ipsorum ad vos, tradite eos Simoni principi sacerdotum, ut vindicet in eos secundum legem suam.*

22. *Haec eadem scripta sunt Demetrio regi, et Attalo, et Ariarathi, et Arsaci.*

23. *Et in omnes regiones, et Lampsaco,*

ti da Simone principe de' sacerdoti, e del popolo de' Giudei.

18. Ed hanno portato un brocchiere d'oro di mille mine.

19. È adunque piaciuto a noi di scrivere ai re, e ai popoli che non facciano torto ad essi, e non molestino nè loro, nè le loro città e paesi, e non diano aiuto a quelli che lor movessero guerra.

20. E abbiamo creduto di dover accettare il brocchiere.

21. Se pertanto vi sono uomini malvagi, i quali dal loro paese siano fuggiti nel vostro, rimettetegli a Simone principe de' sacerdoti, affinchè li punisca secondo la sua legge.

22. Le stesse cose furono scritte al re Demetrio, e ad Attalo, e ad Ariarate, e ad Arsace.

23. E a tutte le provincie, a' Lampsaceni, e

Vers. 22. *Ad Attalo.* Attalo era re di Pergamo, Ariarate era re della Cappadocia, Arsace de' Parti.

et Spartiatis, et in Delo, et in Myndum, et in Sicyonem, et in Cariam, et in Samum, et in Pamphyliam, et in Lyciam, et in Halicarnassum, et in Coos, et in Syden, et in Aradon, et in Rhodum, et in Phaselidem, et in Gortynam, et in Gnidum, et Cyprum, et Cyrenen.

24. *Exemplum autem eorum scripserunt Simoni principi sacerdotum, et populo Judaeorum.*

25. *Antiochus autem rex applicuit castra in Doram secundo, admoventes ei semper manus, et machinas faciens: et conclusit Tryphonem, ne procederet:*

26. *Et misit ad eum Simon duo millia virorum electorum in auxilium, et argentum, et aurum, et vasa copiosa:*

27. *Et noluit ea accipere, sed rupit omnia, quae pactus est cum eo antea, et alienavit se ab eo.*

28. *Et misit ad eum*

agli Sparziati, a quei di Delo, e di Mindo, e di Sicione, e a quei della Caria, e di Samo, e della Pamfilia, e della Licia, e di Halicarnasso, e di Coos, e di Side, e di Aradon, e di Rodi, e di Phaselide, e di Gortina, e di Gnido, e di Cipro, e di Cirene.

24. E mandaron copia della lettera a Simone principe dei sacerdoti, e al popolo de' Giudei.

25. Or il re Antioco si avvicinò coll' esercito per la seconda volta a Dora, battendola continuamente, e alzando macchine: e strise talmente Trifone, che non poteva scamparne:

26. E Simone mandò in suo aiuto due mila uomini scelti, e argento, e oro, e vasi in copia:

27. Ma quegli non volle riceverli, e mancò a tutte le convenzioni fatte prima con lui, e se gli mostrò avverso.

28. E mandò a lui

Athenobium unum de amicis suis, ut tractaret cum ipso, dicens: Vos tenetis Joppen, et Gazaram, et arcem, quae est in Jerusalem, civitates regni mei:

29. *Fines earum desolastis, et fecistis plagam magnam in terra, et dominati estis per loca multa in regno meo:*

30. *Nunc ergo tradite civitates, quas occupastis; et tributa locorum, in quibus dominati estis extra fines Judaeae:*

31. *Sin autem, date pro illis quingenta talenta argenti, et exterminii, quod exterminastis, et tributorum civitatum alia talenta quingenta: sin autem, veniemus, et expugnabimus vos.*

32. *Et venit Athenobius amicus regis in Jerusalem, et vidit gloriam Simonis, et claritatem in auro, et argento, et apparatus copiosum, et obstupuit:*

Athenobio, uno de'suoi, a discorrerla con Simone, e a dirgli: Voi occupate Joppe, e Gazara, e la cittadella di Gerusalemme, città spettanti al mio regno:

29. Avete desolati i lor territorii, e avete fatti mali grandi nel paese, e avete usurpati molti luoghi del mio regno:

30. Ora dunque rimettete le città occupate da voi, e i tributi esatti ne' luoghi, dei quali vi siete fatti padroni fuori de' confini della Giudea:

31. Ovvero date per quelle (città) cinquecento talenti d'argento, e pei guasti fatti da voi, e pe' tributi della città, altri cinquecento talenti; altrimenti verremo e vi faremo guerra.

32. E Athenobio amico del re giunse a Gerusalemme, e vide la magnificenza di Simone, e la copia dell'oro, e dell'argento, e la quantità de' mobili di prezzo, e ne re-

et retulit ei verba regis.

33. *Et respondit ei Simon, et dixit ei: Neque alienam terram sumpsimus, neque aliena detinemus: sed hereditatem patrum nostrorum, quae injuste ab inimicis nostris aliquo tempore possessa est.*

34. *Nos vero tempus habentes, vindicamus hereditatem patrum nostrorum.*

35. *Nam de Joppe, et Gazara, quae expostulas, ipsi faciebant in populo plagam magnam, et in regione nostra: horum damus talenta centum. Et non respondit ei Athenobius verbum.*

36. *Reversus autem cum ira ad regem, renuntiavit ei verba ista, et gloriam Simonis, et universa quae vidit: et iratus est rex ira magna.*

37. *Tryphon autem fugit navi in Orthosiada.*

stò stupefatto; e riferì a lui le parole del re.

33. E Simone gli rispose, e disse: Noi nè abbiamo usurpato le terre altrui, nè ritenghiamo la roba degli altri, ma l'eredità de' padri nostri, la quale ingiustamente fu posseduta per qualche tempo dai nostri nemici.

34. Or noi servendoci dell'opportunità abbiám ricuperata l'eredità de' padri nostri.

35. Perocchè riguardo alle doglianze, che tu fai per ragion di Joppe, e di Gazara, quelli facevano atroci danni al popolo, e nel nostro paese: per queste noi diamo cento talenti. E Athenobio non rispose parola.

36. Ma tornò indietro sdegnato, e riferì queste parole al re, e la magnificenza di Simone, e tutto quello che avea veduto. E il re si accese di sdegno.

37. Ma Trifone fuggì sopra una nave a Orthosiada.

38. *Et constituit rex Cendebaeum ducem maritimum, et exercitum peditum, et equitum dedit illi.*

39. *Et mandavit illi movere castra contra faciem Judaeae: et mandavit ei aedificare Gedorem, et obstruere portas civitatis, et debellare populum. Rex autem persequeretur Tryphonem.*

40. *Et pervenit Cendebaeus Jamniam, et coepit irritare plebem, et conculcare Judaeam, et captivare populum, et interficere, et aedificare Gedorem.*

41. *Et collocavit illic equites, et exercitum: ut egressi perambularent viam Judaeae, sicut constituit ei rex.*

38. E il re diede il governo della costa del mare a Cendebao, e gli rimise un' armata di fanti, e di cavalli.

39. E gli comandò di andare verso la Giudea, e gli diede commissione di riedificare Gedor, e di fortificare le porte della città, e di domare il popolo de' Giudei. E il re dava dietro a Trifone.

40. E Cendebao arrivò a Jamnia, e cominciò a vessare il popolo, e a desolar la Giudea, e far degli schiavi, e a trucidare la gente, e fortificava Gedor.

41. E ivi collocò i soldati a cavallo, e i fanti, i quali uscivano fuori a fare scorrerie per la Giudea secondo gli ordini del re.

Vers. 37. *Trifone ... fuggì a Orthosiada.* Città della Fenicia, e di lì ad Apamea, presa la quale fu egli preso, e ucciso, il quinto anno del mal usurpato, e mal governato suo regno.

C A P O XVI.

Simone già vecchio manda l'esercito co' suoi figliuoli Giuda e Giovanni contro Candebeco, vinto il quale, Tolomeo genero di Simone, acceso dall'ambizione di dominare, uccide a tradimento in un convito il suocero, e i suoi figli Mathathia e Giuda per occupare le provincie della Giudea: ma i messi spediti da lui, perchè con frode uccidesser Giovanni, sono uccisi da questo, il quale succede al padre nel sommo sacerdozio.

1. *Et ascendit Joannes de Gazaris, et nuntiavit Simoni patri suo, quae fecit Cendebaeus in populo ipsorum.*

2. *Et vocavit Simon duos filios seniores, Judam, et Joannem, et ait illis: Ego, et fratres mei, et domus patris mei, expugnavimus hostes Israel ab adolescentia usque in hunc diem: et prosperatum est in manibus nostris liberare Israel aliquoties.*

1. *Or Giovanni partì da Gazara, e riferì a Simone suo padre quello che Cendebeco faceva contro il lor popolo.*

2. *E Simone chiamò a sè i due figliuoli maggiori, Giuda, e Giovanni, e disse: Io e i miei fratelli, e la casa del padre mio abbiám fiaccati i nemici d'Israele dalla nostra giovinezza fino a questo giorno, e abbiám avuto la sorte di liberare più volte il popolo.*

Vers. 1. *Or Giovanni partì ec.* Egli è Giovanni Hircano figliuolo di Simone. Egli stava a Gazara mandatovi dal padre a governar quel paese.

3. *Nunc autem senui, sed estote loco meo, et fratres mei, et egressi pugnate pro gente nostra: auxilium vero de caelo vobiscum sit.*

4. *Et elegit de regione viginti millia virorum belligeratorum, et equites; et profecti sunt ad Cendebaeum: dormierunt in Modin.*

5. *Et surrexerunt mane, et abierunt in campum: et ecce exercitus copiosus in obviam illis peditum, et equitum, et fluvius torrens erat inter medium ipsorum.*

6. *Et admovit castra contra faciem eorum ipse, et populus ejus, et vidit populum trepidantem ad transfretandum torrentem, et transfretavit primus: et viderunt eum viri, et transierunt post eum.*

7. *Et divisit populum, et equites in medio peditum: erat autem equitatus adversa-*

3. Or io son vecchio: ma siate voi in luogo mio, e (siate) miei fratelli, e andate a combattere per la nostra nazione, e sia con voi l'ajuto del cielo.

4. E scelse del paese venti mila uomini esercitati nell'armi, e de'soldati a cavallo: e quelli si mossero contro Cendebao, e riposarono a Modin.

5. E ne partirono la mattina, e si avanzarono per la pianura, e videro a un tratto dinanzi a loro un grosso esercito di fanti, e di cavalli, e un torrente nel mezzo divideva gli uni dagli altri.

6. E Giovanni tirò innanzi verso di loro colla sua gente, e vedendo che il popolo avea paura a passare il torrente, lo passò egli il primo; lo che avendo veduto i suoi, lo valicarono dietro a lui.

7. E divise in due parti l'esercito, e postò i cavalli nel mezzo de' fanti: or la cavalleria

riorum copiosus nimis.

8. *Et exclamaverunt sacris tubis, et in fugam conversus est Cendebeus, et castra ejus: et ceciderunt ex eis multi vulnerati: residui autem in munitiorem fugerunt.*

9. *Tunc vulneratus est Judas frater Joannis: Joannes autem insecutus est eos, donec venit Cedronem, quam aedificavit:*

10. *Et fugerunt usque ad turres, quae erant in agris Azoti, et succendit eas igni; et ceciderunt ex illis duo millia virorum, et reversus est in Judaeam in pace.*

11. *Et Ptolemaeus filius Abobi constitutus erat dux in campo Jericho, et habebat argentum, et aurum multum:*

12. *Erat enim gener summi sacerdotis.*

de'nemici era molto numerosa.

8. E dieder fiato alle trombe sacre; e Cendebeo, e il suo esercito si mise a fuggire; e molti di essi periron sotto le spade, e il rimanente si rifuggiron nella fortezza.

9. E restò ferito Giuda fratello di Giovanni: e Giovanni gl' insequì sino a Cedron riedificata (da Cendebeo):

10. E quelli fuggirono sino alle torri, che erano nelle campagne di Azoto, ed egli vi mise il fuoco, e morirono due mila uomini, ed egli tornò in pace nella Giudea.

11. Ma Tolomeo figliuolo di Abobo era stato fatto governatore della pianura di Gerico, e avea molto oro, e argento:

12. Ed era genero del sommo sacerdote.

Vers. 8. *Dieder fiato alle trombe sacre.* Che eran sonate dai sacerdoti, Num. x. 8. 9., 2. Paral. xxix. 26.

Vers. 9. *Fino a Cedron.* Ella è Gedor rammentata di sopra cap. xv. 39.

13. *Et exaltatum est cor ejus, et volebat obtinere regionem, et cogitabat dolum adversus Simonem, et filios ejus, ut tolleret eos.*

14. *Simon autem, perambulans civitates, quae erant in regione Judaeae, et sollicitudinem gerens earum, descendit in Jericho ipse et Mathathias filius ejus, et Judas, anno centesimo septuagesimo septimo, mense undecimo: hic est mensis Sabbath.*

15. *Et suscepit eos filius Abobi in murtiunculam, quae vocatur Doch, cum dolo, quam aedificavit: et fecit eis convivium magnum, et abscondit illic viros.*

16. *Et cum inebriatus esset Simon, et filii ejus, surrexit Ptolemaeus cum suis, et sumpserunt arma sua, et intraverunt in convivium, et occiderunt eum, et duos filios ejus, et quosdam pueros ejus:*

13. E si levò in superbia, e volea farsi padrone del paese, e macchinava di levar dal mondo Simone, e i suoi figliuoli.

14. Ma Simone andava attorno per le città della Giudea vegliando al loro bene; e arrivò a Gerico con Mathathia suo figliuolo, e con Giuda l'anno cento settantasette, l'undecimo mese, cioè il mese di Sabbath.

15. E il figliuolo di Abobo gli accolse con fraude in un castelletto edificato da lui, chiamato Doch, e fece loro un gran convito, e pose gente in aguato.

16. E quando Simone co' suoi figliuoli si fu esilarato, si alzò Tolomeo colla sua gente, e preser le armi, ed entrarono nella sala del convito, e uccisero lui, e due suoi figliuoli, e alcuni suoi servi:

Vers. 16. Quando Simone ... si fu esilarato. Abbiamo notato altrove, che il senso della voce latina, e della greca è quello che abbiám messo nella versione.

17. *Et fecit deceptionem magnam in Israel, et reddidit mala pro bonis.*

18. *Et scripsit haec Ptolemaeus, et misit regi, ut mitteret ei exercitum in auxilium, et traderet ei regionem, et civitates eorum, et tributa.*

19. *Et misit alios in Gazaram tollere Joannem: et tribunis misit epistolas, ut venirent ad se, et daret eis argentum, et aurum, et dona.*

20. *Et alios misit occupare Jerusalem, et montem templi.*

21. *Et praecurrens quidam nuntiavit Joanni in Gazara, quia periiit pater ejus, et fratres ejus, et quia misit te quoque interfici.*

22. *Ut audivit autem, vehementer expavit: et comprehendit viros, qui venerant perdere eum, et occidit eos: cognovit enim quia quaerebant eum perdere.*

17. E fece un gran tradimento in Israele e rendè male per bene.

18. E Tolomeo scrisse queste cose al re, mandando a pregarlo che gli mandasse in aiuto l'esercito, e che metterebbe nelle sue mani il paese, e la città e i tributi.

19. E altri mandò a Gazara a uccider Giovanni, e ai tribuni de' soldati scrisse, che andassero a lui, che avrebbe dato loro dell'argento, e dell'oro, e doni.

20. E altri mandò a occupare Gerusalemme, e il monte del tempio.

21. Ma un uomo corse innanzi a Gazara, e diede la nuova a Giovanni della morte del padre, e de' fratelli, e che quegli mandava gente ad uccidere anche lui.

22. All'udir tali cose si turbò egli grandemente, e fece prigioni quelli che erano venuti per togli la vita, e li fece morire, perocchè seppe, che cercavano di ucciderlo.

23. *Et cetera sermonum Joannis, et bellorum ejus, et bonarum virtutum, quibus fortiter gessit, et aedificii murorum, quos exstruxit, et rerum gestarum ejus,*

24. *Ecce haec scripta sunt in libro dierum sacerdotii ejus, ex quo factus est princeps sacerdotum post patrem suum.*

23. Ma il rimanente delle azioni di Giovanni, e le sue guerre, e le imprese gloriose condotte valorosamente da lui, e la fabbrica delle mura (di Gerusalemme) ristorate da lui, e tutte le sue geste,

24. Elle sono descritte nel diario del suo sacerdozio dal tempo, in cui egli fu fatto principe de' sacerdoti dopo il padre suo.

FINE DEL LIBRO PRIMO DE' MACCABEI.

Vers. 23. *Ma il rimanente delle azioni di Giovanni ec. Giovanni Hircano fu riconosciuto pontefice, e principe del popolo, e partito da Gerusalemme, dopo avere offerti sacrificii, fece guerra a Tolomeo, e lo assediò nella fortezza di Doch presso Gerico.*